CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA

PROVINCIA
DI PIACENZA

UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA

Piacenza@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÁ

N° 8 - dicembre 2005

PERIODICO SEMESTRALE
Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 3/2005 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina
Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio
Provincia di Piacenza

Natale Pietro
Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana
Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio
Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena
Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella
Provincia di Piacenza

Benedusi Leonardo
Provincia di Piacenza

Casali Giancarlo
Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio
Provincia di Piacenza

Cunico Cristina
Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna
Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo
Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

Rapporto congiunturale chiuso il 25 novembre 2005

Sezione monografica

Struttura e dinamica dell'economia piacentina in base all'analisi dei censimenti 1981, 1991 e 2001 ..... pag. 3

1. Gli addetti dal 1981 al 2001: Piacenza, Emilia-Romagna, Italia ..... pag. 4
   - 1.1 Le dinamiche ed i pesi relativi dei diversi settori economici ..... pag. 5
   - 1.2 Le specializzazioni settoriali ..... pag. 6
   - 1.3 I pesi e le dinamiche delle singole sub-aree ..... pag. 7

2. Le unità locali dal 1981 al 2001: Piacenza, Emilia-Romagna, Italia ..... pag. 9

3. La struttura e la dinamica della manifattura piacentina ..... pag. 10
   - 3.1 Gli addetti dal 1981 al 2001: Piacenza, Emilia-Romagna, Italia .... pag. 10
   - 3.2 Le dinamiche ed i pesi relativi in termini di addetti delle diverse divisioni economiche ..... pag. 11
   - 3.3 Le specializzazioni settoriali della manifattura piacentina ..... pag. 12

4. Per alcuni approfondimenti ..... pag. 12
   - 4.1 Il settore della logistica ..... pag. 12
   - 4.2 Il settore agro-alimentare ..... pag. 13
   - 4.3 Il settore della meccatronica ..... pag. 15
   - 4.4 Il settore ICT ..... pag. 16

Focus Group. Gli scenari settoriali: la voce degli operatori .. pag. 19

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi ..... pag. 24

Popolazione e qualità della vita ..... pag. 30
Le strutture socio assistenziali e socio sanitarie in provincia di Piacenza ..... pag. 30

Imprese e produzione ..... pag. 33
Imprese ..... pag. 33
Imprese artigiane ..... pag. 38
Osservatorio del commercio ..... pag. 40
Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 42
L'agricoltura piacentina nel 2005 ..... pag. 43

Mercato del lavoro ..... pag. 45
Il lavoro somministrato a Piacenza nel 2004 ..... pag. 52
I lavoratori temporanei ..... pag. 55

Scuola e formazione ..... pag. 57
L'attività formativa nell'anno 2004 ..... pag. 57

Commercio estero ..... pag. 58

Ambiente ..... pag. 61
Situazione emissiva del bacino padano ..... pag. 61

Prezzi ..... pag. 64
Prezzi prodotti agricoli ..... pag. 64
Prezzi al consumo ..... pag. 66

Protesti e fallimenti ..... pag. 70

Credito ..... pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi: **www.provincia.pc.it/piacenz@/piacenz@.htm e www.pc.camcom.it**

Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli, il n° 2 non è disponibile.

Struttura e dinamica dell'economia piacentina in base all'analisi dei Censimenti 2001, 1991, 1981

(Aggiornamento del P.T.C.P. della Provincia di Piacenza a cura del Laboratorio di Economia Locale - Università Cattolica del S.C. di Piacenza)

Viene di seguito presentato un estratto/sintesi dell'analisi svolta dal LEL - Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del S.C. di Piacenza - per l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Piacenza inerente la struttura e la dinamica dell'economia piacentina ai censimenti 2001, 1991, 1981.
Nel paragrafo 1 si analizzano i dati censuari relativi agli addetti di imprese ed istituzioni dei diversi settori economici del territorio provinciale, effettuando confronti di dinamica e distribuzione dell'occupazione rispetto agli andamenti dei singoli settori a livello regionale e nazionale. I sotto-paragrafi successivi vengono dedicati all'analisi delle sei sub-aree provinciali.
Nel paragrafo 2 vengono delineate molto brevemente le caratteristiche strutturali e le dinamiche relativamente alle unità locali di imprese e istituzioni della provincia piacentina.
Nel paragrafo 3 l'analisi si concentra sulla sezione economica "D", le attività manifatturiere. Di quest'ultima si colgono le caratteristiche fondamentali della struttura ed il trend degli addetti, confrontando i dati di Piacenza, Emilia-Romagna ed Italia.
Il paragrafo 4 effettua infine un approfondimento relativamente ad alcuni settori di particolare interesse per la nostra economia locale: la logistica, l'agroalimentare, la meccatronica ed il settore ICT (Information Communication Technology).

1. GLI ADDETTI DAL 1981 AL 2001: PIACENZA, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA

Al Censimento 2001 gli addetti di imprese ed istituzioni sono 99.881 in provincia di Piacenza, 1.745.890 in Emilia-Romagna e 19.211.370 in Italia.
Gli addetti piacentini rappresentano il 5,72% del totale degli addetti in regione e lo 0,52% del totale nazionale.
Attività manifatturiere (D), costruzioni (F), commercio (G) e attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese (K) sono le sezioni economiche che al 2001presentano il maggior numero di addetti sia per quel che riguarda la provincia di Piacenza sia in riferimento ai dati rilevati in regione ed in Italia. In relazione al raffronto con i dati regionali e nazionali, la provincia piacentina evidenzia poi anche l'importanza della sanità (N) e dei trasporti (I).
Facendo riferimento ai valori assoluti del numero di addetti nei decenni oggetto d'analisi, si osserva come sia la sezione "K" dei servizi alle imprese quella ad aver ottenuto in provincia di Piacenza l'incremento maggiore: dai 3.611 addetti del 1981, si è passati a 5.909 nel 1991, per poi arrivare ad 11.784 nel 2001 (con un incremento di 8.173 addetti in venti anni e 5.875 in dieci). Il fenomeno non è tuttavia circoscrivibile all'area: si pensi come, nell'arco di venti anni, gli addetti di questa sezione siano passati da 56.032 a 210.441 in regione e da 651.801 a 2.281.424 in Italia.

Addetti delle unità locali delle imprese e delle istituzioni per sezione di attività economica ai censimenti 1981, 1991, 2001, provincia di Piacenza, Emilia Romagna e Italia

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.644	1.066	764	15.559	10.643	9.382	82.321	75.690	79.377
B - Pesca, piscicoltura	3	5	4	1.917	2.760	3.376	26.380	25.281	39.190
C - Estrazione di minerali	275	436	149	3.724	2.949	2.292	61.889	48.561	37.214
D - Attivita' manifatturiere	30.022	26.373	26.205	570.307	531.928	538.907	5.831.856	5.227.549	4.906.315
E - Energia elettrica, gas e acqua	1.916	1.983	1.090	11.792	11.843	10.999	172.041	176.816	134.333
F - Costruzioni	8.312	8.023	7.885	121.173	113.513	136.564	1.192.398	1.333.096	1.530.917
G - Commercio; riparazione veicoli e beni	18.026	17.901	18.059	275.833	290.898	280.515	3.096.266	3.307.262	3.156.606
H - Alberghi e ristoranti	3.418	3.581	4.261	59.163	69.093	82.467	654.880	734.372	859.053
I - Trasporti, magazz. e comunicazioni	7.019	6.584	6.811	94.760	94.968	99.750	1.148.489	1.120.891	1.193.027
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	2.158	2.789	2.674	37.563	48.048	49.848	439.512	569.535	590.226
K - Att. immob., inform., ricerca, serv. imprese	3.611	5.909	11.784	56.032	109.242	210.441	651.801	1.205.870	2.281.424
L - P.A.; assicurazione sociale obbligatoria	3.219	2.960	2.747	43.516	47.469	47.457	703.810	801.580	778.854
M - Istruzione	5.608	5.309	5.288	90.529	87.973	89.494	1.359.540	1.398.069	1.454.665
N - Sanita' e altri servizi sociali	4.459	5.146	7.604	70.310	95.420	115.531	832.812	1.125.587	1.414.009
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.416	4.320	4.556	65.927	68.812	68.867	629.291	679.868	756.160
TOTALE	**93.106**	**92.385**	**99.881**	**1.518.105**	**1.585.559**	**1.745.890**	**16.883.286**	**17.830.027**	**19.211.370**
Addetti 2001/abitanti residenti 2001			0,38			0,44			0,34

Fonte: elaborazione LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 1981-1991-1901)

1.1 Le dinamiche ed i pesi relativi dei diversi settori economici

Tra il 1981 e il 2001 gli addetti sono cresciuti del 7,3% a Piacenza, del 15% in Emilia-Romagna e del 13,8% in Italia.
Con riferimento al solo ultimo decennio (1991-2001), si nota invece come l'incremento percentuale degli addetti in provincia (+8,1%) sia maggiormente in linea con il dato regionale (+10,1%) e nazionale (+7,8%).
Negli ultimi vent'anni ('81-'01) sono l'agricoltura[1] (-53,5%), le estrazioni minerali (-45,8%) e la produzione e distribuzione di energia, gas ed acqua (-43,1%) a subire i maggiori decrementi percentuali per ciò che riguarda gli addetti (si tenga naturalmente presente come siano differenti le quote di addetti nei diversi settori).
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, e servizi alle imprese (+226,3%), sanità e servizi sociali (+70,5%) ed altri servizi pubblici, sociali e personali (es. smaltimento rifiuti, attività ricreative, …) (+33,4%) sono le sezioni economiche che registrano i più elevati incrementi percentuali nel numero degli addetti dal 1981.
Nel decennio 1991-2001, si registra un decremento degli addetti in molti settori e si rileva come, a parte la sanità (+47,8%) e il settore alberghiero e della ristorazione (+19%), gli unici comparti effettivamente dinamici siano quelli, pur già citati nell'analisi '81-'01, delle attività immobiliari e di noleggio (es. compravendita e locazione di beni immobili, noleggio di attrezzature e di beni per uso domestico) e delle "nuove" attività, come l'informatica (es. realizzazione di software, consulenza informatica, elaborazione di banche dati), la R&S (sperimentazioni nel campo delle scienze naturali ed dell'ingegneria, delle scienze sociali e umanistiche) ed i servizi alle imprese (studi legali, contabili, di mercato, consulenza gestionale, studi tecnici, d'architettura e d'ingegneria). La rilevanza della variazione percentuale ottenuta dall'intera sezione economica K dei servizi alle imprese (+226,3% tra il 1981 e il 2001 e +99,4% tra il 1991 e il 2001) è sostenuta anche dal dato indicante il peso degli addetti della sezione sul totale degli addetti nella provincia: esso infatti è 3,9% nel 1981, 6,4% nel 1991 e 11,8% nel 2001. Ad oggi la sezione K risulta essere la terza sezione economica in provincia per numero di addetti.

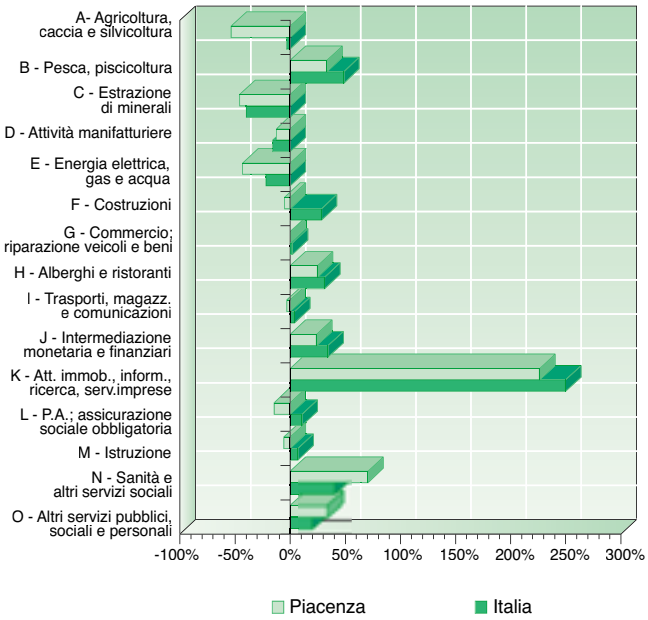
Al fine di valutare se queste prime indicazioni siano in linea con i trend regionali e nazionali e prendendo in considerazione l'arco di tempo che va dal 1981 al 2001, si nota che:

- il decremento percentuale degli addetti del comparto agricolo in provincia (-53,5%) è maggiore di quello regionale (-39,7%), quando a livello nazionale si rileva una quasi stazionarietà (-3,6%);
- gli addetti di imprese estrattive decrescono maggiormente in provincia (-45,8%), rispetto a regione (-38,5%) e Italia (-39,9%);
- il rilevante decremento degli addetti nelle imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, gas ed acqua è un fenomeno pressoché locale (-43,1%). Si rilevano variazioni negative sia a livello nazionale (-21,9%), sia a livello regionale (-6,7%), ma molto più contenute rispetto al dato piacentino;
- la crescita degli addetti del settore alberghiero e della ristorazione è più significativa in regione (+39,4%) e in Italia (+31,2%), rispetto al dato provinciale (+24,7%); il dato dell'ultimo decennio ('91-'01) evidenzia però come l'incremento piacentino (+19%) sia in linea con quello regionale (+19,4%);
- gli addetti di trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (sezione I) hanno un lieve incremento in regione (+5,3%) ed a livello nazionale (+3,9%), mentre decrescono in provincia (-2,9%). Se si osserva però il decennio '91-'01 la variazione piacentina è positiva (+3,4%), anche se continua ad essere inferiore a quelle regionali (+5%) e nazionali (+6,4%). Si ricorda che il settore continua a pesare maggiormente in provincia (6,8% sul totale degli addetti nell'area), rispetto al contesto regionale (5,7%) e nazionale (6,2%);
- l'intermediazione monetaria e finanziaria (sezione J) rileva forti incrementi sia in provincia (+23,9%), sia in regione (+32,7%), che in Italia (+34,3%). Questi sono però circoscritti al decennio '81-'91: nel decennio più recente si registra un calo per Piacenza (-4,1%) e lievi incrementi in Emilia-Romagna (+3,7%) e in Italia (+3,6%);
- gli addetti di sanità e altri servizi sociali (che pesano per circa il 7% in tutte e tre le aree d'analisi) registrano dal 1981 un incremento del 70,5% in provincia (+47,8% tra il 1991 e il 2001), del 64,3% in regione (+21,1%) e del 69,79% in Italia (+25,6%).

1) dati fanno riferimento al Censimento Industria e Servizi perciò non viene considerato l'intero comparto agricolo, ma solo le imprese dedicate alle seguenti attività : colture viticole e aziende vitivinicole (codice Ateco 01.13.1), allevamento di altri animali (01.25.5), attività di servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia esclusi i servizi veterinari (01.4), caccia e cattura degli animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina compresi i servizi connessi (01.5) e silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi (0.2).

Per ciò che concerne le attività manifatturiere (sezione D), si assiste ad un netto decremento del numero di addetti circoscritto al decennio '81-'91: il calo è del 12,1% in provincia (-3.649 addetti), del 6,7% in regione e del 10,4% in Italia. Nel decennio '91-'01 la variazione è positiva in regione (+1,3%) ed ancora negativa in provincia (-0,6%) e in Italia (-6,1%). In base al numero di addetti, sono le attività manifatturiere (26,2%), il commercio (18,1%), la sezione economica che comprende attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese (11,8%), il settore delle costruzioni (7,9%), la sanità e gli altri servizi sociali (7,6%), i trasporti, il magazzinaggio e le comunicazioni (6,8%) le sezioni economiche ad avere un peso più rilevante in provincia. Nell'arco di vent'anni il peso delle attività manifatturiere cala di ben sei punti, di circa un punto quello di costruzioni, commercio e trasporti. Come già sottolineato, sono invece attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese ad avere un peso sempre più rilevante. Anche le quote di addetti di sanità (dal 4,8% del 1981 al 7,6% del 2001) ed altri servizi sociali e personali (dal 3,7% del 1981 al 4,6% del 2001) crescono.

Dinamiche settoriali degli addetti, variazioni 1981- 2001, confronto provincia di Piacenza ed Italia



Il peso delle diverse sezioni di attività economica: provincia di Piacenza, Emilia Romagna, Italia

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,8%	1,2%	0,8%	1,0%	0,7%	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%
B - Pesca, piscicoltura	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
C - Estrazione di minerali	0,3%	0,5%	0,1%	0,2%	0,2%	0,1%	0,4%	0,3%	0,2%
D - Attivita' manifatturiere	32,2%	28,5%	26,2%	37,6%	33,5%	30,9%	34,5%	29,3%	25,5%
E - Energia elettrica, gas e acqua	2,1%	2,1%	1,1%	0,8%	0,7%	0,6%	1,0%	1,0%	0,7%
F - Costruzioni	8,9%	8,7%	7,9%	8,0%	7,2%	7,8%	7,1%	7,5%	8,0%
G - Commercio; riparazione veicoli e beni	19,4%	19,4%	18,1%	18,2%	18,3%	16,1%	18,3%	18,5%	16,4%
H - Alberghi e ristoranti	3,7%	3,9%	4,3%	3,9%	4,4%	4,7%	3,9%	4,1%	4,5%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,5%	7,1%	6,8%	6,2%	6,0%	5,7%	6,8%	6,3%	6,2%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	2,3%	3,0%	2,7%	2,5%	3,0%	2,9%	2,6%	3,2%	3,1%
K - Att. immob., inform., ricerca, serv. imprese	3,9%	6,4%	11,8%	3,7%	6,9%	12,1%	3,9%	6,8%	11,9%
L – P.A.; assicurazione sociale obbligatoria	3,5%	3,2%	2,8%	2,9%	3,0%	2,7%	4,2%	4,5%	4,1%
M - Istruzione	6,0%	5,7%	5,3%	6,0%	5,5%	5,1%	8,1%	7,8%	7,6%
N - Sanita' e altri servizi sociali	4,8%	5,6%	7,6%	4,6%	6,0%	6,6%	4,9%	6,3%	7,4%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,7%	4,7%	4,6%	4,3%	4,3%	3,9%	3,7%	3,8%	3,9%
TOTALE	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 1981-1991-2001)

1.2 Le specializzazioni settoriali

Se si analizzano i quozienti di localizzazione del territorio piacentino calcolati rispetto ai dati relativi agli addetti in Italia, si osserva come, nel corso degli ultimi venti anni, si è assistito ad un generale fenomeno di de-specializzazione dei comparti provinciali e come oggi la "composizione settoriale" del territorio tenda ad essere maggiormente omogenea rispetto a quella nazionale.

Per meglio descrivere questo fenomeno, si prendano singolarmente in esame i dati degli ultimi tre censimenti ISTAT:

- Nel 1981 agricoltura, caccia e silvicoltura (QL=3,6) e produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (2) erano le specializzazioni principali dell'economia piacentina. Il peso di costruzioni (1,3), trasporti (1,1) e commercio (1,1) era poi, seppur meno rilevantemente, superiore rispetto al dato nazionale.

- Nel 1991 la provincia vede ridursi la sua specializzazione nel comparto agricolo (2,7). Tendenzialmente costanti i quozienti di localizzazione di energia, gas ed acqua (2,2), costruzioni (1,2), commercio (1,04) e trasporti (1,1). Si affacciano "nuove spe-

cializzazioni", seppur pesino ancora poco significativamente sul totale dell'occupazione locale: estrazione di minerali (1,7 con 436 addetti) ed altri servizi pubblici, sociali e personali, come le attività di smaltimento rifiuti (1,2 con 4.320 addetti).

- Nel 2001 si assiste ad un ridimensionamento dei quozienti del 1991: la specializzazione è meno forte nel comparto agricolo (1,8), nella produzione di energia, gas ed acqua (1,6), nei trasporti (1,1), negli altri servizi pubblici, sociali e personali (1,2). Non vi è più specializzazione nel settore delle costruzioni (0,99) e nel comparto estrattivo (0,8), che torna ad avere pochissima rilevanza (0,15% del totale degli addetti in provincia). In linea con il dato nazionale sono la manifattura (QL 1,03), le attività immobiliari, l'informatica, la ricerca ed i servizi alle imprese (0,99) e la sanità (1,03).

Analizzando i quozienti di localizzazione costruiti rispetto al dato regionale, si osserva che, come per i precedenti quozienti, nel 1981 vi è una specializzazione nelle sezioni economiche agricoltura, caccia e silvicoltura (QL=1,7) e produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (2,6) e come i valori siano però differenti rispetto ai QL su Italia perché è la stessa regione ad essere specializzata nell'agricoltura (2,1) e de-specializzata nella sezione di energia, gas ed acqua (0,8). Anche questi indici rivelano poi un generale processo di de-specializzazione, che porta ad avere al 2001 settori economici tendenzialmente in linea con i dati regionali. Le uniche specializzazioni forti rimangono quelle dell'agricoltura (1,4 con una specializzazione regionale dell'1,3 sul totale Italia) e della produzione e distribuzione energetica, del gas e dell'acqua (1,7).

1.3 I pesi e le dinamiche delle singole sub-aree

Dall'osservazione delle sei sub-aree provinciali definite dal PTCP, si rileva come le attività manifatturiere siano la sezione economica avente, eccezion fatta per la Val Trebbia (dove il commercio primeggia con un peso del 17,7% sul totale degli addetti), la quota maggiore di addetti in ogni sub-area. Si traggono poi le seguenti indicazioni:

- **Area centrale**: sono 67.981 gli addetti totali al 2001 (+12,1% dal 1991) rappresentanti il 67% del totale addetti in provincia. La manifattura occupa il 24,2% degli addetti. Seguono il commercio (17,1%), la sezione K (14,1%) e la sanità (7,8%). Di questi settori gli ultimi due registrano variazioni positive rilevanti nell'ultimo decennio ('91-'01) pari rispettivamente a +101,5% e +73,9%. Si tenga poi presente che è proprio in quest'area che si concentra la quasi totalità (81,6% al 2001) delle imprese piacentine della sezione K. Da evidenziare poi come, seppur si sia registrato un incremento degli addetti di alberghi e ristoranti (+27,9%), la loro incidenza sull'occupazione rimanga poco rilevante (3,5% al 2001) e come siano invece da sottolineare i decrementi nel numero degli addetti nelle imprese ed istituzioni di estrazioni minerali (-60,6%) e produzione e distribuzione di energia, gas ed acqua (-50,7%).

- **Val Tidone/Val Luretta**: sono 9.785 gli addetti totali al 2001 (+1,2% dal 1991), il 10% del totale addetti in provincia. Con 3.183 addetti nel 2001, l'industria manifatturiera occupa ben il 32,5% degli addetti dell'area: non si riscontra una percentuale così elevata in nessun altra delle sub-aree analizzate. E' poi sopra la media l'incidenza delle imprese di produzione e distribuzione di energia, gas ed acqua sull'occupazione (279 addetti nel 2001, il 25,6% degli addetti provinciali), anche se è importante sottolineare come il peso degli addetti di questa sezione economica scenda dal 4,1% del 1991 al 2,9% del 2001 (-29,9% in dieci anni). Oltre alla manifattura, i settori "forti" rimangono il commercio (16,2% degli addetti nel 2001), le costruzioni (9,4%) e la sanità (8%). Degna di nota è la sezione che comprende attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese: essa, che nel 1991 occupava 339 addetti, al 2001 ne occupa 741, con un incremento del 118,6% nell'arco di dieci anni (è la variazione positiva più significativa registratasi tra le sub-aree piacentine).

- **Val Trebbia**: sono 1.778 gli addetti totali al 2001 (-8,3% dal 1991), il 2% del totale addetti in provincia. E' l'unica sub-area dove il peso del commercio (17,7% con 314 addetti al 2001, era del 20,8% nel 1991) è più elevato rispetto a quello della manifattura (10,3% con 184 addetti al 2001). In realtà anche le costruzioni (12,8%), gli alberghi e ristoranti (11,6%) e i trasporti (10,3%) hanno un'incidenza in termini di numero di addetti almeno uguale o maggiore della manifattura. Le cause di questa atipicità non vanno però ricercate in trend molto positivi di questi altri settori non manifatturieri. Si rileva che le sezioni economiche con un alto numero di addetti hanno variazioni negative negli ultimi dieci anni: gli addetti di attività manifatturiere calano del 27,3%, quelli del comparto delle costruzioni del 22%, il commercio del 22,1%, i trasporti del 8% e gli alberghi e ristoranti del 1,9%. Gli addetti totali dell'area passano infatti da 1.940 del 1991 a 1.778 dell'ultimo censimento (2001).

- **Val Nure**: sono 2.771 gli addetti totali al 2001 (-10,4% dal 1991), il 3% del totale addetti in provincia. Il decremento di oltre il 10% degli addetti nell'area tra il 1991 ed il 2001 è il risultato della crisi di più comparti produttivi: le imprese e le isti-

tuzioni manifatturiere occupano nel 2001 ancora il 26,5% degli addetti, ma questi ultimi calano del 12,6% rispetto al 1991; il commercio registra, in dieci anni, una variazione negativa molto significativa (-26,2%) facendo decrescere in modo vistoso il proprio peso sull'occupazione locale (dal 20,4% del 1991 al 16,8% del 2001); gli addetti del settore delle costruzioni diminuiscono di quasi il 7% (11,8% il peso del settore sul totale degli addetti al 2001); gli addetti nei trasporti diminuiscono di 94 unità in dieci anni, con una variazione percentuale di -32,2% (7,1% il peso del settore nel 2001, contro il 9,4% del 1991). Alberghi e ristoranti mantengono invariato il numero degli addetti (200) e vedono invece crescere, proprio per il complessivo calo degli addetti, la loro incidenza sull'occupazione nell'area (7,2% al 2001). Crescono gli addetti della sezione K (+111,9% con un peso al 2001 del 5,8%), stazionari quelli della sanità e degli altri servizi sociali (-2,6% con un peso al 2001 del 8,1%).

- **Bassa Val d'Arda**: sono 3.836 gli addetti totali al 2001 (+12,1% dal 1991), il 4% del totale addetti in provincia. Gli addetti nell'arco di dieci anni passano dai 3.423 del 1991 ai 3.836 del 2001. L'apporto più significativo a questo incremento è dato dalle attività manifatturiere che, a differenza delle altre sub-aree analizzate, fanno registrare un aumento del numero di addetti del 19,1% in dieci anni: vengono rilevati 1.143 addetti, quasi il 30% degli addetti dell'area che comprende Castelvetro, Monticelli e Villanova. Molto forte anche il commercio, che cresce del 32,7% dal 1991 e che, secondo i dati 2001, pesa per il 25,5% sul totale (gli addetti del settore passano da 738 del 1991 a 979 del 2001). Calano invece gli addetti di costruzioni (-14,8%), il cui peso scende da 13,8% (1991) a 10,5% (2001), e trasporti (-20,1%), il cui peso passa da 8,3% (1991) a 5,9% (2001). Attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese occupano il 6% degli addetti dell'area (231 addetti nel 2001, +50% in dieci anni).

- **Val d'Arda/Val d'Ongina**: sono 15.538 gli addetti totali al 2001 (+2,3% dal 1991), il 15% del totale addetti in provincia. Secondo l'ultimo censimento, sono 344 gli addetti in più rispetto al 1991. Pressoché stazionaria la quota di addetti della manifattura che, con 4.515 addetti, pesa per quasi il 30% sull'occupazione dell'area, e del commercio (+0,4%) che, con 3.066 addetti, pesa per quasi il 20%. Rilevante il peso delle costruzioni (9,6%), che però subiscono un decremento vistoso nell'arco dell'ultimo decennio (-20,1%), e dei trasporti (9%), che vedono invece aumentare la propria quota di addetti (che oggi rappresenta il 20,5% del totale degli addetti del settore in provincia) da 1.222 del 1991 a 1.395 del 2001 (+14,2%). Altri settori importanti sono la sanità, che occupa il 7,3% degli addetti (+26,9% dal 1991), le attività immobiliari, l'informatica, la ricerca ed i servizi alle imprese (6,1% degli addetti nell'area, con un incremento del 87,3%) e gli alberghi e i ristoranti (5,7%, con un incremento del 14,2%), che occupano quasi il 21% degli addetti del settore in provincia. Da sottolineare il vistoso calo degli addetti nel settore delle estrazioni minerarie: si è passati dai 184 addetti del 1991 ai 26 del 2001.

Addetti delle unità locali delle imprese e delle istituzioni per sezione di attività economica ai Censimenti 1991 e 2001 nelle 6 sub-aree (PTCP) della provincia di Piacenza

	PROVINCIA DI PIACENZA													
	AREA CENTRALE		VAL TIDONE VAL LURETTA		VAL TREBBIA		VAL NURE		BASSA VAL D'ARDA		VAL D'ARDA VAL D'ONGINA		TOTALE PROVINCIA DI PIACENZA	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	273	239	383	255	70	54	73	36	30	28	237	152	1.066	764
B - Pesca, piscicoltura	4	0	0	4	0	0	0	0	0	0	1	0	5	4
C - Estrazione di minerali	241	95	6	10	0	2	1	3	4	13	184	26	436	149
D - Attivita' manifatturiere	16.619	16.447	3.117	3.183	253	184	839	733	960	1143	4.585	4.515	26.373	26.205
E - Energia elettrica, gas e acqua	1.316	649	398	279	26	22	59	29	65	29	119	82	1.983	1.090
F - Costruzioni	4.149	4.516	897	924	291	227	349	326	472	402	1.865	1.490	8.023	7.885
G - Commercio; riparazione veicoli e beni	11.372	11.651	1.704	1584	403	314	630	465	738	979	3.054	3.066	17.901	18.059
H - Alberghi e ristoranti	1.860	2.380	372	396	211	207	200	200	173	188	765	890	3.581	4.261
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	4.168	4.478	419	330	199	183	292	198	284	227	1.222	1.395	6.584	6.811
J - Intermediazione monetaria e finanz.	2.263	2.072	153	192	30	47	50	41	48	56	245	266	2.789	2.674
K - Att. imm., inform., ricerca, serv. imprese	4.772	9.614	339	741	64	93	76	161	154	231	504	944	5.909	11.784
L - P.A.; assicurazione sociale obbligatoria	3.682	3.587	214	215	75	97	75	88	79	80	326	352	4.451	4.419
M - Istruzione	3.645	3.423	485	527	117	143	135	182	161	175	766	838	5.309	5.288
N - Sanita' e altri servizi sociali	3.033	5.276	797	783	107	133	231	225	145	191	892	1.132	5.205	7.740
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.225	3.554	380	362	94	72	82	84	110	94	429	390	4.320	4.556
TOTALE	**60.622**	**67.981**	**9.664**	**9.785**	**1.940**	**1.778**	**3.092**	**2.771**	**3.423**	**3.836**	**15.194**	**15.538**	**93.935**	**101.689**
Addetti 2001/abitanti residenti al 2001		0,45		0,30		0,20		0,23		0,32		0,34		0,39

Fonte: elaborazione LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 1991-2001)

2. LE UNITÀ LOCALI DAL 1981 AL 2001: PROVINCIA DI PIACENZA, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA

Si osservano i seguenti processi economici:

- una forte contrazione delle unità locali in agricoltura tra '81-'01 nella provincia di Piacenza (-26%) e in Emilia-Romagna (-40%) a fronte di una variazione positiva a livello nazionale (+6%);
- per le attività manifatturiere Piacenza appare in linea con le dinamiche regionali e nazionali: il valore assoluto è elevato (si attesta attorno alle 3.000 unità) e a fronte di una variazione negativa '81-'01 (-20,4% a Piacenza) si riscontra un miglioramento tra '91-'01 (-1,1%);
- la sezione economica delle costruzioni mette in luce valori positivi nelle tre aree considerate: a Piacenza si è passati dalle 2.762 unità locali del 1981 alle 3241 del 2001;
- il commercio raggruppa il numero maggiore di unità locali pur mostrando un trend leggermente negativo negli anni esaminati;
- per quanto concerne trasporti, magazzinaggio e comunicazioni si nota una tendenza comune alle tre aree, ovvero una netta riduzione del tasso di decremento rispetto al periodo precedente (da -41,5% a -9,3% a Piacenza), mentre in Italia si passa da -2,8% a 18,9%;
- equiparabile a quest'ultima sezione appare la dinamica relativa all'istruzione;
- valori positivi elevati, anche se in netta diminuzione, contraddistinguono nelle tre aree la sezione dell'intermediazione monetaria e finanziaria e la successiva sezione;
- aumenta nei valori assoluti la sanità pur con un trend in diminuzione nell'ultimo decennio considerato, soprattutto in Emilia-Romagna e Italia dove il gap tra le variazioni elaborate è molto elevato (da 111,2% '81-'01 a 39,6% '91-'01 in Italia);
- facendo riferimento ai totali delle unità locali, si nota come le variazioni siano positive, ma mentre a livello regionale e nazionale la percentuale è in flessione tra '81-'01 e '91-'01, a Piacenza risulta essere in aumento, passando da 10,3% a 15,2%.

Unità locali delle imprese e delle istituzioni per sezione di attività economica ai Censimenti 1981-1991-2001: provincia di Piacenza, Emilia Romagna ed Italia

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	495	355	366	5.203	3.508	3.119	25.931	25.414	27.453
B - Pesca, piscicoltura	3	5	2	779	1.184	1.341	6.581	8.515	8.460
C - Estrazione di minerali	45	41	33	486	384	347	6.830	5.733	5.430
D - Attivita' manifatturiere	3.748	3.017	2.983	68.318	59.343	55.684	622.353	592.753	590.773
E - Energia elettrica, gas e acqua	67	64	53	566	490	376	8.492	6.882	6.178
F - Costruzioni	2.762	2.704	3.241	36.634	36.503	50.064	329.265	388.078	529.830
G - Commercio; riparazione veicoli e beni	7.901	7.508	7.179	115.008	112.269	104.685	1.356.015	1.379.045	1.341.567
H - Alberghi e ristoranti	1.319	1.304	1.469	21.638	21.764	23.484	224.041	236.182	262.392
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.592	1.671	1.516	28.454	21.747	20.996	194.607	159.139	189.157
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	252	460	665	4.480	7.499	10.766	47.129	78.556	117.846
K - Att. immob., inform., ricerca, serv. imprese	1.482	2.244	4.435	21.452	39.191	80.489	212.110	401.607	882.614
L - P.A.; assicurazione sociale obbligatoria	190	176	147	2.202	2.116	1.673	30.482	29.750	23.818
M - Istruzione	526	330	305	6.182	5.323	4.863	92.016	78.248	72.801
N - Sanita' e altri servizi sociali	648	839	1.169	9.103	13.722	18.507	105.662	159.788	223.135
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.635	1.967	2.655	27.828	31.303	40.137	252.009	314.167	455.487
TOTALE	**23.665**	**22.685**	**26.218**	**348.333**	**356.346**	**416.531**	**3.513.523**	**3.863.857**	**4.736.941**
Unità locali 2001/abitanti residenti 2001			0,0994			0,1046			0,0831

Fonte: elaborazione LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 1981-1991-2001)

3. LA STRUTTURA E LA DINAMICA DEGLI ADDETTI DELLA MANIFATTURA PIACENTINA

3.1 Gli addetti dal 1981 al 2001: provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia

Al 2001 gli addetti di unità locali di imprese impiegati nella manifattura sono 26.205 in provincia di Piacenza, 538.907 in Emilia Romagna e 4.906.315 in Italia.
Gli addetti piacentini rappresentano il 4,86% del totale degli addetti in regione e lo 0,53% del totale nazionale.

Le industrie alimentare [15], dei prodotti in metallo [28] e delle macchine e apparecchi meccanici [29] sono i settori che nel 2001 occupano il maggior numero di addetti non solo nella provincia di Piacenza, ma anche a livello regionale e nazionale. Gli altri comparti rilevanti nella provincia piacentina sono l'industria dei minerali non metalliferi [26] e degli autoveicoli [34]. L'industria dell'abbigliamento risulta significativa in termini di addetti sia per la regione che per l'Italia, ma non per Piacenza. L'industria dei prodotti in metallo [28] è il settore in cui si rileva, tra il 1981 e il 2001, il maggior incremento di addetti in termini assoluti: da 3.524 addetti si è passati a 4.533 nel 1991 e infine a 5.270 nel 2001 (con una variazione assoluta di 1.029 addetti in venti anni e 2.427 in dieci). La crescita di questo comparto nell'arco del ventennio non ha interessato solo la provincia di Piacenza, ma ha riguardato anche l'Emilia-Romagna (in cui si è passati da 64.802 a 84.892 addetti) e l'Italia (in cui il numero di addetti è aumentato da 596.917 a 700.984).

Addetti delle unità locali delle imprese e delle istituzioni per divisione di attività economica (sezione manifattura) ai Censimenti 1981-1991-2001: provincia di Piacenza, Emilia Romagna ed Italia

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
15 - Industrie alimentari e delle bevande	4.501	3.761	3.454	71.278	69.335	68.377	462.516	458.795	444.649
16 - Industria del tabacco	0	12	0	1.529	1.135	647	22.607	17.625	7.834
17 - Industrie tessili	2.415	1.177	850	42.383	31.060	19.822	536.928	404.114	309.535
18 - Industria abbigliamento	1.205	964	449	37.393	41.637	30.690	414.092	418.862	298.241
19 - Industria cuoio, borse, calzature	676	425	236	18.942	14.168	11.233	276.799	243.543	206.035
20 - Industria del legno, esclusi mobili	1.107	795	687	20.118	15.274	14.565	241.956	186.192	179.366
21 - Industria della carta	291	401	165	6.319	6.541	6.475	98.800	88.598	84.212
22 - Editoria e stampa	827	745	1.026	14.357	17.007	16.639	187.377	195.742	175.193
23 - Cokeria e pertroliferi	283	140	2	1.068	979	578	30.585	29.057	24.537
24 - Industria chimica e fibre sintetiche	650	419	330	19.931	17.402	16.366	296.110	239.168	206.076
25 - Industria della gomma e della plastica	1.337	1.104	948	18.033	16.620	19.422	222.027	179.439	216.876
26 - Industria dei minerali non metalliferi	2.517	2.076	1.928	62.303	44.927	48.615	337.849	276.359	253.788
27 - Produzione di metalli e loro leghe	1.204	732	723	10.729	6.260	7.328	281.201	170.381	139.287
28 - Industria dei prodotti in metallo	3.524	4.553	5.951	64.802	72.047	84.892	596.917	614.590	700.984
29 - Industria macchine ed apparecchi meccanici	5.435	4.657	5.270	101.378	95.748	106.307	575.197	540.942	598.873
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio e sistemi informatici	56	1	25	125	256	864	28.959	25.565	19.257
31 - Industria macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	906	1.013	1.081	17.936	18.896	21.382	258.446	207.799	211.404
32 - Industria app. radiotelevisivi e per le comunicazioni	257	386	258	6.496	7.218	7.062	133.837	139.921	107.908
33 - Industria apparecchi medicali e di precisione	343	903	597	8.462	13.538	15.855	99.277	117.764	126.004
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.372	1.056	1.388	13.168	12.363	14.940	275.306	214.539	173.046
35 - Fabbricazione di altri mezzi di trsporto	152	245	240	9.691	8.671	6.767	144.265	143.944	108.119
36 - Industria mobili; altre industrie manifatturiere	964	748	555	23.866	20.412	19.330	310.805	309.098	301.425
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	0	61	42	0	434	751	0	5.512	13.666
TOTALE	**30.022**	**26.374**	**26.205**	**570.307**	**531.928**	**538.907**	**5.831.856**	**5.227.549**	**4.906.315**

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimenti Industria e Servizi 1981-1991-2001)

3.2 Le dinamiche ed i pesi relativi in termini di addetti delle diverse divisioni economiche

Tra il 1981 e il 2001 il numero di addetti nella manifattura piacentina ha subito una variazione negativa del 12,71%. In regione il decremento è stato del 5,51% ed in Italia del 15,87%.
Tra il 1991 e il 2001 si assiste ad una riduzione di addetti in provincia di Piacenza piuttosto contenuta (-0,64%) e molto inferiore rispetto a quella italiana (-6,15%), mentre la regione registra una variazione positiva (1,13%).
Nell'arco del ventennio preso in considerazione i settori che hanno registrato i maggiori decrementi percentuali nel numero di addetti sono: cokeria e prodotti petroliferi (-99,29%), industria del cuoio (-65,09%), industria tessile (-64,80%), industria dell'abbigliamento (-62,74%) e fabbricazione macchine per ufficio (-55,36%). Considerando il diverso peso che ciascun settore ricopre in termini di quota di addetti sul totale, rilevanti sono da considerarsi i decrementi delle industrie alimentare [15], tessile [17], dell'abbigliamento [18] e dei minerali non metalliferi [26].
Le divisioni economiche che hanno registrato i più elevati incrementi percentuali nel numero di addetti dal 1981 sono le industrie degli apparecchi medicali e di precisione (+74,05%) dei prodotti in metallo (+68,87%) e degli altri mezzi di trasporto (+57,89%).
Nel decennio compreso tra il 1991 e il 2001, tra i comparti più dinamici, è possibile osservare quello delle macchine per ufficio (+25 addetti), dell'editoria e stampa (+37,72%), degli autoveicoli (31,44%) e delle macchine ed apparecchi meccanici (30,71%), mentre tutti gli altri settori, ad esclusione di quello delle macchine ed apparecchi elettrici che mostra una lieve ripresa (+6,71%), presentano una variazione negativa nel numero di addetti.

Confrontando i dati provinciali con quelli relativi all'Emilia-Romagna e all'Italia è possibile valutare se le tendenze rilevate siano o meno in linea con i trend regionali e nazionali. A questo proposito, prendendo in considerazione il ventennio compreso tra il 1981 e il 2001, si nota che:

- il decremento percentuale degli addetti del comparto agro-industriale in provincia (-23,26%) è superiore rispetto a quello registrato in Emilia Romagna (-4,07%), e in Italia (-3,86%) che presentano una situazione pressoché stazionaria;
- gli addetti delle industrie tessile, dell'abbigliamento e del cuoio decrescono maggiormente in provincia (rispettivamente del 64,84%, 62,74% e del 65,09%), rispetto a regione (rispettivamente del 53,23%, 17,93% e del 40,70%) e Italia (rispettivamente del 42,35%, 27,98% e del 25,57%);
- il rilevante decremento di addetti nel settore della cokeria e petroliferi non è circoscrivibile alla provincia piacentina (-99,29%), ma si estende, anche se con variazioni più contenute, sia a livello regionale (-45,88%) che nazionale (-19,77%);
- l'industria dei minerali non metalliferi subisce un calo di addetti in provincia (-23,40%) in linea con le diminuzione registrate in Emilia Romagna (-21,97%) e in Italia (-24,88%);
- la crescita di addetti del settore dei prodotti in metallo in provincia (+68,87%) è nettamente superiore all'incremento regionale (+31,00%) e nazionale (+17,43%);
- l'incremento di addetti nell'editoria e stampa a Piacenza (+24,06%) è maggiore rispetto a quello regionale (+15,89%), mentre a livello nazionale si registra una variazione negativa (-6,50%);
- il dato relativo al settore degli apparecchi medicali è positivo in tutte e tre le aree, ma l'incremento registrato in provincia (+74,05%) è di poco inferiore a quello relativo alla regione (+87,37%) e di molto superiore a quello relativo all'Italia (+26,92%);
- mentre gli addetti nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto sono notevolmente aumentati a Piacenza (+57,89%), in Emilia Romagna e in Italia sono diminuiti in modo consistente (rispettivamente del 30,17% e del 25,06%);

In base al numero di addetti nel 2001, le divisioni economiche che hanno più peso all'interno della manifattura piacentina sono i settori dei prodotti in metallo (22,71%), delle macchine ed apparecchi meccanici (20,11%), dell'agroindustria (13,18%), dei minerali non metalliferi (7,36%) e degli autoveicoli (5,30%).
Nell'arco di venti anni il peso del settore dei prodotti in metallo cresce di oltre dieci punti, mentre quello delle macchine ed apparecchi meccanici aumenta di circa due punti. Tra gli altri comparti quelli che invece presentano una riduzione più consistente del proprio peso all'interno della manifattura sono i settori dell'abbigliamento e tessile che perdono rispettivamente oltre quattro punti percentuali e quasi tre punti.

3.3 Le specializzazioni settoriali della manifattura piacentina

Analizzando i quozienti di localizzazione del territorio piacentino calcolati rispetto ai dati relativi agli addetti in Italia, si osserva che i principali settori in cui la provincia di Piacenza è specializzata sono: l'industria alimentare e delle bevande, quella dei minerali non metalliferi, dei prodotti in metallo, quella meccanica e degli autoveicoli, anche se con andamenti diversi. Se si prendono in considerazione singolarmente i dati degli ultimi tre censimenti ISTAT, emergono alcune peculiarità relative ai diversi anni:

- Nel 1981 l'agro-industria (QL=1,76), la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (QL=1,71) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (QL=1,68) sono le specializzazioni dominanti dell'economia piacentina, cui fa seguito l'industria dei minerali non metalliferi (QL=1,35), l'industria della gomma (QL=1,09) e la fabbricazione di prodotti in metallo (QL=1,07).
- Nel 1991 la provincia risulta essere meno specializzata nel comparto dell'agro-industria (QL=1,58) e nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (QL=1,66), mentre si de-specializza nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (QL=0,93). Nei settori in cui era già specializzata nel 1981, aumentano i quozienti di localizzazione (recupero e preparazione per il riciclaggio QL=2,14 e fabbricazione di apparecchi medicali QL=1,48).
- Nel 2001 si assiste ad un ulteriore decremento della specializzazione nell'agro-industria (QL=1,49) e alla de-specializzazione nell'industria della gomma (QL=0,84), nella fabbricazione di apparecchi medicali (QL=0,91) e nel recupero e preparazione per il riciclaggio (QL=0,59). Continua, invece, la crescita del quoziente di localizzazione della fabbricazione di prodotti in metallo (QL=1,63), mentre il QL dell'industria dei minerali non metalliferi resta pressoché inalterato (QL=1,46). Si rileva anche una specializzazione nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (QL=1,54).

4. ALCUNI APPROFONDIMENTI

4.1 Il settore della logistica

La logistica si sta affermando sempre di più come uno strumento decisivo di razionalizzazione dei flussi, vera e propria discriminante competitiva a tutti i livelli della catena produttiva e distributiva. Ciò è giustificato dalle profonde modificazioni delle condizioni competitive, che hanno prodotto, tra l'altro, la rapida evoluzione delle strutture e delle funzioni logistiche e di trasporto.
La sfida logistica, per la sua importanza strategica, per la dimensione globale e per le complesse ristrutturazioni e riorganizzazioni che essa comporta, segnerà ancor più decisamente gli scenari competitivi nei prossimi anni.
In ragione di ciò, tutti i settori manifatturieri sono chiamati a rafforzare i loro processi di modernizzazione per poterne cogliere le opportunità. Per essi, la riorganizzazione della circolazione dei flussi di merci e delle informazioni che le accompagnano, è diventata una dei principali fattori competitivi nella concorrenza fra imprese, grazie al suo grande potenziale di riduzione dei costi.

Struttura ed evoluzione del settore

All'ultimo censimento le imprese che propriamente dovrebbero essere logistiche (codici 63.1, 63.2, 63.4) sono 82 (di cui quasi un quarto artigiane) per un totale di 176 unità locali e 1.311 addetti alle unità locali. La forma societaria prevalente è la Società a Responsabilità Limitata (39%), seguita dalla impresa individuale (28%) e dalla società cooperativa (15%).
Molto interessante ai fini della analisi di un settore economico è capire come cambia nel tempo. La tabella sotto riportata illustra i cambiamenti del settore in provincia di Piacenza tra il censimento del 1991 e quello del 2001.

Il settore logistico in provincia di Piacenza

	2001		1991		VARIAZIONI 2001/1991	
	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI
TOTALE SETTORE LOGISTICA di cui:	**176**	**1.311**	**89**	**663**	**97,8%**	**97,7%**
Movimentazione merci e magazzinaggio	110	704	36	252	205,6%	179,4%
Altre attività connesse ai trasporti	38	474	27	280	40,7%	69,3%
Attività delle altre agenzie di trasporto	28	133	26	131	7,7%	1,5%

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimenti Industria e Servizi 2001 e 1991).

Le variazioni mostrano l'incremento percentuale del settore della logistica tra il 1991 e il 2001: sia le unità locali che il numero di addetti sono raddoppiati. Questa semplice evidenza dei dati fa presupporre come il nostro territorio si stia specializzando in questo settore.

La localizzazione sul territorio provinciale delle imprese di logistica

La provincia di Piacenza - in particolar modo il capoluogo - presenta una collocazione geografica particolarmente strategica all'interno del sistema logistico regionale e nazionale: essa infatti è posta a intersezione di importanti vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali che le consente di svolgere una funzione di cerniera:

a. sia *lungo l'asse Nord-Sud* fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione molecolare dell'Emilia;
b. sia *lungo l'asse Est-Ovest* in direzione della Liguria, del Piemonte, e, in prospettiva, della Francia meridionale e centrale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale, dall'altro.

In tal senso, l'attrazione di nuovi e il sostegno ai già presenti operatori logistici, che siano in grado di cogliere i vantaggi rappresentati dalla possibile integrazione fra i flussi di merci con origine o destinazione provinciale e quelli di transito, può rappresentare per Piacenza l'occasione per proporsi quale importante nodo strategico interregionale della pianura Padana. Colonna portante del vantaggio competitivo di Piacenza e del suo polo logistico sarà la capacità di accelerare il riequilibro modale a favore del trasporto ferroviario, spostando più a Sud, rispetto ai nodi di Torino, Novara e Milano, ma soprattutto di Padova e Verona, il punto di interscambio tra gomma e ferro delle merci da e per i mercati dell'Europa centro – settentrionale e l'Italia. A ciò si aggiunge la possibilità di costituire un ulteriore, possibile, punto alternativo di aggregazione delle merci anche per le aree più congestionate lungo l'asse della Via Emilia (con particolare riferimento alle province di Modena, Parma e Reggio Emilia).
Seguendo una suddivisione del territorio provinciale in sei zone, elaborata nell'ambito del PTCP della Provincia di Piacenza, si ottiene una ripartizione come quella che segue:

	UNITÀ LOCALI	ADDETTI
Area Centrale	63%	73%
Val Tidone - Val Luretta	8%	3%
Val Trebbia	6%	1%
Val Nure	2%	0%
Bassa Val D'arda	3%	3%
Val D'arda - Val D'ongina	18%	20%
TOTALE	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001)

La quasi totalità delle imprese logistiche si localizzano nel polo principale di Piacenza e nei comuni che formano la prima (Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso) e la seconda (Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo) cintura attorno ad essa (area Centrale). Il secondo piccolo polo agglomerante lo si raggiunge seguendo il tragitto dell'autostrada Milano - Bologna o della parallela via Emilia, e arrivando nei comuni di Fiorenzuola d'Arda principalmente con Alseno e Carpaneto a supporto (Val d'Arda - Val d'Ongina).
L'85% delle imprese è unilocalizzata mentre solo il 15% ha diffusione plurilocalizzata. Tale 15% suddiviso in un terzo a diffusione comunale, un terzo a diffusione provinciale e un terzo a diffusione nazionale (5% sul totale).
Di particolare interesse risulta quindi il polo logistico di Piacenza, localizzato in località Le Mose. La rilevanza strategica di tale posizionamento, la dotazione infrastrutturale dell'area (nodo stradale, autostradale e ferroviario di rilievo nazionale) e il tessuto imprenditoriale diffuso e specializzato nel settore dell'autotrasporto hanno portato alla formazione del Polo Logistico piacentino, formalmente nato nel 1997 con l'individuazione, da parte del Comune di Piacenza, di aree industriali in località Le Mose, da destinare ad attività di logistica, per complessivi 770.000 mq.
In prospettiva, il settore logistico piacentino si caratterizzerà per nuovi significativi ampliamenti; oltre al sito di Le Mose, infatti, in altri due comuni (Castel S.Giovanni e Monticelli d'Ongina) si stanno sviluppando poli logistici di dimensioni rilevanti, in prossimità dei caselli autostradali.

4.2 Il settore agro-alimentare

La struttura e l'evoluzione dell'industria alimentare piacentina

Sulla base dei dati del Censimento dell'industria, la struttura dell'industria alimentare piacentina mostra da un lato una notevole ricchezza di attività, visto il rilevante numero di imprese in termini assoluti (ben 436 unità locali nella rilevazione del 2001), e dall'altro una altrettanto evidente debolezza strutturale, viste le dimensioni piccole o piccolissime.
Dal punto di vista occupazionale, i circa 3.500 addetti complessivi, in calo rispetto al 1991 (-5%), rappresentano sicuramente una realtà importante per la provincia, in quanto incidono per oltre il 13% sul totale degli addetti dell'industria manifatturiera. Le note meno positive, però, vengono dall'analisi della dimensione delle unità operanti in provincia: quasi l'85% di

queste unità ha meno di 10 addetti, e rappresenta quindi una realtà di tipo assolutamente artigianale; la dimensione media delle unità locali (7,9 addetti) è addirittura inferiore a quella che si aveva nel 1991, a dimostrazione di un processo di frammentazione che ha caratterizzato un po' tutta l'industria alimentare nazionale. Questo dato, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, si colloca invece al di sotto della media regionale, che è il risultato della presenza significativa di strutture di grandi dimensioni, specie nella provincia di Parma.

L'industria alimentare piacentina ai Censimenti 2001 e 1991

	UNITÀ LOCALI			ADDETTI		
	1991	2001	VAR. %	1991	2001	VAR. %
151 - Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne	61	60	-1,6%	577	749	29,8%
152 - Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	0	0	0,0%	0	0	0,0%
153 - Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	16	21	31,3%	675	776	15,0%
154 - Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	1	2	100,0%	2	16	700,0%
155 - Industria lattiero-casearia	79	58	-26,6%	719	557	-22,5%
156 - Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	33	16	-51,5%	110	80	-27,3%
157 - Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali	12	9	-25,0%	360	199	-44,7%
158 - Fabbricazione di altri prodotti alimentari	200	250	25,0%	1.075	944	-12,2%
159 - Industria delle bevande	24	20	-16,7%	242	133	-45,0%
TOTALE	**426**	**436**	**2,3%**	**3.760**	**3.454**	**-8,1%**

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimenti Industria e Servizi 1991-2001)

Unità locali e numero di addetti dell'industria alimentare in provincia di Piacenza, in Emilia Romagna ed in Italia, Censimento 2001

	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	N° MEDIO DI ADDETTI
Piacenza	436	3.454	7,9
Emilia Romagna	7.412	68.263	9,2
Italia	73.658	443.780	6,0

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001)

Passando ad analizzare i singoli comparti produttivi, sia in termini di numero di unità locali che in termini di addetti, i tre più importanti risultano essere la trasformazione delle carni, quella del latte e quella dell'ortofrutta. Questo dato non è sorprendente, visto che si tratta dei tre comparti da cui scaturiscono le produzioni più importanti del piacentino: i formaggi tipici, in primis il Grana padano, i salumi DOP (coppa, salame e pancetta) e i derivati del pomodoro.

Unità locali e numero di addetti dei principali comparti alimentari in provincia di Piacenza, Censimento 2001

	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	N° MEDIO DI ADDETTI
Carni	60	749	12,5
Lattiero-caseario	58	557	9,6
Ortofrutta	21	776	37,0
Granaglie	16	76	4,8
Vini	16	115	7,2

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001)

Analizzando l'ultimo censimento, i settori della trasformazione della carne e quella del latte contano ciascuno circa 60 unità locali, ma il primo presenta un numero di addetti sensibilmente superiore (circa 750 contro i 550 del lattiero-caseario) a dimostrazione di una dimensione media delle imprese decisamente più elevata. Infatti, per l'industria della carne piacentina il numero di addetti medio per impresa è cresciuto nel tempo, segnale di un consolidamento e di una crescita del settore, fino a raggiungere i 12,5 addetti nel 2001, mentre nel comparto lattiero-caseario la dimensione media si colloca intorno ai 9,6

addetti. Il trend relativo alla trasformazione ortofrutticola è invece decisamente diverso, in quanto il numero di unità locali è cresciuto sensibilmente, passando dalle 16 del 1991 alle 21 del 2001, con una crescita corrispondente degli addetti, che nel 2001 sfioravano le 800 unità. Si tratta quindi del comparto più importante in termini di contributo all'occupazione, anche se, com'è noto, in questo specifica attività la componente derivante dal lavoro stagionale è molto importante. A differenza però degli altri due comparti leader, la trasformazione ortofrutticola sconta un calo della dimensione media delle unità locali, in quanto i circa 37 addetti del 2001 sono ben al di sotto degli oltre 42 di inizio anni '90. Sembra dunque che l'espansione di questa attività produttiva si sia concretizzata essenzialmente nella nascita di nuove attività artigianali. Altri comparti di una certa importanza sono la trasformazione delle granaglie e quella del vino. Nel primo si concentrano tutte le attività di trasformazione dei cereali, un'attività non particolarmente sviluppata nel piacentino, che ha inoltre scontato un calo significativo delle unità locali. Sul vino invece, che ha sicuramente un peso superiore sull'economia agro-alimentare della provincia, la fotografia fornita dal Censimento dell'Industria (soltanto 16 unità locali nel 2001) non è certo rappresentativa della dimensione del comparto, in cui, com'è noto, gran parte dell'attività di trasformazione avviene nelle cantine annesse alle aziende agricole, alcune delle quali hanno dimensioni superiori a quelle classificate come attività industriali.

4.3 Il settore della meccatronica

Rilevanza e prospettive del settore

Secondo uno studio del 2001 del giornale "The Economist", "il valore della domanda mondiale di sistemi meccatronici passerà dai circa 87 miliardi di Euro del 1997 ai circa 210 del 2008". Basta prendere atto della rilevanza di questa previsione, per renderci conto di quanto questo settore, che molto dinamicamente si è evoluto dagli anni '70 ad oggi, abbia ancora da dire per le economie mondiali.

La struttura settoriale di Piacenza

Già i dati Ucimu riferiti al campione rappresentativo delle aziende meccatroniche dell'Emilia-Romagna e della provincia di Piacenza mostrano la significatività i dati piacentini: il 20% delle aziende regionali sono localizzate nella parte più occidentale dell'Emilia. Ancora più siginificativi sono i dati registrati in riferimento a fatturato, export ed addetti. Da questi si deduce infatti come le aziende di macchine utensili della provincia di Piacenza abbiano strutture dimensionali importanti, maggiori della media regionale: qui viene fatturato il 41% del totale emiliano-romagnolo; le aziende piacentine incidono poi per oltre il 33% sull'export e per oltre il 35% sul totale addetti dell'Emilia-Romagna. Risultati tipici quindi di un'area nella quale sono localizzate aziende dalle rilevanti quote di mercato.

Anche i dati ISTAT relativi agli ultimi Censimenti Industria e Servizi vanno in questa direzione. In provincia di Piacenza, in base all'ultimo Censimento del 2001, sono state rilevate 131 imprese (e 154 unità locali) con 2.665 addetti. Da un primo banale calcolo, si evidenzia come il dato sugli addetti medi per impresa sia, a conferma di quanto rilevato nell'indagine Ucimu, maggiore a Piacenza rispetto ad Emilia-Romagna ed Italia. Aziende di rilevante dimensione sono quindi localizzate in quest'area. Nella tabella sottoriportata si mostra inoltre il singolo peso percentuale che hanno le imprese produttrici di macchine utensili (Ateco 29.4) e di altre macchine per impieghi speciali (Ateco 29.5).

Macchine utensili ed altre macchine per impieghi speciali in provincia di Piacenza: imprese, unità locali e addetti al Censimento 2001

	IMPRESE		UNITÀ LOCALI		ADDETTI	
294 - Macchine utensili	50	38%	58	38%	1370	51%
295 - Altre macchine per impieghi speciali	81	62%	96	62%	1295	49%
TOTALE	**131**	**100%**	**154**	**100%**	**2665**	**100%**

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001)

Le imprese piacentine pesano per il 6% in regione e per l'1% circa in Italia. E' però vero che, se consideriamo la sola produzione di macchine utensili, le imprese piacentine pesano per circa il 12% in regione e per il 16% in Italia. I dati sostengono quindi con fermezza che la provincia di Piacenza è forte in questo settore soprattutto per quel che concerne la produzione di macchine utensili e meno invece con riferimento alle imprese produttrici di altre macchine per impieghi speciali. Sempre molto banalmente, se si calcola la media di addetti per impresa produttrice di macchine utensili, si evidenzia come, con ancora più rilevanza rispetto al calcolo che teneva in considerazione tutte le imprese produttrici di macchine, a Piacenza siano localizzate imprese di ben più importanti dimensioni rispetto a regione ed Italia. Nello specifico, le imprese piacentine hanno una media di 28 addetti, quelle regionali di 18 e quelle nazionali di 17.

Come già ampiamente descritto in precedenza, la produzione di macchine utensili ha un ruolo determinante per l'occupazione settoriale piacentina (1370 addetti, il 51,4% del totale). Il restante 50% circa degli addetti è ripartito in imprese, tipicamente di più piccole dimensioni ma non solo, produttrici di macchine speciali. In particolare, quasi il 13% è occupato in imprese che producono macchine per la lavorazione delle materie plastiche (17 imprese in tutta la provincia, con una media di 20 addetti per impresa), un valore molto simile in imprese avente come attività principale la fabbricazione di macchine utili alla lavorazione del legno (8 imprese, con un'elevatissima media di addetti per impresa), il 9% in imprese di fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere e l'8% in imprese costruttrici di macchine per l'imballaggio.
Vengono così mostrate alcune rilevanti differenze tra Piacenza e le aree di contesto analizzate. Innanzitutto in Emilia-Romagna le imprese produttrici di macchine utensili non sono le più importanti del settore in base al numero di addetti occupati (sono invece le imprese costruttrici di macchine per l'imballaggio ad occupare un maggior numero di addetti, 9.658 nel 2001) ed anche in Italia esse hanno un peso molto meno significativo (24%, con 52.060 addetti) rispetto alla provincia piacentina. Sia in regione che in Italia le aziende che hanno per oggetto la produzione di macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco rientrano tra le prime tre tipologie di imprese per addetti occupati (18%, con 7.245 addetti, in Emilia-Romagna e 10%, con 23.212 addetti, in Italia), a Piacenza tali imprese non occupano invece più di 40 addetti, corrispondenti a neanche il 2% degli addetti del settore. Vi sono poi altre rilevanti differenziazioni: le imprese costruttrici di macchine per la lavorazione del legno, che a Piacenza occupano oltre 330 addetti, in regione e a livello nazionale hanno uno scarso peso, rispettivamente del 6% e del 4%; le macchine automatiche per gli imballaggi rappresentano il prodotto offerto da ben il 24% delle aziende del settore in regione, a Piacenza ed in Italia questa percentuale si aggira intorno all'8%. Tutto queste indicazioni ci permettono di comprendere come la storia industriale di un'area e, soprattutto, la significatività attuale delle sue filiere produttive siano elementi fondamentali nel comprendere le motivazioni dell'insediamento più o meno accentuato su di un territorio di alcune particolari tipologie di imprese meccatroniche. Questa conclusione, argomentata dalla constatazione per la quale la distanza dal consumatore si considera ancora un fattore critico di successo per le decisione d'investimento in macchine, fa sì che l'andamento di questo settore in un particolare sistema locale possa essere un utile metro di giudizio per comprendere le tendenze economiche delle filiere produttive "utilizzatrici".
Si passi ora a valutare la dinamica storica del settore. A tal proposito, vengono presi in esame i dati rilevati ai Censimenti Industria e Servizi del 1971, 1981, 1991 e 2001. Ci si soffermi sulle imprese costruttrici di macchine utensili. Al 1971 gli addetti occupati in imprese del territorio piacentino erano 419. Tra tale data e il 2001 l'incremento registrato è stato del 227%. Nel contempo le unità locali si sono incrementate di 56 unità. La crescita degli addetti piacentini è stata costante, anche se ha assunto una rilevanza differente nei diversi decenni: sono soprattutto gli anni settanta (+106,9%) e gli anni novanta (+40,8%) a registrare gli incrementi più rilevanti.

Si tenga presente che l'aumento percentuale degli addetti di imprese piacentine di macchine utensili è, in questi anni, nettamente superiore rispetto alle variazioni, seppur tendenzialmente positive, fatte registrare da regione ed Italia. Il comparto è cresciuto, ma a Piacenza in particolare. Focalizzando successivamente l'attenzione sulle imprese costruttrici di altre macchine per impieghi speciali, si evidenzia come la tendenza sia stata differente.

Per tale comparto, la variazione degli addetti tra il 1971 ed il 2001 è stata, seppur positiva (+12,2%), molto meno rilevante a Piacenza rispetto ad Emilia-Romagna (+54,6%) ed Italia (+30,7%). Per tutte e tre le aree analizzate si registrano risultati che mostrano un evidente declino del comparto, quelli riferiti all'ultimo decennio sono poi sintomatici della crisi. A Piacenza gli addetti calano di quasi il 12%. Si ricordi però che, nella provincia emiliana, oltre il 50% degli addetti del settore è occupato in imprese costruttrici di macchine utensili. Sono proprio gli ottimi risultati fatti registrare da queste ultime a far sì che a Piacenza, nel suo complesso, il settore della meccatronica veda incrementare gli addetti nell'ultimo decennio (+9,1%), quando in regione (-6,7%) ed in Italia (-3,2%) essi decrescono. Nei trent'anni gli addetti in provincia crescono di circa il 70%, si incrementano di 123 le unità locali. Il grafico mostra, nel particolare, le variazioni di ogni singola categoria economica. Delle imprese costruttrici di altre macchine per impieghi speciali, solo quelle di fabbricazione di macchine automatiche per l'imballaggio fanno registrare nell'ultimo decennio un incremento degli addetti (+204,4%), con una variazione positiva di 15 unità locali.

4.4 Il settore ICT

L'informatica e le telecomunicazioni rappresentano un comparto industriale in fortissimo sviluppo. L'industria dell'ICT (Information and Communication Technology) impiega circa 6 milioni di persone in Europa per un valore della produzione di quasi 900 milioni di euro (dati 2001). La particolarità del settore risiede nel suo duplice aspetto di fornitore di servizi e di comparto manifatturiero. Negli ultimi anni si assiste a processi innovativi come la forte dislocazione produttiva verso paesi a basso costo di ma-

nodopera. Questi ultimi infatti detengono un vantaggio comparato statico rispetto alle economie più avanzate. Inizialmente le grandi aziende hanno affidato ai provider dell'India e dell'Est Europeo le attività considerate non strategiche (come la produzione o i servizi di call center) poi hanno aperto succursali dando vita al fenomeno di offshoring in particolare di servizi avanzati. Tali tendenze si riflettono in sostanziali cambiamenti degli scenari produttivi e commerciali del settore ICT (Information and Communication Technology).

Il settore ICT in provincia di Piacenza

La sezione economica "K" dell'economia piacentina occupa – con oltre 4.400 addetti - l'11,8% degli addetti totali (Censimento Industria 2001) ed è pertanto, assieme alla manifattura e al commercio, uno dei settori più significativi a livello locale.
Ad essa sono riconducibili le attività immobiliari, l'informatica, la ricerca e i servizi alle imprese e tra queste hanno assunto negli ultimi venti anni una rilevanza sempre più consistente le attività collegate all'ICT, Information and Communication Tecnology, che occupano il 13,2% degli addetti della sezione "K".
Per meglio definire questo settore va innanzitutto specificato che esso comprende al suo interno diverse tipologie di attività che corrispondono alle suddivisioni in gruppi economici della divisione economica "K72".
Oltre i tre quarti degli addetti del settore sono occupati nella fornitura di software e consulenza in materia informatica (50%) e nell'elaborazione elettronica dei dati (32%).
La parte rimanente è occupata in altre attività legate all'informatica (9%), nella consulenza per elaboratori elettronici (5%), nella manutenzione e riparazione di macchine per ufficio ed elaboratori elettronici (3%) e, per una modesta quota, in attività legate alle banche dati (1%).
Il quadro così ottenuto può essere ulteriormente approfondito confrontando i dati locali con il contesto regionale e nazionale.
I comparti che risultano più significativi a Piacenza lo sono anche in Emilia Romagna e in Italia: la percentuale di addetti alla fornitura di software a livello nazionale (51%) si attesta sugli stessi valori provinciali, mentre è leggermente inferiore in regione (46,8%); per quanto riguarda l'elaborazione elettronica dei dati, invece, la specializzazione in regione (36,4%) è più marcata rispetto alla provincia e all'Italia (30,6%).
Le principali differenze tra le aree sono date dalla maggior incidenza del settore della consulenza per elaboratori elettronici a Piacenza (4,6%) rispetto alla regione (1,9%) e all'Italia (1,1%) e da una percentuale di addetti ad altre attività connesse all'informatica più consistente a livello nazionale (12,1%) rispetto al dato regionale (9,5%) e provinciale (9,4%).

Struttura settoriale dell'ICT: peso % addetti sul totale della sezione K72, provincia di Piacenza, Emilia Romagna ed Italia

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
Consulenza per elaboratori elettronici	4,6%	1,9%	1,1%
Fornitura di software e consulenza	49,6%	46,8%	51,0%
Elaborazione elettronica dei dati	31,6%	36,4%	30,6%
Attività delle banche di dati	1,5%	1,4%	0,8%
Manutenzione e riparazione	3,3%	4,0%	4,5%
Altre attività	9,4%	9,5%	12,1%
TOTALE DIVISIONE K72	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni LEL su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001)

Le dinamiche settoriali

Confrontando i dati fin qui analizzati con i corrispondenti valori dei Censimenti del 1981 e del 1991, si può osservare la dinamica degli addetti che ha caratterizzato l'ICT nell'ultimo ventennio, dapprima rapportandola con il corrispondente sviluppo che ha interessato la sezione "K" e l'economia complessiva, e successivamente prendendo in considerazione i singoli comparti che la compongono.
Nel periodo compreso tra il 1981 e il 2001, il tasso di sviluppo dell'economia è positivo in tutte e tre le aree di riferimento, ma con una crescita più sostenuta a livello regionale (15,0%) e nazionale (13,8%) rispetto a Piacenza (7,3%).
Concentrandosi sulla sezione "K", nonostante i tassi di crescita risultino molto elevati, lo sviluppo della provincia (226,3%) è, ancora una volta, più contenuto rispetto alla regione (275,6%) e all'Italia (250%).

Dinamiche degli addetti ICT in provincia di Piacenza, Emilia Romagna ed Italia (variazioni % '81-'91, '91-'01 e '81-'01 degli addetti)

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
	VAR. % '81-'91	VAR. % '91-'01	VAR. % '81-'01	VAR. % '81-'91	VAR. % '91-'01	VAR. % '81-'01	VAR. % '81-'91	VAR. % '91-'01	VAR. % '81-'01
Totale divisione K72	398,1	95,6	874,4	266,1	101,6	638,2	248,8	96,1	584,0
Totale sezione K	63,6	99,4	226,3	95,0	92,6	275,6	85,0	89,2	250,0
TOTALE ECONOMIA	**-0,8**	**8,1**	**7,3**	**4,4**	**10,1**	**15,0**	**5,6**	**7,7**	**13,8**

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 1981, 1991, 2001)

Per quanto riguarda l'ICT (divisione K72), si assiste ad una fortissima crescita del settore, più accentuata a Piacenza (874,4%) rispetto alla regione (638,2%) e all'Italia (584%).
Tale sviluppo è concentrato soprattutto nel decennio compreso tra il 1981 e il 1991 con tassi di crescita pari rispettivamente a 398,1% a Piacenza, 266,1% in Emilia Romagna e 248,8% in Italia.
Tra il 1991 e il 2001 continua lo sviluppo del settore, ma a tassi più contenuti e più uniformi nelle tre aree rispetto al periodo precedente.
All'interno di tale dinamica, risulta interessante osservare l'andamento che ha caratterizzato ciascun comparto dell'ICT, in riferimento al decennio 1991-2001. In provincia nessun settore ha registrato nell'ultimo decennio una performance negativa: in controtendenza rispetto al dato italiano e regionale, cresce a Piacenza il comparto della consulenza per l'istallazione di elaboratori elettronici (67,4%), mentre resta invariata ai livelli del 1991 l'attività delle banche dati. Il gruppo economico che cresce più rapidamente è quello che comprende le altre attività connesse all'informatica, anche se con un tasso di sviluppo a Piacenza (+635%) inferiore a quello nazionale (+703,3%) e regionale (+1019,8%).

Focus Group
Gli scenari settoriali: la voce agli operatori

a cura di
Paolo Rizzi

La rivista ha organizzato a fine settembre un focus group con alcuni imprenditori e manager piacentini, attivi in alcuni settori importanti per l'economia locale: la logistica (Spicers), gli autoveicoli (Casalini), il turistico-alberghiero (Hotel Le Ruote), l'arredamento (Emmepi Grandi Cucine), l'agroalimentare (Rebecchi e Crotti), la meccatronica (Jobs). Seguono le principali indicazioni emerse sugli andamenti attuali delle aziende e dei settori e sulle specificità dell'economia piacentina.

Franco Villa direttore generale di Spicers, grossista europeo di prodotti per ufficio, appartenente ad un gruppo inglese quotato in borsa, con un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro e 6 mila dipendenti, di cui 60 in Italia a Castel San Giovanni.

1.Le caratteristiche del mercato

Il mercato dei materiali da ufficio è peculiare con 400 produttori in Italia (sebbene in realtà molti con delocalizzazioni in Est Europa), 100 mila codici prodotto ed una parcellizzazione forte dei clienti (potenzialmente 4 milioni nel paese) per valori modesti sul singolo prodotto, che è tecnologicamente povero tanto da prefigurare spostamenti della produzione verso l'Estremo Oriente. La logistica risulta una funzione strategico-organizzativa oggi necessaria in un tale contesto di mercato e Piacenza è una scelta localizzativa fondamentale. Oggi a 10 mesi dall'apertura della sede Spicers di Piacenza si hanno 300 spedizioni al giorno.

2.La capacità di attrazione della provincia di Piacenza

L'area milanese è ormai satura dal punto di vista geografico-localizzativo per la congestione del traffico e la carenza di aree insediative, ma anche per la difficoltà a reperire manodopera sul mercato del lavoro con possibili riflessi sul costo del personale. Piacenza appare più aperta e con buone capacità attrattive per imprese e per operatori logistici.

Stefano Casalini, titolare dell'omonima azienda, che produce quadricicli, nota per la produzione dei Sulky (veicoli fruibili senza patente). E' anche presidente del Consorzio degli esportatoti piacentini, Cepi, che associa circa 100 piccole e medie imprese che cercano di internazionalizzare la propria produzione.

1.Le caratteristiche del settore

Casalini, costituita nel 1939, oggi occupa circa 60 persone ed è una impresa monoprodotto: vetturette e veicoli da trasporto. Si tratta di una nicchia di mercato, anche se recentemente si è assistito ad un relativo affollamento del mercato per l'ingresso di nuovi competitor che puntano sui prezzi contenuti da un lato e soprattutto sulla ricerca di nuovi standard qualitativi. E' un mercato sensibile, con forti incertezze dovute ai ritardi relativi alla normativa sul patentino. Negli ultimi 18 mesi il mercato italiano ha perso circa il 50% delle vendite, anche se l'azienda è riuscita a mantenere costante il fatturato, grazie all'incremento delle vendite all'estero. In particolare Casalini ha costituito un gruppo informale con tre piccole imprese nell'area, che operano in rete sul fronte della produzione e della subfornitura di fasi e componenti.

2.Gli sforzi del Consorzio esportatori piacentini

Il Cepi ha attivato circa 320 milioni di euro di investimenti all'anno nell'ultimo periodo per promuovere iniziative di promozione e sostegno alla presenza estera delle PMI di Piacenza. Le sfide principali a tal scopo riguardano da un lato la diffusione di una cultura imprenditoriale più propensa all'internazionalizzazione, laddove le imprese locali risentono di un ritardo storico nell'affacciarsi ai mercati globali, dall'altro lato un sostegno per sostenere la competizione agguerrita dei Paesi a basso costo della manodopera, quindi con servizi di consulenza strategica e di mercato. Il caso di Piaggio, che da alcuni anni ha incrementato i propri rapporti strategici con l'India, sia sul fronte della produzione che della progettazione, indica nuove piste di riflessione per strategie di internazionalizzazione più evolute.

Giovanni Villazzi, titolare dell'Hotel Le Ruote di Fiorenzuola (attivo dal 1963) e del Palazzo della Commenda di Chiaravalle della Colomba (dal 2000), occupa circa 45 persone ed ha raggiunto discreti livelli di flessibilità operativa grazie anche alla collocazione sulla Via Emilia, con un tasso di occupazione delle camere del 95% circa, contro la media nazionale e piacentina del 65%. Villazzi è anche Presidente degli Albergatori piacentini e della Strada dei Vini e dei Sapori.

1.Le dinamiche del settore

L'andamento del comparto ricettivo, dopo un buon 2004, ha registrato una battuta di arresto nel 2005, sia a livello nazionale che locale. Si sono verificate anche situazioni di perdita aziendale e si confermano le difficoltà settoriali a reperire manodopera con costi elevati in caso di personale qualificato. L'unica risposta a questa congiuntura difficile sembra l'attivazione di nuove strategie aziendali, che puntino ad una ricerca attiva dei clienti, soprattutto dei turisti del fine settimana, che rappresentano la realistica opzione strategica per il territorio piacentino. Occorre quindi rafforzare la politica di promozione turistica dell'area, che segna negli ultimi anni nuove iniziative che potranno rivelarsi utili nel futuro. In particolare la costituzione delle società di promozione con partnership pubblico-privata (Piacenza Turismi e la Strada dei Vini e dei Sapori, la seconda ad essere ricono-

sciuta dalla regione Emilia Romagna e che si mostra più coesa di altre realtà simili) e le nuove azioni delle associazioni di categoria (Assohotel e Parma incoming) puntano a rinnovati interventi di valorizzazione delle zone collinari piacentine e dell'offerta enogastronomica (ad esempio con significativi eventi per i fine settimana (cantine vitivinicole, iniziative dei salumifici e dei caseifici) proprio per rafforzare la promozione dei prodotti tipici locali in connessione con l'attrazione di visitatori e turisti nell'area.

2.L'offerta ricettiva

Piacenza ha registrato negli ultimi anni un forte rinnovamento delle strutture ricettive, con l'ingresso di nuove realtà di alta qualità (4 stelle) che al contrario mancavano sul territorio fino a 5 anni fa'. Si osservano ancora alcune carenze in alcuni paesi come Bobbio e Castell'Arquato, ma stanno nascendo progetti di recupero di cascine dismesse con buone opportunità anche per l'occupazione giovanile. La dotazione ricettiva provinciale appare quindi in crescita con 3 alberghi a 4 stelle, 31 a tre stelle, 23 a due stelle e 34 ad una stella, per un totale di 96 alberghi. A questi vanno aggiunti 6 ostelli, per lo più in ex-scuole, 8 campeggi, 17 B&B, 45 agriturismi (con i noti problemi di concorrenza talvolta non corretta con i ristoratori), un rifugio e 26 affittacamere. Purtroppo gli eventi capaci di attrarre turisti e visitatori sono limitati, ad eccezione delle manifestazioni sportive di Fiorenzuola (ciclistiche), delle esposizioni fieristiche del capoluogo (solo Geofluid, tuttavia, è capace di intercettare flussi importanti di visitatori).

Tra le nuove opportunità si segnalano: la nuova attivazione di Bed&Breakfast, che in altre città come Bologna crescono di numero e qualità ma dovranno proporsi con livelli di prezzo più competitivi rispetto agli alberghi; nuove iniziative per la valorizzazione del fiume Po con la creazione di circuiti legati all'enogastronomia, alle crociere sul fiume (imbarcazione Calpurnia di Piacenza Turismi) e nuovi attracchi da allestire; ancora un settore interessante sembra quello dei turisti e dei visitatori cinesi, molto promettente ma alla ricerca di prezzi contenuti.

In generale occorre una nuova cultura dell'accoglienza al turista, capace di intercettare le nuove domande di naturalismo, turismo culturale, qualità e autenticità del luogo, dove il territorio presenta alcuni punti di forza ancora significativi.

Piermaria Mantelli, titolare di Emmepi Grandi Cucine, che produce sia parti neutre che parti calde e refrigerate di cucine, con circa 100 addetti, il 40% del fatturato esportato e buone prospettive di crescita sui mercati esteri, in particolare nei Paesi emergenti, più che nel mercato nazionale, ormai saturo.

In questo settore si avverte la concorrenza più che dei Paesi emergenti dell'Estremo Oriente, di alcuni Paesi europei come la Spagna, la Grecia e il Portogallo, oltre ad alcuni colossi multinazionali come Electrolux.

Queste tendenze competitive derivano dalla particolare struttura settoriale che si configura come nicchia di mercato, con volumi ridotti e nuovi sbocchi esportativi verso India, Vietnam, Filippine, Malesia e Africa.

Giovanni Rebecchi, titolare dell'omonima azienda attiva nel settore agro-alimentare ma anche di una catena della distribuzione organizzata con la catena dei supermercati Di Meglio, per un totale di circa 180 occupati.

In entrambi i mercati si registra un tono piatto della domanda che evidenzia una dinamica dei consumi alimentari pari a -2% nell'anno, con una leggera ripresa nel quarto trimestre del 2005.

Nel mercato extra-food per alcuni prodotti si hanno ancora andamenti positivi. Come presidente di Piacenza Alimentare, consorzio locale che associa 85 produttori agroalimentari piacentini che esportano i propri prodotti, Rebecchi segnala che dopo tre anni di forte sofferenza, si assiste ad una piccola ripresa di vendite all'estero.

Marco Livelli è amministratore delegato di Jobs, una delle aziende di punta del comparto delle macchine utensili di Piacenza: 35 milioni di euro di fatturato, circa 200 dipendenti, vendite in particolare nel settore auto e aeronautica.

Il settore nel suo complesso vive una fase di profonda trasformazione, con livelli crescenti di deindustrializzazione nelle aree produttive occidentali (i paesi produttori leader oggi sono Giappone, Germania, Italia, Usa). La crisi dei tradizionali mercati di sbocco (paesi europei che in passato costituivano il 90% delle vendite) e la crisi ancora più forte della domanda italiana hanno prodotto evoluzioni negative delle performance aziendali con diffusi casi di redditività negativa e rischi di chiusura o vendita. Si tratta di un settore fortemente globalizzato, con quote di fatturato esportato che in alcuni casi raggiungono l'80%; il segmento dell'aeronautica sembra resistere maggiormente alla crisi congiunturale. Tenendo conto che le PMI italiane che riescono a mantenersi competitive rivelano capacità davvero "eroiche", il futuro del settore prevede ulteriori radicali riorganizzazioni aziendali e di strategia: i nuovi processi di terziarizzazione ed esternalizzazione diventano necessari di fronte ad una elevatissima ciclicità del mercato, che esige quindi strutture aziendali più flessibili e capaci di ridurre i costi. Un altro scenario è quello che prevede nuove forme produttive, con le aziende meccatroniche trasformate in "integratori di sistemi produttivi" o addirittura produttrici di componenti ad altissima specializzazione e tecnologia (carter telescopici, magazzini degli utensili). Saranno anche necessarie nuove ed innovative scelte

di alleanze, anche con aziende della Cina, decisamente superiori per dimensione, ma ancora incapaci di servire l'enorme mercato cinese.
L'ultima evoluzione è quella di aziende cinesi che acquistano imprese tedesche, giapponesi o italiane proprio per aumentare la capacità produttiva per il loro mercato in crescita esplosiva e per ridurre il gap tecnologico ad oggi ancora significativo. Sul fronte europeo, parallelamente, si assiste ad una corsa verso produzioni e delocalizzazioni in Cina, proprio per essere presenti in questo nuovo mercato. Nel contesto piacentino, la recente attivazione del Consorzio Musp (partecipato da Politecnico, Università Cattolica e 5 imprese locali) può rappresentare un'importante iniziativa per elevare le prestazioni innovative del settore, e soprattutto diventare un utile strumento di promozione del comparto sia all'esterno che nei confronti della popolazione locale ed in particolare dei giovani, sempre più lontani dal lavoro in fabbrica e nell'industria.

Marco Crotti, responsabile del CIO, Consorzio Interregionale Ortofrutticolo (pomodoro da industria), costituito da 6 anni aggregando strutture cooperative ed aziendali, che registra un fatturato complessivo di circa 200 milioni di euro. Il CIO lavora circa l'80% del pomodoro coltivato a Piacenza. Le tensioni competitive in questo settore sono acute. Dal punto di vista dei volumi produttivi, il pomodoro oggi è una commodity commercializzata tramite aste nel mondo: il Nord Italia rappresenta il 50% della produzione nazionale (l'Italia è il secondo produttore al mondo) e Piacenza pesa circa per il 25% del prodotto italiano. Tuttavia le eccedenze del 2004 (53 milioni di quintali in più rispetto ai consumi) hanno determinato ulteriori riduzioni dei prezzi, del 20% sui derivati. A livello internazionale la Cina cresce con forza (43 milioni) così come la Spagna. La riduzione dei consumi, la perdita di competitività dovuta all'euro, le tensioni commerciali con i Paesi emergenti, poco trasparenti nel rispetto degli standard e delle regole, influiscono radicalmente riducendo le capacità competitive dei produttori italiani, anche rispetto alla Spagna, che a parità di condizioni di mercato si mostra più coesa e capace di offrire fattori localizzativi e di mercato come sistema Paese, anche in termini di sussidi e politiche pubbliche di sostegno ai produttori. Le politiche dell'Unione Europea sono soggette a grandi trasformazioni, con un previsto decremento prospettico degli aiuti alla produzione e regole ancora incerte sul fronte della protezione e della trasparenza nelle relazioni commerciali. Il caso del decreto sulla passata sembra indicare possibili piste di intervento che coniughino aiuto alle imprese italiane e difesa della qualità per i consumatori finali.

Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Buone prospettive per l'economia mondiale…

Le prospettive dell'economia mondiale sino alla fine del 2006 continuano ad apparire positivamente orientate, pur se in moderato rallentamento rispetto allo sviluppo molto intenso sperimentato tra il 2003 e il 2004. In questo quadro, l'area dell'euro ha continuato a viaggiare su ritmi modesti ed è apparsa, nelle tendenze più recenti, in rallentamento, non riuscendo a beneficiare a pieno degli stimoli provenienti dalla domanda estera, sia per gli effetti di freno esercitati dal cambio, sia per il mancato decollo di una sostenuta domanda interna.

Nella stima dell'ISAE, il PIL globale dovrebbe aumentare intorno al 4% tanto nel 2005, quanto nel 2006 (dopo il picco del 4,9% del 2004); un tasso di incremento che risulterebbe superiore alla crescita media sperimentata nell'ultimo trentennio. Questa evoluzione si verificherebbe in corrispondenza di quotazioni del greggio che si manterrebbero su livelli storicamente elevati, più che doppi rispetto a quelli sperimentati mediamente negli ultimi dieci anni.

La previsione ISAE stima che il prezzo del Brent possa mantenersi ancora per diversi mesi intorno ai 55 dollari a barile e poi mostrare qualche cedimento, a 2006 inoltrato, a seguito dell'allentarsi delle pressioni della domanda sull'offerta.

La temporanea perdita di vigore del commercio mondiale, sperimentata nell'ultima parte dello scorso anno, si è accentuata nei primi mesi del 2005 e ha dato luogo a un ridimensionamento delle previsioni di crescita dei traffici internazionali rispetto a quanto supposto alcuni mesi fa. Gli scambi sono tornati comunque ad accelerare già nel secondo trimestre, risentendo della spinta proveniente dalle economie emergenti, in particolare dalla regione asiatica e, soprattutto, dalla Cina. Nel complesso, la domanda mondiale dovrebbe aumentare a un ritmo appena al di sotto del 6% nel 2005 e pari a circa il 7% nel 2006.

Con riferimento ai principali paesi, il testimone dello sviluppo nell'area industrializzata sarebbe ancora detenuto dagli Stati Uniti, il cui PIL, in aumento del 4,4% nel 2004, si incrementerebbe del 3,5% quest'anno e del 3% nel 2006. Una certa volatilità dovrebbe ancora caratterizzare l'economia giapponese che si collocherebbe pur sempre su un sentiero positivo e in tendenziale rafforzamento; il PIL nipponico aumenterebbe dell'1,5% quest'anno (2,6% nel 2004) e dell'1,8% nel 2006. L'Asia si caratterizzerebbe per una crescita leggermente inferiore a quella del 2004 (+7,3%), attestandosi comunque su un robusto tasso di crescita, pari a circa il 6,5% tanto nel 2005, quanto nel 2006. La regione continuerebbe a essere trainata dalla Cina che dovrebbe gestire il nuovo regime di cambio senza provocare eccessive ripercussioni interne.

…meno per quella europea

Per quanto riguarda l'area Euro, le indicazioni più recenti evidenziano che il passato apprezzamento della moneta unica ha inciso negativamente sull'andamento della produzione industriale del secondo trimestre; ciò ha comportato una corrispondente frenata dell'attività economica complessiva. L'indebolimento del cambio, intervenuto nell'ultimo periodo, potrebbe ridare un certo stimolo alla zona euro, come i segnali provenienti dalle inchieste congiunturali lascerebbero presagire.

La prospettiva per il prosieguo del 2005 è quindi di un lento miglioramento, con incrementi dell'attività economica dello 0,3% nel terzo trimestre e dello 0,4% negli ultimi tre mesi dell'anno. Nel complesso, questo profilo condurrebbe a un rialzo del PIL dell'UEM dell'1,2% nella media del 2005. Nel 2006, anche in virtù di un tasso di cambio che dovrebbe rimanere relativamente favorevole, proseguirebbe l'irrobustimento della congiuntura europea, dando luogo a una crescita dell'attività economica dell'area dell'1,5%.

…e italiana in particolare

In Italia, dopo la forte flessione registrata dal PIL nel quarto trimestre del 2004 e nei primi tre mesi del 2005 (di circa un punto percentuale, cumulativamente, nell'arco dei due trimestri), gli indicatori ciclici mostrano un recupero nel periodo aprile-giugno (+ 0,7% sul trimestre precedente) e nel corso della seconda metà dell'anno (+ 0,3% il dato previsionale diffuso dall' ISTAT per il terzo trimestre).

Ciò ha portato alcuni istituti di previsione a rivedere leggermente al rialzo le previsioni per il PIL italiano a consuntivo 2005.

Italia: previsioni macroeconomiche 2005

	Isae (lug.05)	Ocse (lug.05)	Ref-Irs (lug.05)	CSC (set.05)	FMI (set.05)	Prometeia (ott.05)
PIL	-0,1	-0,6	-0,2	0,2	0,0	0,1
Importazioni	0,6	2,8	1,2	2,1	0,6	1,6
Esportazioni	-1,1	0,0	-1,4	-0,6	-0,8	-0,7
Domanda Interna	n.d.	0,2	0,6	0,9	0,4	0,7
Consumi delle famiglie	0,8	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0
Investim. Fissi lordi	-1,0	-1,6	-0,6	-0,2	-2,1	-1,0
Macchine	n.d.	-3,1	-1,6	-1,7	n.d.	-2,7
Costruzioni	n.d.	0,4	0,7	1,8	n.d.	1,3
Produzione industriale	n.d.	n.d.	-0,5	-0,2	n.d.	-1,1

Permane il quadro di incertezza sulle capacità di sviluppo della nostra economia

Anche se si ritiene che questa tendenza positiva proseguirà nei prossimi trimestri, il permanere del prezzo del petrolio su livelli elevati, ancora fino alla metà dell'anno prossimo, e fattori di origine non ciclica, limiteranno a lungo le prospettive di crescita. La perdita di competitività e di quote di mercato accumulate negli ultimi cinque anni, unitamente allo sfavorevole modello di specializzazione produttiva, continueranno a frenare l'espansione dell'economia italiana su un ritmo medio di crescita inferiore rispetto ai principali paesi dell'UEM.
Una particolare incertezza sembra caratterizzare pur sempre l'andamento del comparto industriale: nel periodo gennaio-settembre 2005 l'indice della produzione è diminuito dell'1,3%, rispetto al corrispondente periodo del 2004. L'unica variazione positiva ha riguardato il comparto dell'energia (+3,4%). Hanno invece presentato variazioni negative del 2,7% i beni di consumo (-4,6% i beni durevoli e -2,4% i beni non durevoli), del 2,4% i beni strumentali e dell'1,0% i beni intermedi.

A Piacenza mostra segnali di recupero l'industria, ma non l'artigianato

Luci e ombre emergono anche a livello locale per il settore manifatturiero, che in base ai dati Unioncamere sulla congiuntura del secondo trimestre 2005, fa registrare segnali positivi per l'industria (tra l'altro migliori di quelli regionali), ma ancora negativi per l'artigianato; continua quindi a soffrire soprattutto la piccola e piccolissima impresa, sia nel piacentino che in Emilia-Romagna.

La congiuntura nei settori manifatturieri in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2° trimestre 2005 - 2°trimestre 2004)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	0,4%	-1,7%	-2,1%	-4,0%
Fatturato (var.%)	2,0%	-3,2%	-1,4%	-3,6%
Ordinativi (var.%)	1,0%	-4,2%	-1,9%	-4,3%
Esportazioni (var.%)	2,3%	-5,7%	0,1%	-2,9%
Tasso di utilizzo impianti	74,7%	71,4%	74,2%	71,5%
Mesi di produzione assicurata	3	2	3	2

Fonte: Unioncamere

Crescono però nel complesso le esportazioni…

Va meglio a Piacenza sul versante del commercio con l'estero: la variazione delle esportazioni in valore del primo semestre 2005 sull'analogo periodo del 2004 è infatti la più elevata (+12%) tra quelle delle province limitrofe e dei principali contesti di riferimento. Particolarmente bene è andato il comparto delle macchine e apparecchi meccanici (+34%), tradizionale pilastro dell'export locale; un positivo andamento è stato messo a segno anche dai prodotti della metallurgia (+21%) e dal settore legato all'autotrasporto (altri mezzi di trasporto: +46%; autoveicoli,rimorchi e semirimorchi: +9%). Da segnalare infine, al di fuori del comparto industriale, la forte variazione delle esportazioni dei sistemi e dei prodotti informatici.

Il commercio con l'estero, primo semestre 2005 e 2004 (valori in milioni di €)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO	
	2005	2004	VAR %	2005	2004	VAR %	2005	2004
PROVINCE:								
Piacenza	727	649	12,02	769	547	40,59	- 42	102
Parma	1.699	1.751	-2,97	2.290	1.219	87,86	- 591	532
Lodi	508	454	11,89	687	652	5,37	- 179	- 198
Cremona	975	956	1,99	1.332	1.203	10,72	- 357	- 247
Pavia	1.388	1.281	8,35	2.324	2.195	5,88	- 936	- 914
EMILIA ROMAGNA	18.146	16.918	7,26	11.366	10.034	13,27	6.780	6.884
ITALIA NORD ORIENTALE	44.830	44.080	1,7	32.357	30.710	5,36	12.473	13.370

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati ISTAT Coeweb

…e le importazioni

Ancora di più sono cresciute nel periodo considerato le importazioni (+40%, da 547 a 769 milioni di euro tra il 2004 e il 2005), cosa che alla fine ha determinato un saldo del commercio con l'estero leggermente negativo (nelle altre province con cui effettuiamo il confronto però si registrano disavanzi commerciali ben più consistenti). Su questo versante la voce che è variata in misura maggiore è quella degli altri mezzi di trasporto, la cui importazione è passata da circa 3 milioni a 121 milioni di euro. In crescita (relativa) anche l'importazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (da 1,7 milioni di euro a 11 milioni di euro).

L'agricoltura locale soffre sul versante ei prezzi, mentre il commercio continua la fase di stasi

Sempre dal punto di vista della congiuntura economica, un quadro piuttosto articolato contraddistingue l'agricoltura: se dal punto di vista delle produzioni l'annata 2005 – in base ai dati provvisori – sembra chiudersi positivamente (soprattutto per barbabietola e vite, molto meno per il pomodoro), il calo generalizzato dei prezzi porterà molto probabilmente ad una diminuzione della P.L.V. complessiva.
Il settore del commercio al dettaglio invece continua sempre a caratterizzarsi per una condizione di sostanziale stagnazione. Secondo i dati Unioncamere infatti sia le vendite (+0,3%) che le giacenze del secondo trimestre 2005 risultano stazionarie rispetto allo stesso periodo del 2004. Molto dipenderà comunque dal comportamento dei consumatori alla fine dell'anno.
Per quanto riguarda infine la dinamica dell'inflazione, l'andamento dei prezzi al consumo rilevati nel Comune di Piacenza evidenzia nel primo semestre 2005 una crescita compresa tra l'1,2% (gennaio) e l'1,8% (maggio); variazioni tendenziali particolarmente consistenti hanno interessato il comparto "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+7,3%) e quello dei trasporti (+3,5%, con una punta del 6,2% per i carburanti).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Sono 28.059 le imprese attive in provincia di Piacenza alla fine di giugno 2005, in aumento dell'1,26% sul 1°semestre 2004. La dinamica è in linea con il dato regionale, ma più lenta se confrontata con quella delle altre province, soprattutto Lodi, Cremona e Parma.

Imprese attive. Variazioni % 1°semestre 2005 / 1°semestre 2004

	TOTALE ECONOMIA di cui:	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	di cui: SERVIZI	di cui: COMMERCIO
PROVINCE:						
Piacenza	1,26	-1,48	3,47	6,18	2,06	0,66
Parma	1,75	-1,35	2,66	4,93	3,11	0,82
Cremona	2,07	0,57	3,57	6,62	2,13	0,55
Lodi	2,64	0,24	3,88	6,63	3,08	0,77
Milano	1,61	2,01	0,85	3,48	2,96	0,61
Pavia	1,51	0,19	2,34	6,30	2,37	0,12
EMILIA-ROMAGNA	1,29	-2,02	2,51	5,30	2,50	0,40
ITALIA	1,41	-0,72	1,86	4,24	2,02	0,95

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Stockview

Si rinforza la struttura imprenditoriale piacentina

A livello settoriale si può osservare come al calo dell'agricoltura si contrapponga la crescita delle imprese dell'industria e dei servizi; nel caso del settore industriale va tuttavia sottolineato che il risultato ottenuto è dovuto esclusivamente all'andamento positivo del comparto delle costruzioni (+6,2%), dato che lo stock di imprese manifatturiere in senso stretto è rimasto pressoché invariato (+0,09%).
In questo contesto prosegue il processo di irrobustimento della struttura imprenditoriale piacentina, testimoniato dall'aumento ulteriore dell'incidenza delle società di capitale (+5,4% la variazione; 11,6% il peso sul totale delle imprese).

Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese, 1° semestre 2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE			TOTALE IMPRESE		
	natalità	mortalità	sviluppo	natalità	mortalità	sviluppo
PROVINCE:						
Piacenza	4,76	1,93	2,83	4,45	3,45	1,00
Parma	3,93	1,31	2,62	3,86	3,16	0,70
Cremona	4,51	2,08	2,43	4,39	3,21	1,18
Lodi	5,02	2,75	2,27	4,83	3,74	1,09
Milano	3,36	2,06	1,30	3,86	3,4	0,46
Pavia	5,05	2,33	2,72	4,43	3,82	0,61
EMILIA-ROMAGNA	4,54	1,89	2,65	4,36	3,57	0,79
ITALIA	4,38	2,08	2,30	4,05	3,31	0,74

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Stockview

Il differenziale tra natalità e mortalità (tasso di sviluppo) per questa tipologia di forma giuridica è tra l'altro a Piacenza il più elevato (2,83) tra quelli registrati nelle province limitrofe, nonchè superiore rispetto al dato regionale e nazionale.
Meno bene fa però l'artigianato su questo versante: le società di capitale artigiane piacentine mostrano infatti tra il primo semestre 2005 e il primo semestre 2004, una variazione che seppur positiva (+13,3%) è comunque di molto inferiore a quella di tutti gli altri contesti di riferimento, sopra tutti Milano che ha una dinamica tre volte più accentuata.

Imprese Artigiane: variazioni % 1°semestre 2005 / 1°semestre 2004

PROVINCE:	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	INDUSTRIA	di cui COSTRUZIONI	SERVIZI
Piacenza	2,35	13,33	4,62	7,65	-1,89
Parma	2,36	23,05	3,10	4,89	0,07
Cremona	1,81	33,06	3,08	5,84	-1,00
Lodi	3,24	30,51	3,90	6,84	1,62
Milano	0,35	40,48	0,69	3,42	-0,31
Pavia	2,21	27,48	3,12	6,78	0,02
EMILIA-ROMAGNA	2,01	25,36	3,01	5,65	-0,17
ITALIA	1,15	31,39	1,91	4,45	-0,39

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Stockview

Continua a crescere l'imprenditoria extracomunitaria

Un appunto infine relativamente all'imprenditoria extracomunitaria: prosegue infatti la sua costante ascesa in ambito locale, arrivando a quota 1.855 unità, quasi 200 titolari di cariche in più rispetto a giugno dello scorso anno. Di questi, oltre 120 sono stati imputati al settore delle costruzioni, ma cifre significative si evidenziano anche per commercio al dettaglio e all'ingrosso (30), alberghi e ristoranti (13), lavorazioni di prodotti in metallo (macchine escluse) (11). Il peso degli imprenditori extracomunitari raggiunge così a Piacenza il 3,6%, un valore sostanzialmente allineato con quello nazionale (3,5%) e regionale (3,8%).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Segnali di difficoltà dal mercato del lavoro:

La perdurante condizione di stagnazione ed incertezza dell'economia che caratterizza questo momento congiunturale inizia ad avere ripercussioni piuttosto evidenti sulle performance del mercato del lavoro locale.

Il dato più evidente a questo riguardo è rappresentato dall'andamento del saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro, che mostra – ad un confronto degli ultimi tre

semestri – una progressiva riduzione; particolarmente preoccupante appare a questo proposito l'evoluzione del settore terziario, tradizionale serbatoio di forza lavoro delle economie post-industriali, che esaurisce nel 2005 la sua spinta propulsiva a livello occupazionale.

si riduce il saldo tra avviamenti e cessazioni,

Provincia di Piacenza: il saldo avviamenti al lavoro-cessazioni dal lavoro

	SALDO AVVIAMENTI-CESSAZIONI				
PERIODO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	P.A.	TOTALE
1° sem.2003	1.881	-54	2.422	-51	4.198
1° sem.2004	2.058	-158	1.322	-2	3.220
1° sem.2005	1.567	-198	63	5	1.437

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Centri per l'impiego

aumentano gli iscritti ai Centri per l'Impiego

Tutto ciò sembra aver conseguenze dirette sul versante della disoccupazione (o inoccupazione), tant'è che il numero degli iscritti disponibili ai Centri per l'impiego tra il primo semestre 2004 e il primo semestre 2005 aumenta di ben il 37%, con oltre 2000 persone in più alla ricerca di un lavoro. Si tratta - come si evince dalla tabella - di un fenomeno che colpisce in misura maggiore le fasce centrali e più avanzate d'età (dai 30 anni in su), ma anche coloro che appartengono all'area del lavoro precario.

Provincia di Piacenza: gli iscritti disponibili ai Centri per l'impiego

	1° SEMESTRE		
	2005	2004	Var. %
CENTRO PER L'IMPIEGO			
Piacenza	5.151	3.720	38,47
Fiorenzuola	1.239	939	31,95
Castel San Giovanni	1.184	854	38,64
Totale	7.574	5.513	37,38
CLASSI DI ETA'			
Fino a 18 anni	107	104	2,88
18 - 24 anni	1.270	974	30,39
25 - 29 anni	1.243	898	38,42
30 - 39 anni	2.292	1663	37,82
40 - 49 anni	1.548	1103	40,34
oltre 50 anni	1.114	771	44,49
CONDIZIONE			
Disoccupati	5.818	4.300	35,30
In cerca di prima occupazione	1.278	945	35,24
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	315	163	93,25
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	163	105	55,24
NAZIONALITA'			
Italiana	6.143	4.533	35,52
Comunitaria	53	34	55,88
Extracomunitaria	1.378	946	45,67

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Centri per l'impiego

Alto anche il ricorso alla Cassa Integrazione

Anche i dati riferiti alla Cassa Integrazione – che si attestano nel primo semestre 2005 sugli stessi alti livelli del 2004 - testimoniano le difficoltà attuali del mercato del lavoro piacentino. Con riguardo agli interventi riferiti all'industria manifatturiera presa nel suo complesso, le ore autorizzate per gli interventi ordinari (a cui si ricorre per fronteggiare situazioni temporanee di difficoltà aziendale) si sono infatti attestate a circa 107mila (ma in questo contesto il settore meccanico accusa un peggioramento (+33%), mentre il tessile migliora), mentre gli interventi straordinari sono risultati stabili attorno alle 130.000 ore (qui si osserva invece un calo per l'industria meccanica e metallurgica ed un aumento per quella delle pelli e cuoio). Male è andata a tutto campo (artigianato, industria, lapidei) anche la gestione edilizia, che segna un incremento del 76% del monte ore autorizzate.

AMBIENTE E QUALITÁ DELLA VITA

In questo numero della rivista si sottolineano nella sintesi alcune tematiche ambientali. Nelle pagine che seguono troverete un resoconto dei carichi emissivi annui stimati che il nostro

La qualità dell'aria

territorio provinciale sopporta in relazione ai seguenti inquinanti:
- monossido di carbonio (CO)
- composti organici volatili (COV)
- ossidi di azoto (NOx)
- particolato fine con diametro inferiore a 10 micron (PM10)
- biossido di zolfo (SO2)
- ammoniaca (NH3).

Il dato più significativo è che il carico inquinante complessivo della provincia di Piacenza per le sostanze prese in considerazione risulta pressoché allineato con quello delle altre province emiliane se si osservano i dati rapportati alla superficie. Non è più così se si considerano invece i dati per abitante, per cui si trovano valori procapite più alti della media regionale relativamente a COV, NOx, PM10, SO2, NH3, e per alcuni di essi (quali NOx e SO2 derivanti dai processi di combustione), superiori anche alla media di regioni tradizionalmente importanti dal punto di vista emissivo.

Il Rapporto 2006 di Legambiente

Lo spunto per riflettere su questi temi ci arriva anche dalla recentissima pubblicazione del Rapporto 2006 di Legambiente sulla graduatoria delle città capoluogo relativamente alla qualità del loro ecosistema urbano.
L'insieme degli indicatori selezionati per la graduatoria di Ecosistema Urbano 2006 è rappresentativo tanto dei fattori di pressione quanto della qualità delle componenti ambientali e della capacità di risposta e di gestione ambientale. La graduatoria è basata su un confronto tra valori reali, dichiarati dai comuni, e alcuni obiettivi di sostenibilità. Il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il tasso di sostenibilità rispetto ad una città ideale.
Gli indicatori coprono tutte le principali componenti ambientali: aria, acque, rifiuti, trasporti, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private.
Qui ne abbiamo selezionati ovviamente solo alcuni, che però ci possono già dare un quadro significativo del posizionamento della città di Piacenza a confronto con i principali capoluoghi di provincia a noi più vicini.

La classifica 2006 sull'ecosistema urbano delle città capoluogo

	Posizione finale	ZTL	Piste ciclabili	PM 10	NO2	Raccolta differenz.	Rete idrica	Verde urbano	Certif. Iso 14001
CITTÀ:									
Piacenza	51	58	17	27	58	19	3	23	19
Parma	11	15	30	48	54	38	51	1	7
Lodi	33	56	19	73	50	7	30	62	17
Cremona	6	12	6	54	43	12	1	6	40
Pavia	10	7	27	54	57	42	4	9	92

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2006 (Comuni, dati 2004)

Le strutture socio assistenziali e socio sanitarie nella Provincia di Piacenza

I dati riassuntivi, di seguito esposti, sono estratti dal report annuale sulle Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie in provincia di Piacenza (disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza), elaborato dall'Ufficio provinciale Sistema Sociale e Socio-sanitario. La fonte informativa di tale report è rappresentata dalla Banca Dati delle strutture e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari realizzata nell'ambito del Sistema Informativo delle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna. Questa banca dati viene alimentata attraverso la rilevazione statistica annuale, attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'ISTAT, che rappresenta il monitoraggio dell'offerta dei servizi in materia.

I dati riportati sono relativi al 31/12/2003 e sono pertinenti ai seguenti settori assistenziali:

- Settore ANZIANI;
- Settore DISABILI;
- Settore MINORI;
- Settore ADULTI IN DIFFICOLTA';
- Settore MULTIUTENZA;
- Settore IMMIGRATI.

STRUTTURE PER ANZIANI

Le strutture per anziani in provincia di Piacenza al 31/12/2003 risultano essere 69, per un numero complessivo di 2.646 posti autorizzati; la tipologia di struttura più diffusa è la Casa Protetta. Assieme alla Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.), la Casa Protetta è destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. Dei 1.485 posti che complessivamente offrono queste strutture, 1.175 (79%) sono convenzionati con l'Azienda USL. Le altre strutture residenziali sono rivolte ad anziani non autosufficienti di grado lieve (casa di riposo e comunità alloggio) o ad anziani di parziale autosufficienza (residenza protetta). Il centro diurno infine offre ospitalità diurna ad anziani con diverso grado di non autosufficienza; dei 155 posti, 120 sono convenzionati con l'Azienda USL.

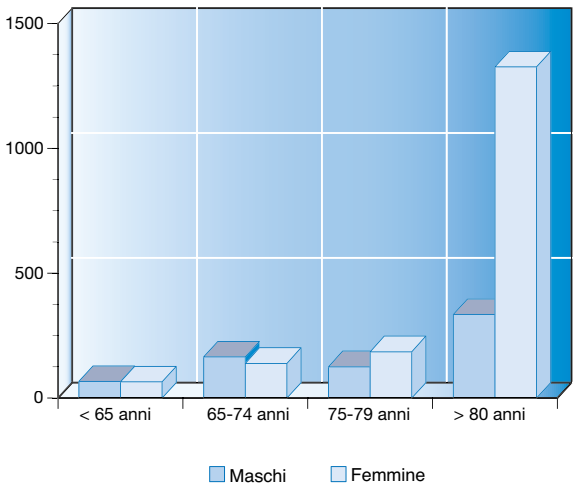
Le 69 strutture per anziani presenti in provincia di Piacenza ospitano al 31/12/2003 2.410 utenti, di cui 1.717 (71%) donne e 693 (29%) uomini. La distribuzione degli ospiti per età evidenzia che gli ultra-ottantenni rappresentano la categoria più numerosa (69%) e al loro interno le donne sono il quadruplo degli uomini. Il 5,5% degli ospiti ha meno di 65 anni, equamente distribuiti tra maschi e femmine. Gli ospiti in condizione di non autosufficienza sono 1.632 e rappresentano il 68% del totale, mentre gli ospiti parzialmente autosufficienti sono 778, pari al 32% del totale e di questi il 77% è accolto nelle case di riposo.

Strutture per anziani, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, al 31/12/2003

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N° STRUTTURE	N° POSTI LETTO	OSPITI AL 31/12/2003
STRUTTURE RESIDENZIALI			
Casa protetta	22	1.265	1.202
Casa di riposo	17	765	695
Comunità alloggio	13	188	150
R.s.a.	4	220	218
Residenza protetta	3	53	43
TOTALE STRUTTURE RESIDENZIALI	59	2.491	2.308
Centro diurno	10	155	102
TOTALE COMPLESSIVO	**69**	**2.646**	**2.410**

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario

Gli ospiti in strutture per anziani per fascia di età e genere al 31/12/2003



STRUTTURE PER DISABILI

L'offerta di strutture per disabili al 31/12/2003 vede la prevalenza dei Centri Socio-riabilitativi diurni (strutture socio-sanitarie a carattere diurno destinate a cittadini portatori di handicap): 11 strutture con 184 posti autorizzati. Esistono inoltre due tipologie di strutture residenziali che offrono complessivamente 98 posti: i Centri Socio-riabilitativi residenziali (strutture socio-sanitarie) e i Gruppi appartamento (strutture aventi la tipologia edilizia della casa di civile abitazione). Gli ospiti presenti al 31/12/2003 nelle strutture

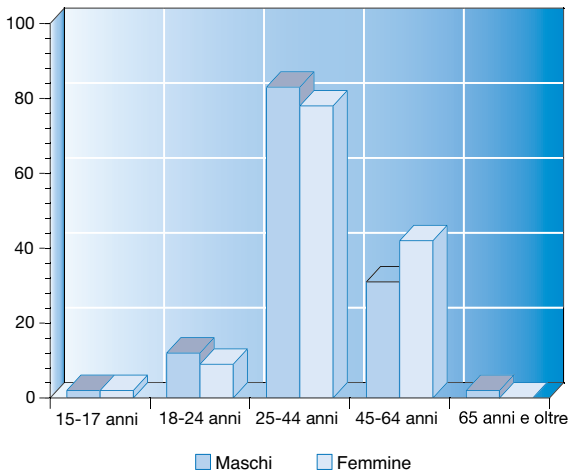
Strutture per disabili, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, al 31/12/2003

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N° STRUTTURE	N° POSTI LETTO	OSPITI AL 31/12/2003
Centro socio-riabilitativo diurno	11	184	166
Centro socio-riabilitativo residenziale	6	76	74
Gruppo appartamento	4	22	21
TOTALE	**21**	**282**	**261**

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario

per disabili ammontano complessivamente a 261 unità, equamente distribuiti tra maschi e femmine. La suddivisione degli ospiti per età vede la prevalenza degli utenti in età compresa tra 25 e 44 anni (161 persone pari al 62% del totale), seguiti da quelli in età compresa tra 45 e 64 anni (73, pari al 30% del totale). Gli ospiti minorenni (4) sono tutti nei centri diurni. Per quanto riguarda la tipologia di handicap, prevalgono gli utenti con handicap plurimo (56%), seguiti da quelli affetti da handicap psichico (40%) ed infine quelli affetti da handicap fisico (4%).

Gli ospiti in strutture per disabili per fascia di età e genere al 31/12/2003



ASSISTENZA DOMICILIARE

Al 31/12/2003 sono attivi 41 servizi di assistenza domiciliare, di cui 40 servizi comunali (rivolti sia ad anziani sia a disabili), e un servizio socio-educativo per disabili gestito da una cooperativa sociale per conto dell'Ausl. Complessivamente gli utenti dei SAD ammontano a 981 unità, di cui 896 anziani (con una significativa prevalenza di donne) e 85 disabili. Tra gli utenti anziani la classe di età prevalente è quella degli ultraottantenni (53% circa), ma l'utenza con meno di 65 anni raggiunge un'incidenza significativa (12%). La tipologia di handicap prevalente tra gli utenti disabili è quella di tipo psichico (47%), seguita dalla disabilità fisica (23,5%) e plurima (21%).

Utenti dei Servizi di assistenza domiciliare (SAD), per tipologia e genere, al 31/12/2003

UTENTI SAD	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Anziani	313	583	896
Disabili (con meno di 65 anni)	52	33	85
TOTALE	**365**	**616**	**981**

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario

STRUTTURE PER MINORI

Le strutture socio-assistenziali per minori presenti sul territorio provinciale alla data del 31/12/2003 sono complessivamente 14, di cui 5 a carattere residenziale e 9 di tipo diurno. Tra le residenziali, 3 sono comunità educative (destinate a preadolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile, per un periodo anche prolungato, la permanenza nel nucleo familiare originario). Una struttura è di tipo familiare (caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un ambiente familiare sostitutivo). Un'ulteriore struttura, infine, è di pronta accoglienza (destinata a minori in situazione di grave pregiudizio che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità) e si rivolge ai minori stranieri non accompagnati. I 9 centri diurni svolgono accoglienza in regime semi-residenziale, in modo costante e continuo nel tempo, prevedendo il rientro quotidiano dei minori in famiglia. Va ricordato che non sono rilevati i numerosi centri di aggregazione presenti in tutta la provincia e che, oltre ad accogliere minori inviati dai servizi sociali territoriali, sono aperti anche a iscrizioni libere.

Gli ospiti presenti nelle strutture per minori alla data del 31/12/2003 sono complessivamente 243, di cui 31 in comunità residenziali e 212 in centri diurni. Si tratta di minori con problemi relazionali e familiari. Nelle strutture residenziali prevalgono le femmine; la classe di età più rappresentata è quella compresa tra 15 e 17 anni (54%), seguita da quella compresa tra 11 e 14 anni (32%); gli ospiti stranieri (11) sono minori non accompagnati. Nei centri diurni sono prevalenti i maschi; le classi di età più rappresentate sono 11-14 anni (43%) e 6-10 anni (39%); 53 ospiti sono stranieri.

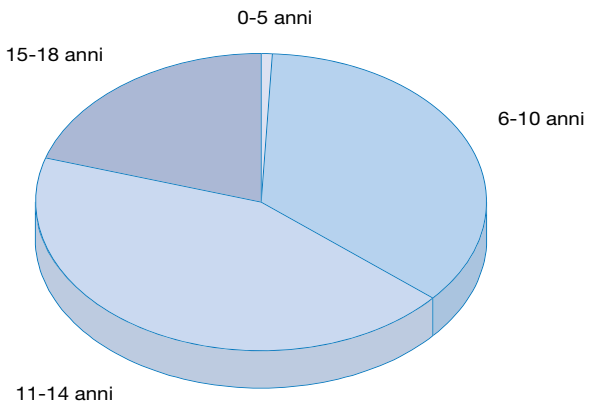
Strutture per minori, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, al 31/12/2003

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N° STRUTTURE	N° POSTI LETTO	OSPITI AL 31/12/2003
Comunità di tipo familiare	1	7	5
Comunità educativa	3	26	24
Comunità pronta accoglienza	1	5	2
Centro diurno	9	225	212
TOTALE	**14**	**263**	**243**

Fonte Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario

Nota: In Val Tidone era attiva una Comunità educativa, chiusa nel 2004, che non ha risposto alla rilevazione.

Gli ospiti in strutture per minori al 31/12/2003. Suddivisione % per fascia d'età



STRUTTURE PER ALTRI UTENTI

Esistono infine strutture rivolte ad adulti in difficoltà, altre di tipo "multiutenza" e strutture specifiche per immigrati.

Per gli **adulti in difficoltà** al 31/12/2003 sono presenti 7 strutture, di cui 1 centro diurno (finalizzato alla socializzazione e al sostegno psico-sociale) e 6 centri residenziali. Di questi ultimi uno è a bassa soglia (caratterizzandosi per l'accesso diretto dell'utente), tre di prima accoglienza (dove l'accesso avviene successivamente ad un filtro svolto da operatori sociali) e due di seconda accoglienza (che prevedono l'autogestione degli ospiti). Le strutture per **multiutenza** accolgono persone con caratteristiche diverse. In particolare è attiva 1 Casa della Carità (che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee), 3 Case Famiglia (dove l'accoglienza è volta a garantire un contesto di vita caratterizzato da rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione e assistenza) e 2 Case di accoglienza per donne e madri (rivolte appunto a donne sole o con figli che si trovano in situazioni di difficoltà). Per i cittadini **immigrati** sono presenti 2 Centri di accoglienza abitativa, ossia strutture a carattere residenziale-alloggiativo offerte a cittadini stranieri per il tempo necessario al loro raggiungimento dell'autonomia personale.

Gli ospiti dei centri per Adulti in difficoltà al 31/12/2003 sono 60, di cui 31 stranieri. La movimentazione durante l'anno è significativa: 281 accoglienze (di cui 74 nel centro a bassa soglia e 150 nei centri residenziali di prima accoglienza). Gli ospiti delle strutture per Multiutenza sono 45, di cui 12 minori, 31 adulti e 2 anziani; gli stranieri sono 27. Nei centri specifici per Immigrati sono ospitate 47 persone, provenienti prevalentemente dall'Algeria e dal Marocco.

IL CONFRONTO CON LA REGIONE

Si riportano di seguito i dati dei posti disponibili nelle strutture dell'intera Regione e il relativo numero di ospiti presenti al 31/12/2003. Rapportando questi valori alla popolazione di riferimento si ottengono degli indicatori confrontabili (indici dei posti disponibili e tasso di assistenza). Dall'esame di questi dati si può notare che la nostra provincia è allineata alla media regionale in quasi tutti i settori. Si rilevano valori superiori alla media per quanto riguarda gli anziani e valori inferiori per le strutture rivolte a immigrati.

Strutture per altri utenti, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura, al 31/12/2003

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	N° STRUTTURE	N° POSTI LETTO	OSPITI AL 31/12/2003
ADULTI IN DIFFICOLTA'			
Centro diurno	1	15	15
Centro residenziale di bassa soglia	1	8	7
Centro residenziale di prima accoglienza	3	27	25
Centro residenziale di seconda accoglienza	2	17	13
TOTALE	7	67	60
MULTIUTENZA			
Casa della carità	1	13	8
Casa famiglia	3	18	13
Casa di accoglienza per donne e madri	2	31	24
TOTALE	6	62	45
IMMIGRATI			
Centro di Accoglienza abitativa	2	48	47

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario
Nota: una struttura per immigrati è stata chiusa il 14/5/03

Strutture socio-assistenziali e socio sanitarie in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna al 31/12 2003

	PROVINCIA DI PIACENZA				REGIONE EMILIA-ROMAGNA			
	N° POSTI	INDICE DEI POSTI DISPONIBILI	N° OSPITI	TASSO DI ASSISTENZA	N° POSTI	INDICE DEI POSTI DISPONIBILI	N° OSPITI	TASSO DI ASSISTENZA
SETTORI:								
Anziani	2.646	4,02	2.410	3,66	30.250	3,28	27.657	3,00
Disabili	282	0,17	261	0,16	4.058	0,16	3.655	0,14
Ass.dom.anziani	-	-	896	1,36	-	-	12.139	1,32
Ass.dom.disabili	-	-	85	0,05	-	-	1.463	0,06
Minori (resid.)	38	0,10	31	0,08	847	0,14	693	0,12
Adulti in difficoltà	-	-	60	0,04	-	-	703	0,03
Multiutenza	-	-	45	0,02	-	-	834	0,02
Immigrati	-	-	47	0,31	-	-	2.586	1,23

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio Sistema Sociale e Socio-sanitario
Indice dei posti disponibili: Num.posti / popolazione di riferimento;
Tasso di assistenza: Num. Ospiti / popolazione di riferimento;
Popolazione di riferimento per i diversi settori: Anziani (>65 anni); Disabili (18-64 anni); Minori (<18 anni); Adulti in difficoltà (18-64 anni); Multiutenza (pop.totale); Immigrati (pop.straniera residente)

Imprese

Anche il primo semestre del 2005 si è chiuso con una variazione positiva del numero di imprese attive in provincia di Piacenza, variazione pari a 350 unità (+1,26%). Alla fine di giugno le aziende in attività erano 28.059, insieme costituito per il 66,55% da ditte individuali, per il 20,21% da società di persone e per l'11,63% da società di capitale. Sotto il 2% il peso delle altre forme giuridiche. La crescita è stata spinta anche in questo lasso di tempo principalmente dalle forme societarie, come dimostrato dal fatto che nell'arco dei 12 mesi (giugno 2004 - giugno 2005) l'incidenza delle società di capitale ha guadagnato mezzo punto percentuale (dall'11,18% all'11,63%).
La variazione tendenziale della consistenza dell'imprenditoria piacentina (+1,26%) è stata però la più contenuta tra quella di tutte le realtà territoriali con le quali siamo soliti eseguire il confronto. La provincia di Lodi risulta ancora una volta quella in cui la dinamica è più accentuata (+2,64%), seguita dalla provincia di Cremona (+2,07%). Nel contesto nazionale invece il risultato –pur superiore a quello piacentino- si è fermato al +1,41%.
L'esame dei tassi di nati-mortalità a Piacenza, sottolinea che l'incremento delle società di capitale deriva oltre che da un accentuato numero di iscrizioni (natalità pari al 4,76%), anche e soprattutto, dalla tenuta di queste realtà più complesse, tenuta che si può misurare dal tasso di mortalità (1,93%), il più basso in seno alle forme giuridiche.

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, primo semestre 2004 e 2005

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2004	27.709	18.542	3.098	5.614	455
N° imprese al 30/06/2005	28.059	18.672	3.264	5.670	453
Variazioni %	1,26	0,70	5,36	1,00	-0,44
Struttura % 2004	100,00	66,92	11,18	20,26	1,64
Struttura % 2005	100,00	66,55	11,63	20,21	1,61

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005 / primo semestre 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	5,36	1,00	0,70	-0,44	1,26
Parma	5,77	0,35	1,29	-1,22	1,75
Cremona	5,04	-0,57	2,48	8,00	2,07
Lodi	6,32	1,28	2,39	0,29	2,64
Milano	3,71	-0,04	1,17	0,22	1,61
Pavia	3,79	-0,61	1,79	-2,04	1,51
EMILIA-ROMAGNA	5,56	0,32	0,68	0,95	1,29
ITALIA	5,87	0,64	0,84	0,16	1,41

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005

	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ
PROVINCE:										
Piacenza	4,76	1,93	2,78	2,18	4,99	4,36	4,85	2,08	4,45	3,45
Parma	3,93	1,31	2,53	2,15	4,45	4,18	1,95	3,75	3,86	3,16
Cremona	4,51	2,08	2,35	2,00	5,27	4,04	5,48	3,32	4,39	3,21
Lodi	5,02	2,75	2,85	1,87	5,84	4,97	1,75	2,81	4,83	3,74
Milano	3,36	2,06	2,64	2,70	5,16	5,27	3,47	2,32	3,86	3,40
Pavia	5,05	2,33	2,78	2,46	4,84	4,55	4,14	5,80	4,43	3,82
EMILIA-ROMAGNA	4,54	1,89	2,85	2,25	4,97	4,66	3,49	3,26	4,36	3,57
ITALIA	4,38	2,08	3,08	2,28	4,35	4,08	3,03	2,98	4,05	3,31

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese attive per macrosettori al 30/06/2005 e variazioni rispetto al primo semestre 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
			TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
PROVINCE:												
Piacenza	6.586	-1,48	7.717	3,47	4.464	6,18	13.701	2,06	6.695	0,66	1.430	2,14
Parma	7.236	-1,35	14.110	2,66	7.786	4,93	20.272	3,11	9.454	0,82	1.930	3,65
Cremona	5.260	0,57	8.577	3,57	4.608	6,62	13.908	2,13	6.783	0,55	1.374	0,96
Lodi	1.632	0,24	5.113	3,88	3.153	6,63	8.332	3,08	3.646	0,77	695	4,98
Milano	5.725	2,01	93.861	0,85	43.894	3,48	229.178	2,96	88.871	0,61	13.742	3,52
Pavia	8.587	0,19	13.016	2,34	7.153	6,30	21.217	2,37	10.658	0,12	2.119	2,32
EMILIA-ROMAGNA	76.941	-2,02	126.446	2,51	67.846	5,30	219.371	2,50	97.964	0,40	21.291	2,37
ITALIA	969.802	-0,72	1.357.230	1,86	710.226	4,24	2.732.941	2,02	1.418.041	0,95	250.270	2,68

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Incidenza delle imprese di ogni macrosettore sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA		SERVIZI		
		TOTALE	di cui costruzioni	TOTALE	di cui commercio	di cui pubblici esercizi
PROVINCE:						
Piacenza	23,47	27,50	15,91	48,83	23,86	5,10
Parma	17,33	33,80	18,65	48,56	22,65	4,62
Cremona	18,92	30,85	16,58	50,03	24,40	4,94
Lodi	10,78	33,76	20,82	55,02	24,08	4,59
Milano	1,71	28,09	13,13	68,57	26,59	4,11
Pavia	19,99	30,29	16,65	49,38	24,81	4,93
EMILIA-ROMAGNA	18,16	29,85	16,02	51,79	23,13	5,03
ITALIA	19,04	26,64	13,94	53,65	27,84	4,91

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, primo semestre 2005 e variazioni rispetto al primo semestre 2004

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	30/06/2005	30/06/2004	ASSOLUTA	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.583	6.681	-98	-1,47
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	4	-1	-25,00
Estrazione di minerali	24	22	2	9,09
Attivita' manifatturiere	3.193	3.196	-3	-0,09
Prod.e distrib. energ. elettr., gas e acqua	36	36	0	0,00
Costruzioni	4.464	4.204	260	6,18
Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	6.695	6.651	44	0,66
Alberghi e ristoranti	1.430	1.400	30	2,14
Trasporti, magazzinaggio e comunica.	1.351	1.340	11	0,82
Intermediaz.monetaria e finanziaria	543	527	16	3,04
Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca	2.301	2.214	87	3,93
Istruzione	76	74	2	2,70
Sanita' e altri servizi sociali	90	81	9	11,11
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.215	1.218	-3	-0,25
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	1	-1	-100,00
Imprese non classificate	55	60	-5	-8,33
TOTALE	**28.059**	**27.709**	**350**	**1,26**

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

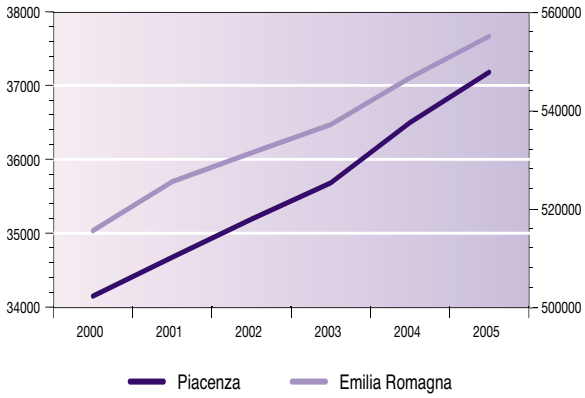
Unità locali registrate in provincia di Piacenza e in Emilia Romagna, suddivise per settori: consistenze al 30/06/2005 e variazioni rispetto al 30/06/2004

	PIACENZA				EMILIA ROMAGNA			
	30/06/2004	30/06/2005	VARIAZ ASSOLUTA	VAR. %	30/06/2004	30/06/2005	VARIAZ. ASSOLUTA	VAR. %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.925	6.837	-88	-1,27	79.567	78.052	-1.515	-1,90
Pesca	4	4	0	0,00	1.666	1.683	17	1,02
Estrazione di minerali	67	70	3	4,48	532	518	-14	-2,63
Attivita' manifatturiere	4.661	4.687	26	0,56	80.349	80.471	122	0,15
Energ.elettr., gas e acqua	72	68	-4	-5,56	428	453	25	5,84
Costruzioni	4.808	5.103	295	6,14	72.969	76.855	3.886	5,33
Comm.ingr.e dettaglio	9.143	9.222	79	0,86	130.763	132.110	1.347	1,03
Alberghi e ristoranti	1.876	1.976	100	5,33	30.026	31.011	985	3,28
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.072	2.135	63	3,04	25.306	25.782	476	1,88
Intermediaz.monetaria e finanziaria	899	921	22	2,45	13.892	14.013	121	0,87
Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca	3.223	3.367	144	4,47	62.097	64.914	2.817	4,54
Pubbl.amm. e difesa	0	0	0		12	10	-2	-16,67
Istruzione	126	128	2	1,59	1.941	1.952	11	0,57
Sanita' e altri servizi sociali	129	149	20	15,50	2.493	2.647	154	6,18
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.540	1.548	8	0,52	23.705	23.795	90	0,38
Serv. domestici	1	0	-1	-100,00	3	1	-2	-66,67
Imprese non classificate	952	963	11	1,16	20.793	20.757	-36	-0,17
TOTALE	**36.498**	**37.178**	**680**	**1,86**	**546.542**	**555.024**	**8.482**	**1,55**

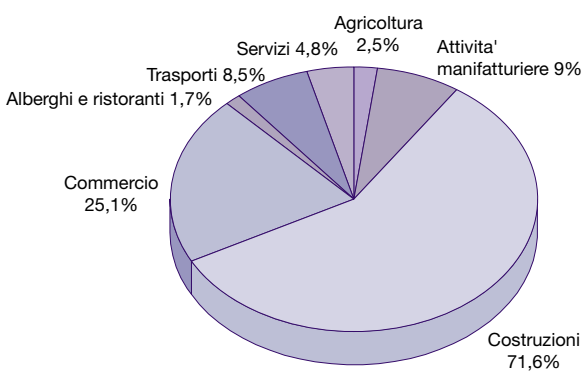
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Scomponendo il complesso delle imprese piacentine per macrosettori si osserva che tra il 30 giugno 2004 e il 30 giugno 2005, è stata l'industria quella che si è caratterizzata per la variazione positiva più sostenuta (+3,47%), pressoché esclusivamente grazie al contributo delle costruzioni (+6,18%). Il settore dei servizi è cresciuto –in dimensioni- del 2,06%, mentre l'agricoltura ha incassato un –1,48%. Il fenomeno che riguarda il comparto delle costruzioni non è limitato alla sola Piacenza, anzi si avverte in misura leggermente più sostenuta sia a Cremona che a Lodi e Pavia. Generalizzato anche l'andamento del commercio (al dettaglio e all'ingrosso), che è attestato su una sostanziale stabilità. In leggera crescita, invece, l'insieme dei pubblici esercizi (a Piacenza +2,14%).
Nel terziario il movimento più sostenuto è quello che ha riguardato le attività di servizi avanzati e alle imprese (attività immobiliari, informatica e ricerca), ambito nel quale si sono aggiunte 87 realtà (+3,93%). Anche le unità locali, così come le sedi di impresa, sono aumentate

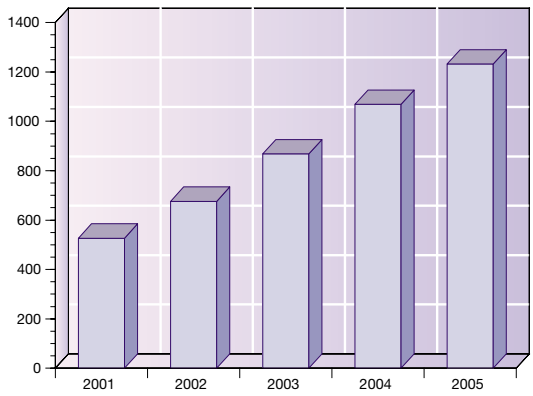
Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna: dinamica delle unità locali in serie storica (dati al primo semestre di ogni anno)



Provincia di Piacenza: suddivisione per settori degli imprenditori individuali extracomunitari, primo semestre 2005



Provincia di Piacenza: dinamica delle imprese individuali extracomunitarie, dicembre 2000 - primo semestre 2005



Provincia di Piacenza: imprenditori* extracomunitari suddivisi per settore di attività, dicembre 2000 - giugno 2005

	IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI REGISTRATI					
SETTORI	2000	2001	2002	2003	2004	30/06/2005
Agricoltura, caccia e relativi servizi	33	39	38	39	38	41
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	1	1	1	1	2	2
Industrie alimentari e delle bevande	18	16	18	20	25	27
Industrie tessili	9	12	10	10	9	9
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	12	12	16	15	12	12
Prep.e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	2	7	8	9	9	11
Ind.legno, esclusi mobili-fabbr.in paglia	1	0	1	1	3	2
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	3	3	2	2	3	3
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	6	6	6	10	9	11
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	1	1	1	1	1	1
Fabbric. artic.in gomma e mat. plastiche	1	2	2	3	3	3
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	5	4	3	3	2	2
Produzione di metalli e loro leghe	2	1	1	2	2	3
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	15	25	37	42	52	63
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	20	25	26	25	27	26
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	1	2	2	2	2
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	6	7	8	9	10	11
Fabbric. appar. radiotel.e app.per comunic.	3	3	3	3	0	0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	5	6	7	8	10	10
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	5	5
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	6	8	5	7	9	8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	2	1	1	1	1
Costruzioni	245	305	406	559	701	825
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	14	15	15	15	17	18
Comm. ingr.e interm.del comm. escl. autov.	73	77	76	90	95	105
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	105	128	158	181	225	245
Alberghi e ristoranti	40	48	58	69	73	86
Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	20	32	46	60	71	74
Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	6	9	12	14	11	11
Poste e telecomunicazioni	0	1	3	4	17	22
Interm. Mon. e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	2	2	0	0	1	1
Assic. e fondi pens. (escl.ass.soc.obbl.)	1	1	1	1	1	1
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	7	5	5	6	9	9
Attivita' immobiliari	15	13	15	19	21	21
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	1	1	1	2	0	0
Informatica e attivita' connesse	12	12	14	12	14	15
Ricerca e sviluppo	1	1	1	1	1	1
Altre attivita' professionali e imprendit.	29	32	43	59	51	49
Istruzione	3	1			1	2
Sanita' e altri servizi sociali	5	6	6	11	12	12
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	3	3	3	3	2	2
Attivita' ricreative, culturali sportive	15	15	15	12	10	10
Altre attivita' dei servizi	16	18	21	25	26	26
Imprese non classificate	23	24	50	53	71	67
TOTALE	**786**	**930**	**1.145**	**1.409**	**1.664**	**1.855**

*Titolari, soci, amministratori, altre cariche
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

nel periodo preso in considerazione. La crescita a Piacenza è stata dell'1,86%, in regione dell'1,55%.

L'imprenditoria extracomunitaria è in costante ascesa, come si può ben osservare attraverso i dati. Le ditte individuali rette da un imprenditore extraUE a giugno 2005 erano 1.232, 163 in più della fine del 2004. Il ruolo maggiore è giocato dal settore delle costruzioni, che accoglie più del 50% di questi soggetti, ad esso fa seguito il commercio (20%) e quindi le attività manifatturiere ed i trasporti. L'incidenza di queste imprese individuali sul totale delle ditte individuali piacentine è pari al 6,5%.
Oltre ai titolari di imprese individuali sono cresciuti nel tempo anche i titolari di cariche (cioè i soci, gli amministratori…) che alla fine del primo semestre 2005 erano arrivati a 1.855, 191 in più del dicembre 2004. E' proprio questo gruppo di soggetti che cresce in misura più rilevante tra i titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità (18,38%). L'apporto che si deve invece ai titolari di origine comunitaria si ferma allo 0,6%. A fine giugno 2005 le imprese femminili sono arrivate a Piacenza a 6.821 unità, 119 in più rispetto al dicembre 2004. Il loro peso sul totale delle imprese registrate è del 21,6%, più elevato di quanto non si attesti nelle province confinanti, fatta eccezione per Pavia (22,3%). La media nazionale è del 22,9%. Il 68% di queste aziende ha la forma della ditta individuale. Questo ricorda che le realtà imprenditoriali femminili sono generalmente meno strutturate di quelle a maggioranza di imprenditori uomini (nel totale delle imprese piacentine il peso delle imprese individuali si ferma al 66,55%).

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali extracomunitari per settore di attività economica, consistenza al primo semestre 2005 e incidenza sul totale delle imprese individuali

SETTORI	IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRACOMUNITARI	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGISTRATE	% IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	25	5.448	0,5
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	2	0,0
C Estrazione di minerali	0	4	0,0
D Attivita' manifatturiere	90	1.605	5,6
E Prod. e distrib. energia elettr.,gas e acqua	0	3	0,0
F Costruzioni	716	3.370	21,2
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	251	4.689	5,4
H Alberghi e ristoranti	17	749	2,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	85	1.003	8,5
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	5	418	1,2
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	26	696	3,7
M Istruzione	2	23	8,7
N Sanita' e altri servizi sociali	1	15	6,7
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	14	817	1,7
X Imprese non classificate	0	17	0,0
TOTALE	**1.232**	**18.859**	**6,5**

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità, provincia di Piacenza e confronti territoriali, consistenza al primo semestre 2005 e variazioni % rispetto al primo semestre 2004

	ITALIANA		EXTRA COMUNITARIA		COMUNITARIA		TOTALE	
	CONSISTENZA AL 30/06/2005	VARIAZ.% RISPETTO AL 30/06/04	CONSISTENZA AL 30/06/2005	VARIAZ.% RISPETTO AL 30/06/04	CONSISTENZA AL 30/06/2005	VARIAZ.% RISPETTO AL 30/06/04	CONSISTENZA AL 30/06/2005	VARIAZ.% RISPETTO AL 30/06/04
PROVINCE:								
Piacenza	47.899	0,74	1.855	18,38	502	0,60	50.970	1,20
Parma	76.452	0,07	3.376	14,75	1.075	5,19	81.621	0,62
Cremona	48.127	0,73	1.723	25,49	307	9,25	50.811	1,36
Lodi	28.021	0,82	1.024	22,49	166	5,73	30.296	1,34
Milano	773.646	0,06	42.928	7,79	16.257	2,21	880.206	0,23
Pavia	71.648	0,38	2.023	23,58	513	4,48	74.686	0,88
EMILIA-ROMAGNA	770.351	0,00	31.242	16,20	8.267	3,96	817.261	0,51
ITALIA	9.136.748	0,25	339.408	12,27	108.956	3,62	9.833.999	0,47

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A .di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese femminili per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005

	SOCIETÀ CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOC COOP.	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	609	1.449	4.627	127	2	7	6.821
Parma	964	1.722	5.797	102	8	12	8.605
Reggio Emilia	898	2.341	6.168	97	3	22	9.529
Cremona	476	1.628	3.707	71	1	7	5.890
Lodi	406	1.017	1.857	51	4	2	3.337
Pavia	947	2.071	7.513	129	4	28	10.692
EMILIA ROMAGNA	9.587	22.584	59.655	937	73	173	93.009
ITALIA	148.913	321.248	888.101	24.451	835	2.669	1.386.217

Fonte: Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese femminili, consistenza e peso sul totale delle imprese registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2003 – giugno 2005

	2003	2004	1° SEM. 2005	% SUL TOTALE REGISTRO IMPRESE
PROVINCE:				
Piacenza	6.471	6.702	6.821	21,6
Parma	8.132	8.445	8.605	18,3
Reggio Emilia	9.038	9.391	9.529	16,7
Cremona	5.620	5.807	5.890	19,4
Lodi	3.125	3.259	3.337	19,2
Pavia	10.257	10.560	10.692	22,3
EMILIA ROMAGNA	88.999	91.851	93.009	19,7
ITALIA	1.314.528	1.366.473	1.386.217	22,9

Fonte: Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Le imprese artigiane attive a Piacenza hanno superato a fine giugno 2005 quota novemila (9.052), con una crescita tendenziale del 2,35%. Numericamente il contributo maggiore è arrivato dalle imprese individuali (+208 soggetti), mentre in termini percentuali si è verificata una buona crescita delle società di capitale (+13,33%). Questo irrobustimento è stato però molto più accentuato nelle realtà di confronto, raggiungendo il valore massimo in provincia di Milano (+40,48% delle società di capitale). Sembra anche che la possibilità di costituire società di capitale abbia fatto ridurre la nascita delle società di persone, la cui incidenza è in diminuzione. Le imprese artigiane rappresentano a Piacenza il 32,26% del totale, rapporto che rimane il più basso tra le province limitrofe (ad eccezione di Milano), ma è costantemente superiore alla media nazionale (28,52%).

Nel corso del primo semestre le iscrizioni di imprese artigiane sono state 554 a fronte di 432 cessazioni. Sia a Milano che a Pavia, invece, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo.

Le variazioni intervenute tra il giugno 2004 e il giugno 2005 a livello settoriale sono positive per agricoltura e industria ma negative per i servizi (nel contesto piacentino). Anche a Cremona la consistenza delle imprese artigiane che operano nel terziario si è ridotta.

Le donne continuano ad essere più presenti nelle attività artigiane del terziario. Il loro numero nella nostra provincia è particolarmente significativo negli altri servizi pubblici (sociali e personali), tanto che i tre quarti dei titolari di cariche sono di sesso femminile. Complessivamente è il 18,10% del totale il peso della componente femminile tra gli artigiani titolari di cariche.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, primo semestre 2004 e 2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
Numero imprese al 30/06/2005	119	1.924	6.982	20	5	2	9.052
Numero imprese al 30/06/2004	105	1.935	6.774	23	5	2	8.844
Variazioni %	13,33	-0,57	3,07	-13,04	0,00	0,00	2,35
Struttura % al 30/06/2005	1,31	21,25	77,13	0,22	0,06	0,02	100
Struttura % al 30/06/2004	1,19	21,88	76,59	0,26	0,06	0,02	100

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A .di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane attive per forma giuridica, variazioni % del primo semestre 2005 rispetto al primo semestre 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	13,33	-0,57	3,07	-13,04	0,00	0,00	2,35
Parma	23,05	-1,58	2,97	0,00	-10,00	0,00	2,36
Cremona	33,06	-1,68	2,46	0,00	0,00	0,00	1,81
Lodi	30,51	0,36	3,62	-33,33	0,00	0,00	3,24
Milano	40,48	-1,29	0,36	45,45	0,00	0,00	0,35
Pavia	27,48	-2,33	2,99	-12,50	-20,00	0,00	2,21
EMILIA ROMAGNA	25,36	-1,65	2,61	-6,52	-2,21	-11,11	2,01
ITALIA	31,39	-0,75	1,10	-3,63	-2,34	-5,38	1,15

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese attive, totale ed artigiane, ed incidenza delle imprese artigiane sul totale delle attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005

	TOTALE ATTIVE	TOTALE ARTIGIANE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	28.059	9.052	32,26
Parma	41.745	15.374	36,83
Cremona	27.800	9.630	34,64
Lodi	15.143	5.766	38,08
Milano	334.202	92.187	27,58
Pavia	42.965	14.643	34,08
EMILIA ROMAGNA	423.594	145.598	34,37
ITALIA	5.093.900	1.452.799	28,52

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005 e variazioni rispetto al primo semestre 2004

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
PROVINCE:								
Piacenza	158	2,60	5.974	4,62	3.728	7,65	2.914	-1,89
Parma	232	0,87	10.955	3,10	6.433	4,89	4.159	+0,07
Cremona	181	1,12	6.591	3,08	3.785	5,84	2.856	-1,00
Lodi	97	6,59	3.966	3,90	2.639	6,84	1.697	+1,62
Milano	682	8,25	56.616	0,69	31.498	3,42	34.558	-0,31
Pavia	228	3,64	10.265	3,12	6.161	6,78	4.134	0,02
EMILIA ROMAGNA	1.933	3,70	98.205	3,01	57.470	5,65	45.353	-0,17
ITALIA	16.984	4,30	963.611	1,91	526.378	4,45	469.217	-0,39

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A .di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane: iscrizioni, cessazioni e saldo nel primo semestre 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
PROVINCE:			
Piacenza	554	432	122
Parma	702	648	54
Cremona	401	373	28
Lodi	357	265	92
Milano	4.146	4.677	-531
Pavia	605	724	-119
EMILIA ROMAGNA	8.297	6.887	1.410
ITALIA	67.778	65.119	2.659

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A .di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: artigiani titolari di cariche suddivisi per settore e genere, primo semestre 2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA FEMMINE
Agricoltura	15	192	207	7,25
Estrazione di minerali	4	16	20	20,00
Attivita' manifatturiere	782	2.605	3.387	23,09
Energ.elettr.,gas e acqua	1	1	2	50,00
Costruzioni	165	4.351	4.516	3,65
Comm.ingr.e dett	130	968	1.098	11,84
Alberghi e ristoranti	1	3	4	25,00
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	121	1.124	1.245	9,72
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8	36	44	18,18
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	145	238	383	37,86
Istruzione	6	16	22	27,27
Sanita' e altri servizi sociali	2	4	6	33,33
Altri servizi pubblici	794	278	1.072	74,07
Imprese non classificate	0	5	5	0,00
TOTALE	**2.174**	**9.837**	**12.011**	**18,10**

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Artigiani titolari di carica suddivisi per genere e classe di età, provincia di Piacenza, primo semestre 2005

CLASSI DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA FEMMINE
* n.c.	1	2	3	33,33
< 18 anni	0	1	1	0,00
da 18 a 29 anni	162	766	928	17,46
da 30 a 49 anni	1.217	5.452	6.669	18,25
da 50 a 69 anni	747	3.338	4.085	18,29
>= 70 anni	47	278	325	14,46
TOTALE	**2.174**	**9.837**	**12.011**	**18,10**

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Osservatorio del commercio

Tra la fine di giugno 2004 e la fine di giugno 2005, a Piacenza, il numero degli esercizi commerciali in sede fissa si è contratto di 15 unità (-0,3%). Solo Pavia e Lodi, tra le province circostanti, hanno registrato a loro volta una variazione negativa. Particolarmente favorevole (+2,49%) la crescita osservata a Parma.

Un settore merceologico che si conferma in sofferenza è quello dell'abbigliamento, che ha perso, nel periodo considerato, 18 esercizi. Anche i punti vendita di elettrodomestici, radio Tv, dischi e strumenti musicali sono diminuiti di 15 unità. In crescita sostenuta gli esercizi commerciali che trattano articoli di seconda mano (+15 realtà). La parte più consistente (62,63%) degli esercizi commerciali in attività risulta costituita dopo il 1990, mentre sono ormai solo il 6,17% del totale quelli anteriori al 1970.

E' positiva la variazione intervenuta nel complesso del commercio non in sede fissa (+2,45% a Piacenza). Il risultato è dovuto principalmente al commercio ambulante, sia a posteggio fisso che a posteggio mobile.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004 e primo semestre 2005

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	30/06/2004	30/06/2005		
PROVINCE:				
Piacenza	4.989	4.974	-15	-0,30
Parma	7.057	7.233	176	2,49
Cremona	5.078	5.133	55	1,08
Lodi	2.587	2.582	-5	-0,19
Milano	44.329	45.514	1.185	2,67
Pavia	7.932	7.888	-44	-0,55
EMILIA ROMAGNA	68.816	69.618	802	1,17
ITALIA	967.688	981.791	14.103	1,46

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, primo semestre 2004 e primo semestre 2005

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° Esercizi al 30/06/2004	444	499	2.424	1.622	4.989
N° Esercizi al 30/06/2005	436	514	2494	1530	4974
Variazione %	-1,80	3,01	2,89	-5,67	-0,30
Composizione % al 30/06/04	8,90	10,00	48,59	32,51	100,00
Composizione % al 30/06/05	8,77	10,33	50,14	30,76	100,00

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, primo semestre 2004 e primo semestre 2005

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI 30/06/2004	N° ESERCIZI 30/06/2005	VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 30/06/05
Carburanti	142	143	0,70	2,87
Non specializzati	30	30	0,00	0,60
Non specializzati prevalenza alimentare	450	439	-2,44	8,83
Non specializzati prevalenza non alimentare	22	34	54,55	0,68
Frutta e verdura	123	122	-0,81	2,45
Carne e prodotti a base di carne	139	134	-3,60	2,69
Pesci, crostacei, molluschi	17	18	5,88	0,36
Pane, pasticceria, dolciumi	45	43	-4,44	0,86
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	13	12	-7,69	0,24
Tabacco e altri generi di monopolio	171	170	-0,58	3,42
Altri esercizi specializzati alimentari	73	67	-8,22	1,35
Farmacie	98	98	0,00	1,97
Articoli medicali e ortopedici	21	20	-4,76	0,40
Cosmetici e articoli di profumeria	102	102	0,00	2,05
Prodotti tessili e biancheria	125	122	-2,40	2,45
Abbigliamento e accessori, pellicceria	616	598	-2,92	12,02
Calzature e articoli in cuoio	132	135	2,27	2,71
Mobili, casalinghi, illuminazione	228	228	0,00	4,58
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	130	105	-19,23	2,11
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	168	173	2,98	3,48
Libri, giornali, cartoleria	238	241	1,26	4,85
Altri esercizi specializzati non alimentari	525	545	3,81	10,96
Articoli di seconda mano	13	28	115,38	0,56
N.S.	1.368	1.367	-0,07	27,48
TOTALE	**4.989**	**4.974**	**-0,30**	**100,00**

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per anno di iscrizione, primo semestre 2005

ANNO DI ISCRIZIONE	ALIMENTARE E NON ALIMENTARE	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE	% SUL TOTALE
Anni precedenti	9	0	8	18	35	0,70
1950-1959	7	2	25	39	73	1,47
1960-1969	22	13	62	102	199	4,00
1970-1979	43	37	188	245	513	10,31
1980-1989	96	102	412	428	1.038	20,87
1990-1999	139	148	763	518	1.568	31,52
2000	15	34	137	57	243	4,89
2001	16	36	192	26	270	5,43
2002	21	35	173	31	260	5,23
2003	23	40	182	28	273	5,49
2004	30	43	241	29	343	6,90
2005	15	24	111	9	159	3,20
TOTALE	**436**	**514**	**2494**	**1.530**	**4.974**	**100,00**

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, primo semestre 2005

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	106	270	55	431
Commercio ambulante a posteggio mobile	32	172	0	204
Commercio per corrispondenza	1	11	18	30
Vendita presso domicilio	5	7	6	18
Commercio per mezzo di distributori automatici	7	0	5	12
Non specificata	0	0	15	15
TOTALE	**151**	**460**	**99**	**710**

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2005

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMMERCIO PER CORRISP.	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	TOTALE	VAR. % 2004/2005
PROVINCE:								
Piacenza	60,70	28,73	4,23	2,54	1,69	2,11	100	2,45
Parma	50,31	33,83	6,03	3,44	2,46	3,94	100	1,12
Cremona	64,35	27,99	1,44	2,51	1,08	2,63	100	2,20
Lodi	56,06	19,70	1,52	4,98	1,52	16,23	100	0,43
Milano	69,72	17,52	3,71	2,42	1,64	5,00	100	1,31
Pavia	62,86	22,20	6,32	2,95	1,96	3,71	100	1,80
EMILIA ROMAGNA	57,36	30,56	4,24	2,59	1,96	3,29	100	2,06
ITALIA	58,54	26,73	3,51	3,52	1,26	6,44	100	1,97

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati TradeView

Osservatorio sulla congiuntura

Il secondo trimestre del 2005 si è chiuso con indicazioni sostanzialmente positive per le imprese manifatturiere non artigiane di Piacenza. Rispetto al secondo trimestre del 2004, infatti, tutti gli indicatori hanno ottenuto variazioni positive. Anche nel secondo trimestre del 2004, peraltro, si erano ottenute valutazioni migliorative rispetto alle performances dell'anno precedente. Il tasso di utilizzo degli impianti ed i mesi di produzione assicurata dagli ordinativi giacenti sono stati però stimati a livelli più bassi dell'anno precedente, facendo intuire una possibile frenata dell'attività.

Diversamente la media regionale dà delle risultanze negative sulla maggioranza degli indicatori: produzione, fatturato e ordinativi interni sono stati, nel secondo trimestre 2005, in riduzione rispetto ai livelli dell'anno prima.Per il settore artigiano manifatturiero non si osservano segnali incoraggianti e questo sia nel contesto locale che in quello regionale. Tra marzo e giugno 2005 il fatturato è sceso del 3,2% a Piacenza e del 3,6% nella media regionale e gli ordinativi –in calo del 4% abbondante- non fanno ben sperare nemmeno per il terzo trimestre.

Nel settore del commercio al dettaglio la sensazione è di una stabilità piuttosto consolidata. Le vendite del secondo trimestre sarebbero state in leggero aumento (+0,3%) a Piacenza e in leggero calo in Emilia Romagna (-0,5%) sul secondo trimestre del 2004. Le giacenze risultano stazionarie nella quasi totalità delle imprese intervistate. Un segnale positivo deriva dalle prospettive: il 55% delle imprese piacentine è orientato allo sviluppo per la seconda metà dell'anno (54% delle imprese della regione).

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, variazioni tendenziali secondo trimestre 2003/2004 e secondo trimestre 2004/2005

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	2° TRIMESTRE 2003/2004	2°TRIMESTRE 2004/2005	2° TRIMESTRE 2003/2004	2°TRIMESTRE 2004/2005
Produzione	0,9%	0,4%	0%	-2,1%
Fatturato	2,2%	2%	0,2%	-1,4%
Ordinativi	1,7%	1%	-0,5%	-1,9%
Esportazioni	8%	2,3%	2,1%	0,1%
Tasso di utilizzo impianti	76%	74,7%	74%	74,2%
Mesi di produzione assicurata	4	3	4	3

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento provinciale dell'indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero (artigianato) in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, variazioni tendenziali secondo trimestre 2003/2004 e secondo trimestre 2004/2005

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	2° TRIMESTRE 2003/2004	2°TRIMESTRE 2004/2005	2° TRIMESTRE 2003/2004	2°TRIMESTRE 2004/2005
Produzione	-1,9%	-1,7%	-3,8%	-4%
Fatturato	-0,1%	-3,2%	-4%	-3,6%
Ordinativi	-1,5%	-4,2%	-5,3%	-4,3%
Esportazioni	20,9%	-5,7%	-1,1%	-2,9%
Tasso di utilizzo impianti	72,1%	71,4%	72,5%	71,5%
Mesi di produzione assicurata	2	2	3	2

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento provinciale dell'indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

L'agricoltura piacentina nel 2005

L'annata agraria 2004-2005 appena conclusa si farà ricordare come l'annata della barbabietola.

Sotto l'aspetto agrometeo possiamo affermare che l'annata agraria è stata caratterizzata da un inverno trascorso nella norma, da una primavera mediamente più piovosa del solito, tanto che in fase di fioritura ha disturbato, in alcuni areali anche pesantemente, l'allegagione, soprattutto a carico delle fruttifere ed in particolare delle drupacee.

In primavera non sono stati registrati ritorni di freddo, ad eccezione dei primi giorni di Aprile dove si è raggiunta una minima in pianura intorno a -1,5° C che comunque non ha provocato danni di rilievo.

In Maggio si è verificata un'ondata di calore con punte superiori ai 30° C, ma senza compromettere la fase di accumulo dei cereali.

L'Estate si identifica come la stagione anomala dell'anno 2005, con temperature inferiori alla media e con piogge superiori alla media del periodo. Settembre e Ottobre si sono rivelati mesi più caldi del solito e con precipitazioni di gran lunga superiori alla media disturbando notevolmente la fase di raccolta.

Sotto l'aspetto fitosanitario, la Peronospora ha arrecato danni alle orticole, mentre è stata ben controllata sulla vite. L'Oidio, invece, ha dato molte preoccupazioni nei mesi estivi, tanto da indurre marciumi acidi sulle uve bianche, mentre sulle uve rosse, in particolare sulla varietà Barbera, ha determinato, conseguentemente alle precipitazioni del periodo, attacchi di Botrite.

Nel complesso l'annata è stata comunque favorevole alla viticoltura: le rese produttive si collocano su valori medi, anche se le rese unitarie sono risultate inferiori a quelle della scorsa annata, e la qualità è risultata molto buona. Ricordiamo che nella scorsa annata si era verificato un evento grandinigeno di notevole entità che aveva compromesso il raccolto di circa 1.000 Ha nella parte occidentale del territorio piacentino.

Staordinaria, invece, è stata quest'anno la performance della bieticoltura. Le rese produttive medie, quantificabili in 700/750 Q.li/Ha, hanno assunto carattere di eccezionalità. Il grado zuccherino medio, non ancora definitivo, è comunque assestato su valori superiori a 14°, ne consegue che la produzione zuccherina media per ettaro, per il nostro territorio, che storicamente si assestava intorno a 7/7,5 Ton., ha raggiunto le 9 Ton. equiparandosi alla soglia europea.

Per quanto concerne il pomodoro da industria, dobbiamo evidenziare un notevole calo della superficie investita, imputabile all'eccessiva produzione registrata lo scorso anno che ha indotto una sovrapproduzione di trasformati causando anche notevoli giacenze presso le industrie di trasformazione. Ne consegue che per la presente campagna le stesse hanno contrattato quantitativi di materia prima inferiori e ad un prezzo inferiore del 20% rispetto alla scorsa annata.

Dando una visione generale del settore agricolo, possiamo affermare che nella presente annata si è verificato un calo generalizzato dei prezzi dei prodotti agricoli, non suffragato da una equipollente risposta produttiva, per cui in definitiva questo si tradurrà in una diminuzione di PLV.

Notevoli preoccupazioni, inoltre, emergono dalle nuove politiche comunitarie che prevedono riduzioni e nuove determinazioni dei contributi al settore, mettendo a rischio colture storiche per il nostro territorio.

Provincia di Piacenza: stima delle superfici in produzione e delle rese delle principali coltivazioni, anno 2005 (dati provvisori)

COLTURE	SUPERFICIE IN PRODUZIONE (ETTARI)	PRODUZIONE UNITARIA Q.LI	PRODUZIONE COMPLESSIVA Q.LI
Albicocco	14	160	2.240
Aglio e scalogno	77	117	9.009
Avena	400	30	12.000
Barbabietola da zucchero	5.300	700	3.710.000
Ciliegio	71	80	5.680
Cipolla	550	480	264.000
Erbai	7.300	520	3.796.000
Fagiolo fresco (fagiolino-mangiatutto)	1.630	75	122.250
Frumento duro	1.600	52	83.200
Frumento tenero	27.000	53	1.431.000
Girasole	140	30	4.200
Granoturco ibrido da granella	10.200	82	836.400
Mais dolce*	2.400	140	336.000
Melo	93	114	10.602
Orzo da granella	6.300	45	283.500
Patata	130	152	19.760
Pero	134	215	28.810
Pesco	33	216	7.128
Pisello fresco	850	83	70.550
Pomodoro da industria	12.700	600	7.620.000
Pomodoro da mensa	400	700	280.000
Popone	70	290	20.300
Prati avvicendati	31.700	259	8.210.300
Prati permanenti e pascoli	9.200	210	1.932.000
Soia	1.200	30	36.000
Sorgo da granella	350	57	19.950
Vite da vino	5.684	92	522.928
Vite per uva da tavola	13	90	1.170
Zucca e zucchine	90	100	9.000

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Agricoltura
* Q.li di Spighe

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91.Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.).Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco02

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (ATECO 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti. Essa è la versione nazionale della classificazione (NACE Rev. 1.1) definita in ambito europeo ed approvata con Regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/1/2002.

La ATECO 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle Pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive e di esperti dei principali settori economici. L'obiettivo è di tenere conto delle specificità della struttura italiana, rinnovando, rispetto alla ATECO 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (5ª cifra della classificazione), utile ad individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche. L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

La nuova indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat presenta profonde innovazioni rispetto a quella precedente, al punto che la nuova modalità di rilevazione ha creato una discontinuità nelle serie storiche. L'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro a partire dal 3° trimestre 1992, ma solo con riferimento ai dati regionali. I dati provinciali relativi al 2004, pertanto, non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.

La nuova indagine mostra a livello provinciale una "forza lavoro" costituita da 116mila persone, così distribuite in base alla condizione: 112mila risultano occupate, 4mila sono in cerca di lavoro.

Il numero di disoccupati risulta equamente distribuito tra maschi e femmine, mentre tra gli occupati prevale la componente maschile (68mila i maschi occupati contro 44mila femmine).

Osservando gli indicatori relativi al mercato del lavoro emergono bassi livelli di partecipazione femminile: in provincia di Piacenza solo il 54,5% delle donne in età lavorativa appartiene alle forze di lavoro, e solo il 51,8% di esse si trova in condizione di occupata.

I tassi di attività e di occupazione maschili, invece, raggiungono dei livelli significativi, rispettivamente 76,6% e 74,9%: la situazione occupazionale maschile ha risentito positivamente dell'apporto fornito dalla componente migratoria della forza lavoro, dopo che negli scorsi anni l'offerta di lavoro locale aveva sofferto della contrazione e del forte invecchiamento della popolazione in età attiva.

Il tasso di disoccupazione maschile si attesta nel 2004 su livelli frizionali (2,2%), mentre quello femminile risulta pari al 5,0% (valore molto inferiore ai livelli osservati nella metà degli anni Novanta: 16,3% nel 1995).

Gli indicatori provinciali del mercato del lavoro si confermano migliori rispetto a quelli medi nazionali, mentre permane la situazione di "ritardo" nei confronti del contesto regionale. Il tasso di occupazione in provincia di Piacenza per l'insieme dei lavoratori è pari nel 2004 al 63,5%, molto inferiore sia al 68,3% della media regionale che all'obiettivo fissato dalla Strategia Europea dell'Occupazione per il 2005 (67,0%).

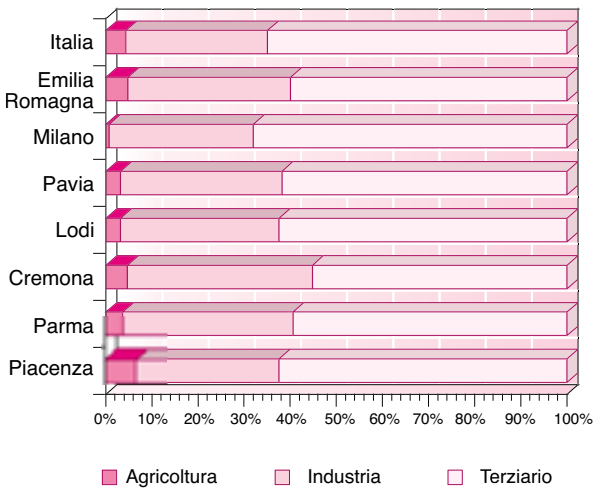
I tassi di attività e occupazione dei lavoratori di genere maschile si discostano poco dalla media regionale, mentre la componente femminile registra ampi divari: il livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne, misurato dal tasso di attività, risulta infatti inferiore alla media regionale di 8,9 punti percentuali, mentre il tasso di occupazione si attesta su valori più bassi di 8,4 punti.

Il tasso di disoccupazione ha segnato una riduzione consistente negli scorsi anni, fino ad assestarsi su un valore, il 3,4%, addirittura inferiore alla media regionale (3,7%). Si tratta di un fenomeno legato all'effetto-scoraggiamento di fronte al peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che ha spinto una quota consistente di disoccupati, soprattutto di genere femminile, all'abbandono della ricerca attiva di un lavoro.

Allargando il campo di osservazione e prendendo in esame realtà provinciali confinanti, più omogenee dal punto di vista economico-territoriale, si conferma la posizione di svantaggio del mercato del lavoro provinciale: i tassi di attività e di occupazione, infatti, risultano inferiori rispetto a tutte le province considerate. Si tratta in larga misura dell'effetto del forte divario della partecipazione al mercato del lavoro da parte della componente femminile della forza lavoro nella nostra provincia.

Confrontando la distribuzione degli occupati nei diversi macrosettori di attività si rileva per la provincia di Piacenza il maggior peso dell'agricoltura rispetto sia alla media regionale che nazionale. L'incidenza degli occupati nell'industria è superiore rispetto al dato nazionale, ma sottodimensionata rispetto alla media regionale, che si caratterizza per il forte peso della struttura industriale e, in particolare, del manifatturiero.

Distribuzione degli occupati per settori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004



Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, 2004*

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	68	44	112
Persone in cerca di occupazione	2	2	4
Totale forze di lavoro	69	47	116
Tasso di attività 15-64 anni	76,6	54,5	65,8
Tasso di occupazione 15-64 anni	74,9	51,8	63,5
Tasso di disoccupazione	2,2	5,0	3,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
*I dati del 2004 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

Indici del mercato del lavoro per province, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2004

	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni'	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	65,8	63,5	3,4
Parma	70,4	67,9	3,6
Cremona	67,5	64,5	4,3
Lodi	67,7	64,8	4,2
Pavia	68,7	65,6	4,3
Milano	69,2	66,0	4,6
EMILIA ROMAGNA	70,9	68,3	3,7
ITALIA	62,5	57,4	8,0
		MASCHI	
Piacenza	76,6	74,9	2,2
Parma	79,0	76,9	2,6
Cremona	77,3	75,1	2,8
Lodi	78,3	75,9	2,9
Pavia	75,8	73,3	3,2
Milano	77,9	75,1	3,6
EMILIA ROMAGNA	78,3	76,2	2,7
ITALIA	74,5	69,7	6,4
		FEMMINE	
Piacenza	54,5	51,8	5,0
Parma	61,7	58,7	4,9
Cremona	57,1	53,4	6,5
Lodi	56,8	53,2	6,1
Pavia	61,4	57,8	5,7
Milano	60,6	56,9	6,0
EMILIA ROMAGNA	63,4	60,2	5,0
ITALIA	50,6	45,2	10,5

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il terziario presenta in provincia di Piacenza una percentuale di occupati nettamente superiore rispetto alla media regionale, ma si mantiene su livelli inferiori rispetto al dato nazionale.
Rispetto alle province limitrofe Piacenza mostra il peso maggiore dell'occupazione nel settore primario e l'incidenza inferiore di occupati nell'industria (solo la provincia di Milano presenta un valore così contenuto).
Nel settore terziario, infine, la nostra provincia presenta, dopo Milano, il peso più alto insieme alla provincia di Lodi.

DATI CENTR0 PER L'IMPIEGO

Nel corso degli ultimi anni il numero di disoccupati iscritti al Centro per l'impiego si è progressivamente ridimensionato. A questa riduzione hanno contribuito gli interventi legislativi di riforma dei Servizi per l'Impiego (D.Lgs.181/2000 e D.Lgs.297/2002), che hanno consentito di individuare in modo più puntuale i soggetti effettivamente alla ricerca di lavoro e immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa. In questo modo è stato possibile eliminare dalle liste di collocamento le persone non effettivamente alla ricerca di un'occupazione ed immediatamente disponibili a lavorare.
A partire dal 2003 sono state soppresse le liste di collocamento, sostituite da un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri per l'Impiego. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i Centri stessi.
Alla luce dei cambiamenti richiamati si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza basato sull'elenco anagrafico, in quanto non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.
Nella nuova modalità di rilevazione vengono estrapolati dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002, che consente di evidenziare con precisione quante persone sono effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione.
Al 30 giugno 2005 le persone in cerca di occupazione che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri per l'Impiego e che hanno dichiarato l'immediata disponibilità a lavorare risultano essere 7.574. Si conferma la prevalenza delle donne sul totale degli iscritti: esse sono oltre 5mila e rappresentano oltre i 2/3 degli iscritti totali.
L'iscrizione avviene nel Centro per l'impiego nel quale il disoccupato ha il domicilio. Il Centro più grande per numerosità di comuni serviti e di residenti è quello del Comune Capoluogo, che da solo conta su 5.151 iscritti (su questo Centro insistono diversi comuni di pianura - Caorso, Monticelli, Castelvetro, Pontenure, Rivergaro, San Giorgio, Podenzano e Gossolengo -, cui si aggiungono quelli della Val Trebbia e della Val Nure), il 68,0% del totale provinciale. Presso i Centri di

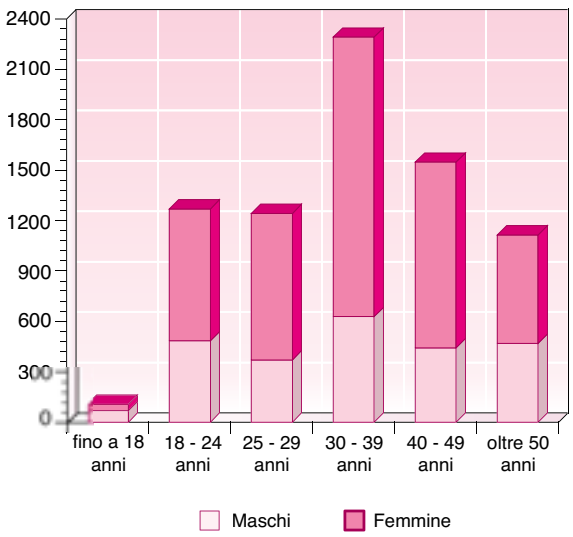
Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al Centro per l'Impiego in base al D.Lgs.297/2002 al 30 giugno 2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	1.675	3.476	5.151	68,0%
Fiorenzuola	402	837	1.239	16,4%
Castel San Giovanni	384	800	1.184	15,6%
Totale	**2.461**	**5.113**	**7.574**	**100,0%**
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.015	3.803	5.818	76,8%
In cerca di prima occupazione	317	961	1.278	16,9%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	72	243	315	4,2%
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	57	106	163	2,2%
Totale	**2.461**	**5.113**	**7.574**	**100,0%**
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	68	39	107	1,4%
18 - 24 anni	484	786	1.270	16,8%
25 - 29 anni	370	873	1.243	16,4%
30 - 39 anni	628	1.664	2.292	30,3%
40 - 49 anni	442	1.106	1.548	20,4%
oltre 50 anni	469	645	1.114	14,7%
Totale	**2.461**	**5.113**	**7.574**	**100,0%**
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	477	958	1.435	18,9%
Licenza media inferiore	1.084	2.086	3.170	41,9%
Qualifica professionale	65	231	296	3,9%
Diploma di scuola secondaria	669	1.401	2.070	27,3%
Laurea	166	437	603	8,0%
Totale	**2.461**	**5.113**	**7.574**	**100,0%**
QUALIFICA ISTAT				
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	4	0	4	0,1%
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19	37	56	0,7%
3 - Professioni tecniche	735	1.579	2.314	30,6%
4 - Impiegati	62	455	517	6,8%
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	73	345	418	5,5%
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	195	90	285	3,8%
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari …	177	105	282	3,7%
8 - Professioni non qualificate	1.196	2.502	3.698	48,8%
Totale	**2.461**	**5.113**	**7.574**	**100,0%**
NAZIONALITA'				
Italiana	1.974	4.169	6.143	81,1%
Comunitaria	8	45	53	0,7%
Extracomunitaria, di cui:	479	899	1.378	18,2%
Marocchina	119	177	296	3,9%
Albanese	68	139	207	2,7%
Equadoriana	30	111	141	1,9%
Rumena	15	70	82	1,1%
Macedone	19	43	62	0,8%

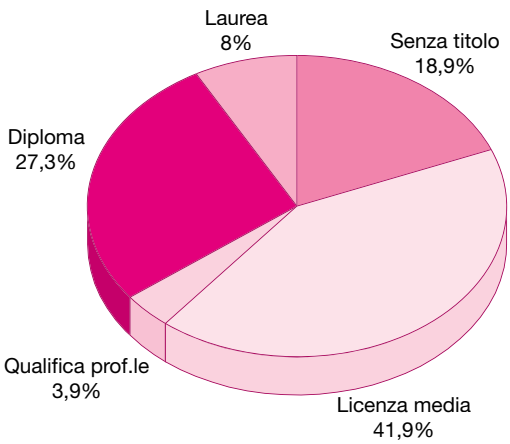
Fonte: Provincia di Piacenza – Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

Fiorenzuola e Castel San Giovanni invece risultano iscritti rispettivamente 1.239 e 1.184 disoccupati disponibili.
Gli iscritti possono essere poi distinti sulla base della condizione occupazionale: la quota più importante di iscritti è costituita dai disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, che ammontano complessivamente a 5.818 unità (pari al 76,8% del totale), seguiti dagli inoccupati (coloro, cioè, che sono alla ricerca del primo impiego), pari a 1.278 (il 16,9%). Osservando la distribuzione per genere, all'interno di questa categoria, emerge una maggiore difficoltà per la componente femminile a reperire la prima occupazione: di tutti gli iscritti senza precedenti esperienze lavorative, infatti, ben 961 (pari al 75,2%) sono di genere femminile.
Ci sono poi altre due categorie di iscritti disponibili cui è riconosciuto lo status di disoccupato: le persone occupate con brevi contratti che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione (per il 2005 tale reddito è pari a € 7.500 per il lavoro dipendente e di € 4.500 per quello autonomo) e gli occupati senza contratto di lavoro (si tratta di persone impegnate in esperienze di piano di inserimento professionale o di tirocinio). Al 30 giugno 2005 essi sono pari rispettivamente a 315 e 163 unità, ed incidono complessivamente per il 6,5% del totale degli iscritti disponibili; l'aspetto di maggior rilievo da sottolineare è che tali forme lavorative coinvolgono in maniera quasi esclusiva la componente femminile.
La distribuzione degli iscritti disponibili a lavorare suddivisi in base all'età mostra il prevalere delle classi più avanzate: il 65% del totale ha infatti più di 30 anni. I giovani sotto i 25 anni che al 30 giugno 2005 risultano iscritti presso i Centri per l'impiego e che sono immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa sono pari a 1.377 unità, con un'incidenza sul totale degli iscritti del 18,2%. Prevalgono in questa fascia gli iscritti di genere femminile: sono 825, con un'incidenza del 59,9% sul totale.
La fascia di età più numerosa è quella dei trentenni (il 30% dei disoccupati disponibili), seguita da quella dei quarantenni (20%, in maggioranza costituita da donne). La scarsa incidenza della componente giovanile si spiega sia con la bassa natalità degli anni Settanta ed Ottanta, che ha comportato una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, sia con l'alta propensione della popolazione giovanile provinciale ad investire in alti livelli di scolarizzazione: questo fenomeno fa sì che venga rimandato ad un'età più elevata l'ingresso nel mercato del lavoro. In termini di genere, solo nella classe fino ai 18 anni prevale la componente maschile, in tutte le altre sono nettamente più numerose le donne, con un'incidenza superiore al 70% nelle classi comprese tra i 25 e i 49 anni.
Gli iscritti disponibili classificati in base al titolo di studio posseduto vedono prevalere un basso livello di scolarità: oltre il 60% degli iscritti possiede un titolo inferiore al diploma, e il 3,9% ha conseguito una qualifica professionale. Tra i disoccupati privi di titolo di studio sono presenti i lavoratori di nazionalità extracomunitaria, per i quali esiste il problema del riconoscimento del titolo di studio conseguito nel Paese di origine.
L'incidenza dei diplomati sul totale è del 27,3%, quella dei laureati dell'8,0%. Tra i laureati sono le donne ad incontrare maggiori difficoltà in ingresso nel mercato del lavoro: dei 603 iscritti in possesso della laurea, 437 sono di genere femminile (il 72,5% del totale).
Gli iscritti ai Centri per l'impiego possiedono alcune qualifiche professionali in base a titoli di studio conseguiti o ad esperienze lavorative maturate. Tali qualifiche vengono raggruppate attraverso la Classificazione Istat delle Professioni in 8 classi, che seguono un ordine gerarchico decrescente, da quella più elevata e specializzata dei dirigenti a quella più generica e despecializzata degli operai generici. Quasi la metà degli iscritti (il 48,8%) è classificata nell'ottavo ed ultimo gruppo professionale delle professioni non qualificate, che si svolgono attraverso compiti semplici e ripetitivi, per lo più di manovalanza. La prevalenza tra i disoccupati iscritti ai Centri di figure operaie non qualificate si rileva anche negli anni passati, a conferma della maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per le persone scarsamente specializzate.
Il secondo gruppo più numeroso è quello delle professioni tecniche, che interessa il 30% circa degli iscritti; vi rientrano lavoratori in possesso del diploma di scuola secondaria o di un titolo universitario. In questa classe prevale la componente femminile, che rappresenta oltre i due terzi degli iscritti in questo gruppo. Da richiamare per importan-

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al Centro per l'Impiego per classi di età e genere al 30/06/2005



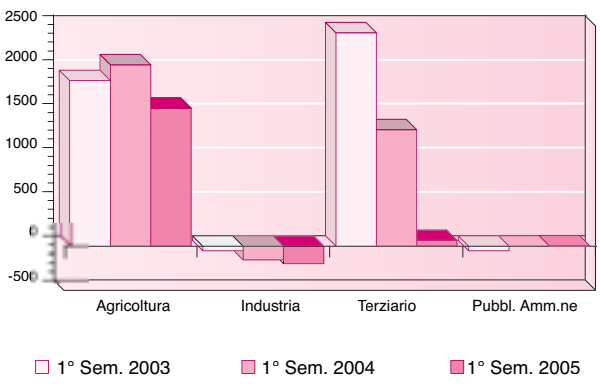
Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al Centro per l'Impiego per titolo di studio al 30/06/2005



za anche la classe degli impiegati, che incide per il 7% sul totale (anche in questo caso la componente femminile è predominante).
Le figure operaie specializzate e semiqualificate (rientranti nei gruppi professionali 6 e 7) comprendono 567 lavoratori, in maggioranza di genere maschile, e rappresentano complessivamente il 7,5% del totale.
Prevalgono gli iscritti di nazionalità italiana, pari a 6.143 unità (l'81,1% del totale), mentre i restanti 1.431 sono stranieri. Di questi, solo 53 provengono da Paesi appartenenti all'Unione Europea, nei restanti casi si tratta di nazionalità non comunitarie; quelle più numerose sono rispettivamente la marocchina (296 iscritti), l'albanese (207) e l'equadoriana (141), che da sole rappresentano quasi la metà dei lavoratori extracomunitari iscritti.
Osservando la distribuzione degli iscritti extracomunitari in base al genere emerge uno sbilanciamento verso la componente femminile: le iscritte sono infatti 899, i maschi sono 479. Lo squilibrio di genere risulta meno marcato tra gli iscritti stranieri (65% le femmine e 35% i maschi) rispetto agli iscritti di nazionalità italiana (68% le iscritte contro il 32% degli iscritti maschi).

I dati riportati in questa sezione indicano il flusso delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende localizzate in provincia di Piacenza nel periodo di riferimento. Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego di riferimento l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative alle dipendenze. Si tratta di dipendenti presso aziende private e, in minima parte, di assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.
E' opportuno precisare che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona, infatti, può cambiare diversi lavori ed essere assunta più volte nel corso dell'anno. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.
I dati relativi al primo semestre del 2005 evidenziano un significativo calo nel numero di avviamenti registrati presso i Centri per l'Impiego, che si attestano sui livelli più bassi rispetto a tutti i semestri considerati, facendo emergere segnali di difficoltà congiunturale sul versante della domanda di lavoro.
Il maggior numero di avviamenti si è registrato, ancora una volta, nel terziario, che da solo copre il 57,7% degli avviamenti totali; seguono l'industria (27,4%), l'agricoltura (13,7%) e la pubblica amministrazione (1,2%).
Il numero di cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del primo semestre 2005 cresce rispetto al 1° semestre dei due anni precedenti: si tratta dell'effetto della diffusione di forme lavorative a termine, che accrescono il numero dei movimenti lavorativi. Emergono alcune differenze settoriali: rispetto al primo semestre del 2004 il numero degli avviamenti tiene solo nel terziario, mentre si contrae soprattutto in agricoltura (-20%) e nella pubblica amministrazione (-26%). La crescita del numero di cessazioni nel primo semestre dell'anno, invece, è il risultato di un incremento concentrato esclusivamente nel settore terziario (+16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), a fronte di una riduzione in tutti gli altri settori.
Il saldo avviamenti-cessazioni consente di quantificare l'occupazione dipendente creata o distrutta nel corso del periodo considerato, e l'andamento all'interno dei singoli settori.
La riduzione delle assunzioni e la contestuale crescita delle cessazioni determinano una forte contrazione del saldo occupazionale, passati infatti da +4.198 del primo semestre 2003 a +3.220 nel 2004 a +1.437 nel 2005.
Gli andamenti diversificati registrati a livello settoriale determinano saldi occupazionali differenti: ampiamente positivo in agricoltura (+1.567 unità), grazie all'avvio delle lavorazioni stagionali, negativo nell'industria (-198), positivo nel terziario (+63) e nell'amministrazione pubblica (+5).

Provincia di Piacenza: saldo avviamenti e cessazioni per settore, primo semestre 2003 - primo semestre 2005



Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività, 2003 - primo semestre 2005

PERIODO		AVVIAMENTI AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	CESSAZIONI AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
	2003	5.596	8.861	22.117	841	37.415	5.225	10.010	17.881	834	33.950
	2004	5.834	9.469	19.910	487	35.700	5.420	10.992	18.823	442	35.677
2003	1° sem.	2.501	4.346	10.415	647	17.909	620	4.400	7.993	698	13.711
	2° sem.	3.095	4.515	11.702	194	19.506	4.605	5.610	9.888	136	20.239
2004	1° sem.	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940
	2° sem.	3.046	4.748	10.522	224	18.540	4.690	6.113	10.757	177	21.737
2005	1° sem.	2.228	4.455	9.385	195	16.263	661	4.653	9.322	190	14.826

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego - Provincia di Piacenza

Avviamenti al lavoro, cessazioni dal lavoro e saldo in provincia di Piacenza per genere, 2003 - primo semestre 2005

PERIODO		AVVIAMENTI UOMINI	AVVIAMENTI DONNE	CESSAZIONI UOMINI	CESSAZIONI DONNE	SALDO UOMINI	SALDO DONNE	SALDO TOTALE
2003		20.924	15.491	19.691	14.259	1.233	2.232	3.465
2004		20.007	15.693	20.542	15.135	-535	558	23
2003	1° semestre	10.016	7.893	7.780	5.931	2.236	1.962	4.198
	2° semestre	10.908	8.598	11.911	8.328	-1.003	270	-733
2004	1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.792	1.721	1.499	3.220
	2° semestre	10.138	8.402	12.394	9.343	-2.256	-941	-3.197
2005	1° semestre	9.154	7.109	8.492	6.334	662	775	1.437

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego - Provincia di Piacenza

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, 2003 – primo semestre 2005

PERIODO		VALORI ASSOLUTI APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	VALORI PERCENTUALI APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2003		2.285	18.395	11.107	5.628	37.415	6,1	49,2	29,7	15,0	100,0
2004		2.565	16.968	10.585	5.582	35.700	7,2	47,5	29,6	15,6	100,0
2003	1° sem.	1.057	8.145	5.734	2.973	17.909	5,9	45,5	32,0	16,6	100,0
	2° sem.	1.228	10.250	5.373	2.655	19.506	6,3	52,5	27,5	13,6	100,0
2004	1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0
	2° sem.	1.309	9.269	4.963	2.999	18.540	7,0	50,0	26,8	16,2	100,0
2005	1° sem.	1.128	7.191	5.028	2.916	16.263	7,0	44,2	30,9	17,9	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Il saldo del terziario, pur mantenendosi positivo, subisce però un vero e proprio crollo rispetto agli stessi semestri degli anni precedenti (+2.422 nel 2003, +1.322 nel 2004, +63 nel 2005). Si conferma quanto già evidenziato con riferimento ai movimenti occupazionali del 2004, quando si era rilevata una riduzione di avviamenti nel terziario di 2.207 unità: la forte espansione occupazionale dei servizi si è arrestata, e non risulta più in grado di assorbire la perdita di occupati nel settore industriale.

Confrontando i dati relativi ai movimenti occupazionali registrati nel primo semestre 2005 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in base al genere dei lavoratori si evidenzia una riduzione degli avviamenti che investe entrambe le componenti, ma in misura più accentuata per quella maschile.

Le cessazioni dal lavoro subiscono un incremento, che interessa sia lavoratori maschi che femmine. Ne deriva un saldo positivo sia per gli uomini che per le donne, ma di dimensioni molto ridotte rispetto al primo semestre degli anni precedenti.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale non mostra segnali di discontinuità rispetto agli anni passati: si conferma la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie generiche (il 44,2% degli avviamenti, in calo rispetto ai periodi precedenti) e qualificate (30,9%). Il peso degli avviamenti di apprendisti e impiegati, infine, incidono rispettivamente per il 7,0% e per il 17,9%.

La riduzione nel numero di avviamenti osservata nel confronto tra il primo semestre 2004 e lo stesso periodo del 2005 interessa tutte le qualifiche professionali, ad eccezione degli impiegati in crescita del 13%. A subire la maggiore contrazione in termini percentuali sono gli operai qualificati (-10,6%) e gli apprendisti (-10,2%).

Da segnalare come solo la categoria professionale degli impiegati accresce nel semestre considerato la propria incidenza rispetto allo stesso periodo del 2003 e del 2004.

CASSA INTEGRAZIONE

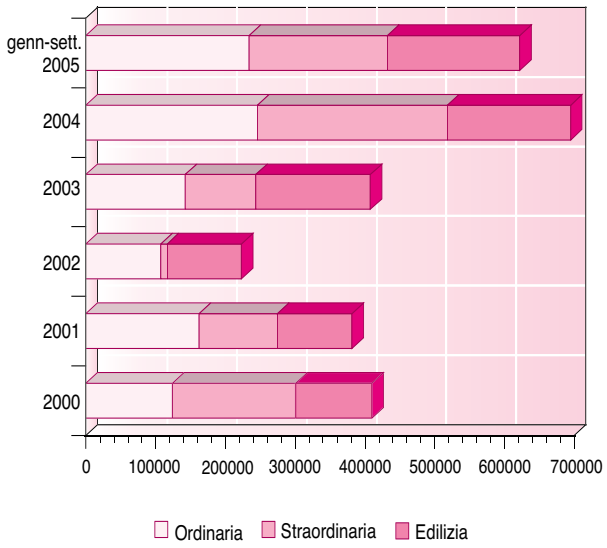
Prendendo in esame le ore complessivamente erogate nella Cassa Integrazione Guadagni nel quinquennio 2000/04 e nei primi nove mesi del 2005 si nota chiaramente come negli ultimi due anni il sistema produttivo locale stia attraversando un momento di difficoltà congiunturale.

Passando ad esaminare nel dettaglio l'andamento delle ore di cassa integrazione nel corso del primo semestre dell'anno è possibile evidenziare quali siano i settori di attività economica maggiormente in difficoltà.

Negli interventi ordinari, cui si ricorre per fronteggiare temporanee situazioni di difficoltà aziendale, sono state autorizzate 107mila ore, quasi esclusivamente riconducibili all'industria manifatturiera. Osservando i singoli rami di attività emerge come quasi il 70% delle ore autorizzate si riferiscano all'industria Meccanica, settore fondamentale nella struttura produttiva ed occupazionale provinciale, in crescita rispetto al 1° semestre 2004 del 33%. Un altro settore che ha fatto un ampio ricorso alla cassa integrazione ordinaria è quello della Trasformazione di minerali (21.548 ore), mentre si sono molto ri-

dotte le ore autorizzate nel settore Tessile (da 30mila ore circa a poco più di 3mila).
La cassa integrazione straordinaria, concessa nei casi di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, si conferma sugli alti livelli raggiunti nel corso del primo semestre del 2004 (quasi 131mila ore). All'interno dell'industria manifatturiera i settori maggiormente interessati sono quello delle Pelli e cuoio (68.628 ore autorizzate), seguito dal Meccanico (quasi 37mila ore) e dal Tessile (19mila ore).
I segnali di difficoltà strutturale che hanno interessato negli ultimi anni alcuni comparti si sono attenuati: rispetto al primo semestre del 2004 gli interventi di cassa integrazione straordinaria nell'industria Meccanica si sono dimezzati, così come si sono azzerate le ore in quella Metallurgica.
Le ore erogate all'interno della Gestione Speciale Edilizia, utilizzate prevalentemente a fronte di situazioni meteorologiche avverse, subiscono nel primo del semestre 2005 un aumento considerevole rispetto allo stesso periodo del 2004: da 81.675 a 143.727 ore (+76%). E' l'edilizia industriale a fare maggior ricorso all'istituto della cassa integrazione con quasi 90mila ore (+72% rispetto al precedente periodo), seguito dall'artigianato edile con più di 52mila ore (+81%).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, 2000 – primo semestre 2005



Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, primo semestre anni 2004 - 2005

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI 1° SEM. 2004	INTERVENTI ORDINARI 1° SEM. 2005	INTERVENTI STRAORDINARI 1° SEM. 2004	INTERVENTI STRAORDINARI 1° SEM. 2005
	GESTIONE ORDINARIA			
Attività agricole industriali	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	107.420	106.258	128.283	127.788
- Legno	0	0	0	0
- Alimentari	0	2.816	2.080	0
- Metallurgiche	0	0	43.536	0
- Meccaniche	55.133	73.378	74.079	36.869
- Tessili	30.290	3.389	6.360	19.102
- Vest. Abbigl. Arredamento	768	0	2.204	2.445
- Chimiche	0	1.683	0	0
- Pelli e cuoio	6.749	464	0	68.628
- Trasformazione minerali	14.480	21.548	24	744
- Carta e poligrafiche	0	2.980	0	0
Edilizia extra gestione	1.582	861	1.286	0
Energia elettrica e gas	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	**109.002**	**107.119**	**129.569**	**127.788**
Trasporti e comunicazioni	195	16	0	0
Varie	0	0	0	0
Commercio	0	0	3.684	3.129
TOTALE	**109.197**	**107.135**	**133.253**	**130.917**
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA			
Artigianato edile	29.117	52.680	-	-
Industria edile	52.278	89.906	-	-
Lapidei	280	1.141	-	-
TOTALE	**81.675**	**143.727**	**-**	-
TOTALE GENERALE	**190.872**	**250.862**	**-**	-

Fonte: Inps - Sede provinciale di Piacenza

Il lavoro somministrato a Piacenza nel 2004

Il lavoro interinale, introdotto nell'ordinamento italiano dalla Legge 196/1997, ha conosciuto una rapida diffusione nel mercato del lavoro provinciale, che è proseguita anche negli anni più recenti.
Di pari passo con l'affermazione di questa nuova tipologia contrattuale è aumentata l'attività di monitoraggio e di studio delle caratteristiche sia dei lavoratori coinvolti che delle aziende utilizzatrici. Fondamentale a questo proposito si è dimostrata le banca dati degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego, basata sulle comunicazioni di assunzione di personale presentate dalle imprese.
Il lavoro interinale concepito dal cd. "Pacchetto Treu" è stato ridefinito dalla legge Biagi, che ha introdotto lo strumento della "somministrazione di lavoro", che può essere stipulato a termine o a tempo indeterminato (staff leasing). Nel disegno del legislatore la somministrazione di lavoro a tempo determinato è destinata a sostituire il lavoro interinale (la conferma viene dall'abrogazione, da parte della nuova disciplina, degli artt.1-11 della Legge 196/1997).
Nella nuova disciplina la somministrazione di manodopera si pone quale strumento alternativo ad un contratto di lavoro subordinato, essendo cambiati i presupposti che ne giustificano il ricorso: è venuto meno il limite del ricorso alla somministrazione di lavoro per far fronte ad esigenze di carattere temporaneo o eccezionale, e per ricorrere alla somministrazione a tempo determinato è sufficiente che sussistano ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo e sostitutivo, anche se riferibili all'ordinaria attività dell'impresa utilizzatrice.
La nuova legislazione è entrata in vigore nell'autunno del 2003 in seguito all'approvazione del D.Lgs.276, applicativo della Legge 30/2003, ma le modifiche hanno iniziato ad avere luogo gradualmente. Per questo motivo, nel presente rapporto ci si limiterà ad evidenziare la consistenza del ricorso al lavoro a termine, sia in assoluto che come quota dell'occupazione totale, non essendo ancora trascorso un periodo sufficiente a valutare gli effetti della ridefinizione di tale istituto.

I MOVIMENTI

Nel 2004 è proseguito il processo di razionalizzazione del numero di Agenzie di somministrazione di lavoro operanti sul territorio provinciale: il loro numero, infatti, si è ridimensionato, scendendo da 13 a 12. Si è contratto anche il numero di filiali, sceso dalle 19 del 2003 alle 17 del 2004 (di queste, 14 sono localizzate nel comune capoluogo e 3 in provincia).
I dati che seguono si riferiscono agli avviamenti effettuati dalle Agenzie di somministrazione operanti sul territorio provinciale.

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale/somministrato e avviamenti totali, anni 2000-2004

ANNO	N° CONTRATTI DI LAVORO INTERINALE/ SOMMINISTRATO	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO SOMMINISTRATO
2000	2.083	24.709	8,4%
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%
2004	4.498	35.700	12,6%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Nel corso degli anni si è assistito alla crescita continua delle assunzioni di lavoro interinale, che hanno toccato nel 2003 la massima incidenza: il 14,0% dei movimenti totali. Nel 2004 la dinamica di forte espansione si è arrestata, di pari passo con la diminuzione degli avviamenti complessivi: l'incidenza dei contratti di somministrazione di lavoro sul totale delle assunzioni è scesa al 12,6%. Questo fenomeno potrebbe dipendere dalla particolare caratterizzazione settoriale del ricorso all'interinale, più sostenuto nell'industria manifatturiera, e dalle peculiarità cicliche del lavoro interinale che, in quanto strumento di flessibilità, è più sensibile al ciclo economico, negativo nel periodo considerato.
In attesa dei cambiamenti che potranno discendere dalle modifiche apportate dalla legge Biagi è indubbio che la fine del 2003 abbia corrisposto alla fase terminale del decollo di questo istituto.
A partire dal 2004 si è affinata la modalità di estrapolazione dei dati, con l'obiettivo di fotografare in modo più puntuale la diffusione di questo contratto.
L'analisi che segue prende in considerazione soltanto i rapporti di lavoro somministrato sottoscritti presso Agenzie della provincia da parte di aziende localizzate sul territorio provinciale. Si escludono, cioè, i lavoratori coinvolti in questo tipo di contratto che hanno prestato servizio presso aziende non piacentine. In questo modo è possibile analizzare il fenomeno del lavoro somministrato con un maggior livello di precisione, quantificandone il grado di utilizzo effettivo da parte delle aziende provinciali ed evidenziandone le principali caratteristiche. Limitando l'analisi all'utilizzo di questo strumento soltanto da parte delle aziende piacentine il numero di avviamenti si riduce da 4.498 a 3.816.
Assunzioni per settore. La distribuzione dei contratti di somministrazione in base al settore produttivo – desumibile dal C.C.N.L.

Provincia di Piacenza: contratti di somministrazione per CCNL applicato, valori assoluti e percentuali, anno 2004

CCNL APPLICATO	N° MISSIONI	VALORI %
Agricoltura	58	1,5%
Industria Tessile	75	2,0%
Industria Alimentare	276	7,2%
Industria Carta	31	0,8%
Industria Plastica e Gomma	232	6,1%
Industria Chimica/Farmaceutica	123	3,2%
Industria Edile	179	4,7%
Industria Grafica	48	1,3%
Industria Metalmeccanica	1.481	38,8%
Industria Vetro	180	4,7%
Industria Legno e arredamento	87	2,3%
Industria Calzature, pelli e cuoio	29	0,8%
Pubblici Esercizi	48	1,3%
Commercio	671	17,6%
Autotrasporto	32	0,8%
Pulizie	87	2,3%
Turismo	52	1,4%
Altri servizi	98	2,6%
Altro	29	0,8%
TOTALE	**3.816**	**100,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

applicato dalle imprese utilizzatrici – conferma una caratteristica già osservata negli anni passati con riferimento al lavoro interinale: è predominante la domanda espressa dal settore manifatturiero, nel quale si concentrano 2.741 avviamenti (pari al 71,9% del totale). Nel terziario i contratti di lavoro somministrato sono stati 1.017 (26,6%), mentre i restanti 58 avviamenti (1,5%) hanno riguardato il settore agricolo.

All'interno del settore manifatturiero risulta molto forte il peso dell'industria metalmeccanica: nel 2004 le imprese di questo comparto hanno fatto ricorso a questo contratto in 1.481 casi, rappresentativi del 39% dei contratti totali e del 54% dei rapporti nel solo manifatturiero. Al di fuori delle attività manifatturiere assume un rilievo degno di nota il settore del commercio, che pesa per il 18% sul totale dei contratti di lavoro somministrato.

Dal confronto dell'incidenza dei vari settori sul totale tra gli anni 2003 e 2004, emerge nell'ultimo anno una tendenza alla concentrazione del lavoro somministrato nel settore manifatturiero, che ha accresciuto il proprio peso dal 61% al 72%, contro una perdita di peso del terziario, che è sceso dal 38% del 2003 al 27% del 2004.

Assunzioni per qualifica. I dati analizzati forniscono informazioni anche sulle qualifiche di avviamento dei lavoratori utilizzati nei contratti di lavoro somministrato.

Si conferma anche nel corso del 2004 la richiesta di figure tipicamente "industriali": prevalgono infatti qualifiche operaie a bassa specializzazione, impiegate in prevalenza nel settore manifatturiero. La figura maggiormente richiesta è quella del confezionatore di prodotti/imballatore con 337 contratti di somministrazione, seguita dall'operatore alle linee di produzione (325 movimenti), dal magazziniere (306), dal manovale generico (288) e dall'operatore generico di produzione (269).

Rispetto all'anno precedente risulta in calo la richiesta di personale non qualificato (confezionatore di prodotti, manovale, pulitore, operatore generico di produzione) e di figure esecutive di tipo amministrativo, a favore della crescita di professioni operaie specializzate e semiqualificate (magazziniere, montatore di macchine industriali, operatore di linee di produzione, operatore di macchine).

Sempre rispetto al 2003 si è contratta fortemente la domanda rivolta alle professioni di vendita (commessi, cassieri, addetti e ausiliari di vendita), che negli anni passati erano sempre state le qualifiche maggiormente richieste. E' probabile che la crisi congiunturale dei consumi registrata nel corso del 2004 si sia ripercossa negativamente sul settore del commercio, riducendo la richiesta di personale aggiuntivo per far fronte ad esigenze temporanee.

I profili professionali tecnici ed intellettuali risultano ancora scarsamente presenti nelle richieste delle imprese utilizzatrici: è probabile che per queste figure le imprese ricorrano ad altri canali di reclutamento e ad altre tipologie contrattuali.

Nelle qualifiche di assunzione emergono importanti differenze di genere: i maschi prevalgono nelle figure di saldatore, conducente di carrello elevatore, manovale, magazziniere e montatore di macchine industriali, mentre le femmine presentano una maggiore incidenza tra il personale di segreteria, gli addetti alle vendite e i confezionatori di prodotti.

Durata delle missioni. La durata dei contratti di somministrazione rappresenta un importante indicatore per comprendere il ruolo ed il peso di tale istituto nel mercato del lavoro provinciale.

Il dato relativo al numero totale dei giorni è stato calcolato sulla base della differenza fra la data di termine e quella di avvio delle missioni registrate. Successivamente, per stimare la durata in giornate lavorative delle missioni si sono considerati per ogni settimana 5 giorni lavorativi, mentre si sono fissate in 220 le giornate lavorate nell'arco di un intero anno.

Nel calcolo della durata delle missioni di lavoro temporaneo si sono ricompresi sia i dati relativi alle missioni (3.816), che quelli riferiti alle proroghe che generano un prolungamento della missione stessa (3.086). I 6.902 movimenti di lavoro somministrato nel 2004 (risultanti dalla somma delle missioni e delle proroghe) hanno coinvolto 2.485 individui, che hanno lavorato complessivamente per 179.711 giornate. La consistenza del lavoro somministrato può essere valutata rapportando le 179.711 giornate di lavoro al monte giornate annuale di un lavoratore a tempo pieno (220); in questo modo si ottiene una stima dell'occupazione in termini di unità di lavoro standard, che risulta essere pari a 817. Alla luce di queste stime è possibile affermare che se ipoteticamente le agenzie di somministrazione di lavoro avessero creato, nell'anno 2004, posizioni di lavoro full time, queste ultime sarebbero risultate 817. Si tratta di un valore che rappresenta circa un terzo dei lavoratori effettivamente coinvolti in questo tipo di contratto, e il 12% del totale delle missioni effettivamente realizzate.

Provincia di Piacenza: principali qualifiche di assunzione nel lavoro somministrato, anno 2004

QUALIFICA	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA % SUL TOTALE	INCIDENZA FEMMINILE
Confezionatore prodotti/imballatore	337	8,8%	64,7%
Operatore linee di produzione	325	8,5%	38,2%
Magazziniere	306	8,0%	11,8%
Manovale generico	288	7,5%	8,0%
Operatore generico di produzione	269	7,0%	19,7%
Personale di segreteria	249	6,5%	80,7%
Operatore di macchine	222	5,8%	36,0%
Addetto alle vendite	204	5,3%	77,5%
Montatore di macchine industriali	171	4,5%	12,9%
Pulitore di locali	104	2,7%	55,8%
Verniciatore	104	2,7%	15,4%
Conducente di carrello elevatore	76	2,0%	2,6%
Saldatore	72	1,9%	0,0%
Altre qualifiche	1.089	28,5%	42,0%
TOTALE	**3.816**	**100,0%**	**38,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: caratteristiche di durata dei contratti di lavoro somministrato, anno 2004

N° MISSIONI E PROROGHE	LAVORATORI AVVIATI	SOMMA DURATA MISSIONI (GIORNI LAVORATIVI)	OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO
6.902	2.485	179.711	817

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

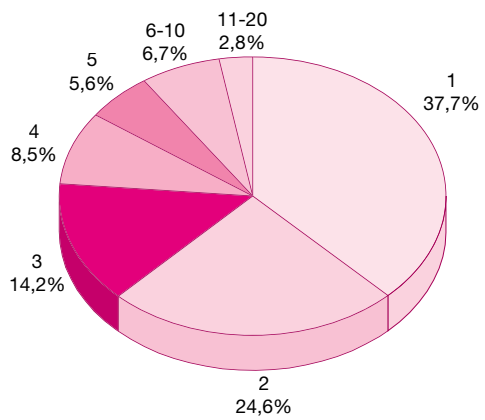
Rispetto al 2003 si evidenzia una riduzione sia del numero di contratti che dei lavoratori coinvolti, ed emergono alcune importanti differenze: è aumentato il grado di coinvolgimento dei lavoratori, essendo aumentato il numero di giornate medie pro-capite nell'anno (da 63 nel 2003 a 72 nel 2004), così come si è accresciuta la durata media delle missioni (dai 22,5 giorni lavorativi nel 2003 ai 26 nel 2004).
Rapportando il numero di missioni e proroghe al numero di lavoratori avviati si può stimare che ognuno di essi abbia stipulato, in media, 2,8 contratti nell'arco dell'intero anno (lo stesso valore registrato nel 2003). Il 37,7% dei lavoratori coinvolti in contratti di somministrazione ha avuto soltanto una missione, e il 55% degli stessi ha avuto almeno una proroga. Alcuni lavoratori sono stati interessati nel corso dell'anno da numerosi contratti e proroghe; una parte di essi (il 9,5%) ha avuto più di cinque movimenti.
Rispetto all'anno precedente aumenta la quota dei lavoratori coinvolti in poche missioni: il 76,5% nel 2004 contro il 73,9% nel 2003 ha avuto fino a tre contratti nel corso dell'anno, mentre è diminuita la quota di coloro che ha avuto più di 5 contratti (il 9,5% contro l'11,0% dell'anno precedente).
La durata dei contratti di lavoro somministrato, come già osservato per l'interinale, risulta essere piuttosto esigua: nel 54,4% dei casi le missioni (e le proroghe) hanno una durata inferiore ai 20 giorni lavorativi. Rispetto all'anno precedente si osserva una tendenza alla riduzione relativa delle durate più brevi: nel 2003 le missioni di durata inferiore ai 20 giorni rappresentavano infatti il 61,1% dei casi. E' invece aumentata l'incidenza dei contratti di durata 21-50 giorni: dal 24,2% del 2003 al 30,7% del 2004.
Risulta interessante indagare il rapporto fra le principali figure professionali già richiamate e la durata media delle missioni. La durata, infatti, può presentare una notevole variabilità in relazione alle differenti qualifiche professionali, e può essere rappresentativa di un diverso grado di "appetibilità" dei lavoratori a termine.
Come già evidenziato, la durata media dei contratti di somministrazione di manodopera nel 2004 è stata di 26 giorni. Le qualifiche che presentano una durata inferiore alla media sono quelle di pulitore di locali (13 giorni lavorativi), addetto alle vendite (17 giorni), verniciatore (18), confezionatore di prodotti (20), magazziniere (23) ed operatore generico di produzione (23): si tratta perlopiù di profili esecutivi o di figure operaie generiche, spesso impiegate dalle imprese per fronteggiare necessità brevi e/o impreviste.
Ci sono poi figure operaie specializzate, tipiche del comparto manifatturiero, o figure amministrative, che vengono utilizzate in missioni di durata media maggiore (ad es. montatore di macchine industriali: 43 giorni, personale di segreteria: 39 giorni). Per queste figure sembrano esserci maggiori probabilità di stabilizzazione lavorativa all'interno dell'azienda: alcune ricerche, infatti, hanno dimostrato che le imprese tendono ad utilizzare contratti "lunghi" per provare le capacità dei lavoratori temporanei, spesso in vista di una futura assunzione, e che tali contratti sono destinati in misura maggiore alle figure più qualificate; nello stesso tempo le imprese ricorrono a missioni brevi per risolvere problemi contingenti dovuti a picchi produttivi o a sostituzioni temporanee.

Missioni e proroghe per classi di durata, anno 2004

CLASSI DI DURATA	N° MISSIONI	INCIDENZA %
1-5 giorni	1.479	21,4%
6-10 giorni	974	14,1%
11-20 giorni	1.305	18,9%
21-30 giorni	1.382	20,0%
31-50 giorni	741	10,7%
51-100 giorni	835	12,1%
oltre 100 giorni	186	2,7%
TOTALE	**6.902**	**100,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: numero di contratti nell'anno per lavoratore, anno 2004



Provincia di Piacenza: durata media delle missioni attivate per principali qualifiche professionali, anno 2004

QUALIFICA	DURATA MEDIA (GIORNI LAVORATIVI)
Confezionatore prodotti/imballatore	20
Operatore linee di produzione	27
Magazziniere	23
Manovale generico	26
Operatore generico di produzione	23
Personale di segreteria	39
Operatore di macchine	24
Addetto alle vendite	17
Montatore di macchine industriali	43
Pulitore di locali	13

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

I lavoratori temporanei

In questa sezione si focalizza l'attenzione sui lavoratori coinvolti nei contratti di somministrazione. Il loro numero è inferiore a quello dei contratti sottoscritti, data la possibilità che uno stesso lavoratore sia coinvolto, nel corso dell'anno, in più rapporti di lavoro.

Genere. I lavoratori avviati nel 2004 con contratti di lavoro temporaneo sono stati complessivamente 2.485, in larga maggioranza di genere maschile (1.564, pari al 62,9%), come già osservato negli anni passati. Il fatto che rispetto ad altre modalità di lavoro flessibile il lavoro somministrato coinvolga con intensità minore le donne dipende dalla sua prevalente diffusione nel settore manifatturiero, in particolare nel metalmeccanico, che in generale offre lavori più "maschili".

Età. Una caratteristica dei lavoratori temporanei è la giovane età: le persone sotto i 30 anni avviate nel 2004 con contratti di lavoro somministrato sono 1.178, il 47,4% del totale. Questo dato dimostra come spesso l'istituto del lavoro somministrato rappresenti per la popolazione giovanile un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro. La consistenza degli 862 lavoratori di età compresa tra i 30 e i 39 anni (circa un terzo del totale) può invece rappresentare un segnale di precarietà per un'ampia fascia di forza lavoro in età adulta, non più alle prese con le prime esperienze lavorative. Rispetto al 2003, inoltre, l'incidenza di questa classe di età è aumentata di 3,7 punti percentuali. Emergono alcune importanti differenze di genere tra i lavoratori avviati con meno di 30 anni: nella classe 18-24 anni i maschi presentano un'incidenza maggiore di 7 punti percentuali rispetto alle femmine, mentre le femmine sono più numerose nella classe 25-29 anni (+4,2 punti rispetto ai maschi). Nelle fasce di età superiori ai 30 anni, invece, la distribuzione in base al genere dei lavoratori avviati risulta più equilibrata.

Titolo di studio. I lavoratori avviati con contratti di somministrazione si caratterizzano per bassi livelli di scolarizzazione: il 67,0% risulta infatti privo di un titolo superiore, i diplomati rappresentano il 28,5%, mentre coloro che hanno conseguito un titolo universitario pesano per il 4,5% del totale. Sul basso livello di istruzione dei lavoratori avviati incide la presenza di lavoratori stranieri, che hanno presumibilmente dichiarato titoli di studio non riconosciuti in Italia.

Confrontando il peso dei differenti titoli di studio nell'ultimo triennio emergono alcuni cambiamenti: la quota dei lavoratori privi di titolo di studio diminuisce (dal 29,7% del 2003 al 23,6% del 2004), mentre aumenta il peso di quelli che possiedono la licenza media (dal 36,2% al 41,3%) e il diploma (dal 26,8% al 28,5%).Risulta interessante osservare il diverso peso del livello di istruzione degli avviati in base al genere: tra i lavoratori maschi sono prevalenti i titoli di studio più bassi (il 74,1% dei maschi non possiede il diploma, mentre per le femmine tale quota rappresenta il 54,9%). Tra le lavoratrici, invece, è più alto il peso dei diplomati e laureati: rispettivamente il 37,4% e il 7,7%, contro il 23,2% e il 2,7% dei maschi avviati.

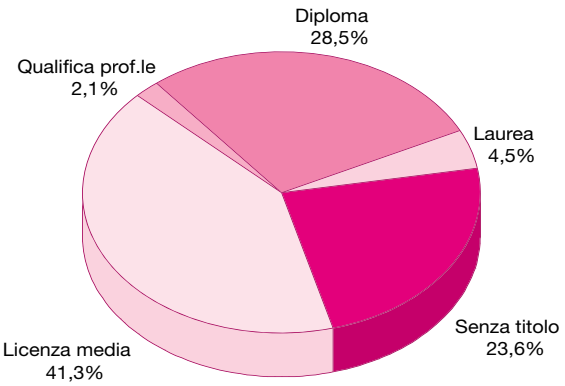
Provenienza. Il lavoro somministrato interessa in misura maggiore lavoratori italiani (essi rappresentano il 75,9% del totale), anche se la quota di lavoratori stranieri avviati con questo contratto è comunque significativa (24,1%), soprattutto se confrontata con indagini regionali e nazionali in cui la media dei lavoratori stranieri avviati si aggira attorno al 18%. Le nazionalità più numerose sono quelle che da più tempo si sono insediate nella nostra provincia: marocchina, senegalese, indiana ed albanese. Se si raggruppano le nazionalità per aree geografiche, invece, spicca per importanza il continente africano, da cui proviene il 62% dei lavoratori stranieri avviati. Tra gli stranieri avviati è molto forte il divario di genere: l'incidenza dei lavoratori maschi è infatti pari al 77,1% tra gli stranieri e del 58,5% tra gli italiani.

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per classi di età e genere, anno 2004

CLASSI DI ETÀ	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE	%
fino a 24 anni	392	25,1%	169	18,3%	561	22,6%
25 - 29 anni	364	23,3%	253	27,5%	617	24,8%
30 - 39 anni	532	34,0%	330	35,8%	862	34,7%
40 - 49 anni	224	14,3%	135	14,7%	359	14,4%
oltre 50 anni	52	3,3%	34	3,7%	86	3,5%
TOTALE	**1.564**	**100,0%**	**921**	**100,0%**	**2.485**	**100,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Lavoratori temporanei avviati per titolo di studio, anno 2004



Lavoratori temporanei avviati per nazionalità, anno 2004

NAZIONALITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Italiana	1.103	784	1.887
Straniera	461	137	598
di cui:			
- marocchina	98	18	116
- senegalese	65	2	67
- indiana	45	0	45
- albanese	23	16	39
- equadoriana	22	16	38
- rumena	14	18	32
- costa d'avorio	20	8	28
- burkiana	23	2	25
- nigeriana	13	9	22

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del D.Lgs.181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, in minima parte, le assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
  - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
  - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**
  Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

L'attività formativa nell'anno 2004

Durante l'anno formativo 2004 sono stati approvati e finanziati dalla Provincia di Piacenza 207 corsi di formazione professionale, che hanno coinvolto quasi 5.787 allievi, per circa 78mila ore formative. Rispetto all'anno precedente è diminuito il numero di progetti approvati (scesi da 218 a 207), ma sono aumentati i partecipanti (da 5.651 a 5.787) e, soprattutto, le ore di formazione erogate (da 67mila a 78mila, +16,7%).

La tipologia che presenta il numero più elevato di corsi e di allievi (rispettivamente il 48,8% e il 64,7% del totale) si conferma la formazione continua (rivolta a persone occupate) che prevede, però, corsi di durata piuttosto breve (il numero di ore incide solo per il 15,5%, in calo rispetto al 2003, quando rappresentavano il 19,4%).

Dei 101 corsi finanziati nella formazione continua la maggior parte, 72, hanno riguardato i dipendenti del settore privato (2.914 partecipanti e 7.537 ore formative), 10 quelli del settore pubblico (367 partecipanti e 653 ore); ci sono poi altri 10 corsi volti alla creazione d'impresa (110 partecipanti e 2.106 ore) e i rimanenti 9 corsi che appartengono alla formazione permanente (355 partecipanti e 1.855 ore).

Una tipologia formativa altrettanto importante per la numerosità dei corsi ma, soprattutto, per il peso delle ore formative erogate (il 48,3%) è la formazione iniziale. Al suo interno si ritrovano:

- 13 corsi rivolti a utenti svantaggiati (extracomunitari, ex detenuti, disabili), che prevedono il coinvolgimento di 219 allievi e 6.780 ore di formazione; da sottolineare come rispetto al 2003 siano aumentati considerevolmente sia gli allievi coinvolti (da 138 a 219, +58,7%) che le ore erogate (da 4.070 a 6.780, +66,6%);
- 17 corsi di formazione iniziale per adulti, rivolti a 195 partecipanti per 11.200 ore complessive;
- 10 corsi del NOF (Nuovo Obbligo Formativo), rivolti a 192 giovani in obbligo formativo per un totale di 19.800 ore, pari al 25,3% del monte ore complessivo. Le qualifiche rilasciate in questa tipologia sono quelle di operatore alle cure estetiche (43 allievi approvati), operatore all'installazione/manutenzione di impianti elettrici (38), operatore meccanico (35), operatore dell'autoriparazione (21), operatore amministrativo-segretariale (20), operatore all'installazione-manutenzione di impianti termoidraulici (18) e operatore alla ristorazione (17).

I percorsi formativi integrati tra istruzione e formazione, in attuazione della L.R.12/2003 e rivolta a giovani in obbligo scolastico e formativo, ha visto l'approvazione di 20 corsi, di cui 10 avviati nel 2003 e giunti alla seconda annualità. I progetti integrati si sono realizzati prioritariamente negli istituti professionali, sia perché in questa tipologia di istituti si rilevano i maggiori livelli di abbandono e dispersione scolastica, sia perché in questi istituti i programmi di istruzione e formazione possono trovare più facilmente dei punti di contatto.

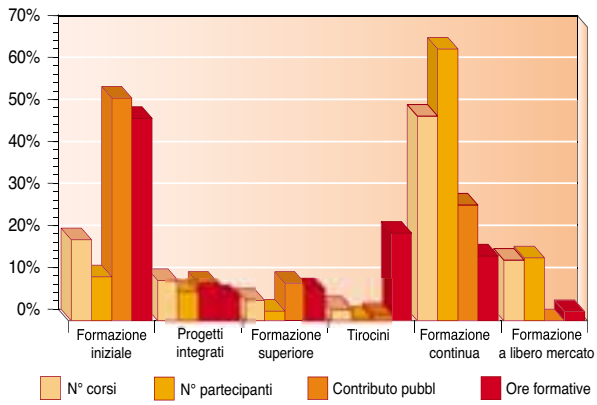
La formazione superiore, rivolta a giovani diplomati o laureati, ha visto nel corso del 2004 l'approvazione di 10 corsi, con il coinvolgimento di 133 allievi e l'erogazione di 5.820 ore di formazione. Rispetto al 2003 questa tipologia è cresciuta, sia nel numero di corsi, che di allievi e di ore formative.

Degni di nota sono i tirocini, che, nonostante il loro ridimensionamento rispetto al numero di corsi attivati (da 12 a 6) e di partecipanti approvati nel 2003 (da 140 a 37), vedono un aumento delle ore di formazione (da 8.060 a 16.330) e della relativa incidenza sul totale (dal 12,0% al 20,9%).

Restano infine da richiamare 30 corsi approvati appartenenti alla tipologia della formazione a libero mercato, che hanno previsto il coinvolgimento di 870 partecipanti e 1.722 ore di formazione.

Il grafico sintetizza e rende più evidente i dati riportati nella tabella, mostrando anche il peso del contributo pubblico in ognuna delle tipologie formative considerate. Si nota chiaramente come la formazione iniziale assorba da sola oltre il 50% dei finanziamenti pubblici, pari complessivamente nel 2004 a € 6.724.282,08. Il grafico mostra come anche la formazione continua, e in particolare quella rivolta ad occupati del settore privato, ha beneficiato di una somma considerevole di contributi pubblici (€ 1.855.903,08), pari al 28% del totale.

Provincia di Piacenza: offerta formativa 2004, peso delle diverse ipologie formative



Provincia di Piacenza: caratteristiche dell'attività formativa, anno 2004

TIPOLOGIA FORMATIVA	N° CORSI APPROVATI		N° PARTECIPANTI		ORE FORMATIVE	
	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE
N.O.F.	10	4,8%	192	3,3%	19.800	25,3%
Formazione iniziale per adulti	17	8,2%	195	3,4%	11.200	14,3%
Formazione per utenti svantaggiati	13	6,3%	219	3,8%	6.780	8,7%
Biennio integrato L.144/99 e progetti integrati	20	9,7%	395	6,8%	4.470	5,7%
Formazione superiore	10	4,8%	133	2,3%	5.820	7,4%
Tirocini	6	2,9%	37	0,6%	16.330	20,9%
Formazione continua	101	48,8%	3.746	64,7%	12.151	15,5%
Formazione a libero mercato	30	14,5%	870	15,0%	1.722	2,2%
TOTALE	**207**	**100,0%**	**5.787**	**100,0%**	**78.273**	**100,0%**

Fonte: Ufficio pianificazione, gestione e controllo delle attività formative - Provincia di Piacenza

Commercio estero

Nel periodo gennaio-giugno 2005 il valore complessivo delle esportazioni italiane è aumentato del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Con riferimento alle principali aree di sbocco, gli incrementi sono stati pari al 5,6% verso i Paesi europei ed al 7,4% verso l'area extra-Ue. La crescita delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali salvo quella dell'Italia centrale, che ha segnato una sostanziale stazionarietà; incrementi superiori alla media si rilevano per l'Italia insulare (+28,7%), per la ripartizione nord-orientale (+7,1%) e per la ripartizione nord-occidentale (+7%); un incremento inferiore a quello medio nazionale si registra invece per l'Italia meridionale (+5,7%). A livello locale a fine giugno le esportazioni avevano raggiunto 727 milioni di euro facendo registrare un aumento del 12% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Un dato significativo - soprattutto se confrontato con le performances degli ultimi anni - è rappresentato dall'aumento, anche se modesto, dei prodotti alimentari. Sostanziale incremento anche per i prodotti della metallurgia, per i prodotti in metallo e per autoveicoli e altri mezzi di trasporto. Tra i beni scambiati in misura meno rilevante c'è stata una crescita anche per i prodotti del legno e della carta mentre le vendite all'estero dei prodotti in cuoio e calzature hanno subito una battuta d'arresto.

Sul versante delle importazioni, nei primi sei mesi del 2005, Piacenza ha fatto registrare un forte incremento: in tale periodo il valore dei prodotti importati ha superato quello dei prodotti esportati, con un aumento del 40% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

La voce che è variata in misura più significativa è quella degli altri mezzi di trasporto, la cui importazione è passata da circa 3 milioni di euro a 121 milioni di euro. In crescita anche l'importazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (da 1,7 milioni di euro a 11 milioni di euro).

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto, primo semestre 2004 e primo semestre 2005. Valori in euro

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
CATEGORIE MERCEOLOGICHE	2004	2005	VAR.%	2004	2005	VAR.%
Prodotti dell'agricoltura e della caccia	13.348.076	10.276.439	-23,01	1.604.172	957.698	-40,30
Prodotti della silvicoltura	3.076.003	2.397.124	-22,07	6.027	46.245	667,30
Prodotti della pesca e della piscicultura	10.048	27.095	169,66	347	340	-2,02
Carbon fossile, lignite e torba	114.212	19.714	-82,74	97.028	100.596	3,68
Minerali metalliferi	1.027.028	973.027	-5,26	21.845	51.382	135,21
Altri prodotti delle miniere e delle cave	101.223.606	119.176.499	17,74	50.733.610	50.977.278	0,48
Prodotti alimentari e bevande	21.635.218	22.653.422	4,71	5.963.668	6.281.969	5,34
Prodotti tessili	3.525.971	3.424.491	-2,88	1.458.297	1.785.413	22,43
Articoli di abbigliamento; pellicce	3.208.367	4.853.398	51,27	16.045.016	10.357.600	-35,45
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	13.954.727	13.349.560	-4,34	5.414.912	7.575.591	39,90
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	7.474.389	15.293.219	104,61	2.812.557	4.240.698	50,78
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	645.974	1.183.870	83,27	592.417	748.181	26,29
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	49.429	30.650	-37,99	225.014	74.711	-66,80
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	35.400.125	38.418.917	8,53	28.991.824	25.383.650	-12,45
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	21.271.660	28.317.165	33,12	17.458.730	17.833.387	2,15
Articoli in gomma e materie plastiche	17.017.078	18.697.209	9,87	25.823.128	25.558.478	-1,02
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	65.465.849	95.591.265	46,02	81.228.101	98.661.546	21,46
Prodotti della metallurgia	22.771.830	28.427.350	24,84	41.276.153	49.041.208	18,81
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	75.941.909	81.254.223	7,00	186.451.312	249.556.668	33,85
Macchine ed apparecchi meccanici	1.751.980	11.120.756	534,75	331.707	3.250.976	880,07
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	25.035.372	35.109.311	40,24	27.335.559	29.477.933	7,84
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	4.995.481	5.565.300	11,41	39.232.384	7.590.809	-80,65
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	4.403.761	5.424.794	23,19	2.510.761	6.185.771	146,37
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	68.104.724	78.444.535	15,18	88.715.920	96.655.699	8,95
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.402.768	121.215.090	3462,25	12.685.066	18.586.073	46,52
Altri mezzi di trasporto	31.135.839	27.026.801	-13,20	11.258.456	14.448.552	28,34
Mobili e altri prodotti delle industrie manufatturiere	176.698	105.601	-40,24	-	-	-!
Energia elettrica e gas	279.481	126.494	-54,74	535.808	1.051.270	96,20
Prodotti informatici	36.142	21.818	-39,63	192.543	25.070	-86,98
Prodotti delle attività ricreative, culturali e sportive	29.079	124.330	327,56	148.764	29.703	-80,03
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	13.348.076	10.276.439	-23,01	1.604.172	957.698	-40,30
TOTALE	**546.512.824**	**768.651.244**	**40,65**	**649.151.126**	**726.535.216**	**11,92**

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT Coeweb

Valore delle esportazioni e delle importazioni e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004 e 2005. Valori in milioni di euro

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	2004	2005	VAR. %	2004	2005	VAR.%
PROVINCE:						
Piacenza	649	727	12,02	547	769	40,59
Parma	1.751	1.699	-2,97	1.219	2.290	87,86
Lodi	454	508	11,89	652	687	5,37
Cremona	956	975	1,99	1.203	1.332	10,72
Pavia	1.281	1.388	8,35	2.195	2.324	5,88
EMILIA ROMAGNA	16.918	18.146	7,26	10.034	11.366	13,27
ITALIA NORD ORIENTALE	44.080	44.830	1,70	30.710	32.357	5,36

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT Coeweb

Provincia di Piacenza: valore delle esportazioni del primo semestre 2005 per continenti (principali voci dell'export). Valori in euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	EUROPA	AMERICA	ASIA	AFRICA	OCEANIA
Prod. agricoltura, caccia e silvicoltura	985.119	-	13.452	5.372	-
Prod. pesca e piscicoltura	340	-	-	-	-
Minerali energetici	100.596	-	-	-	-
Minerali non energetici	34.183	-	9.065	8.134	-
Prod. alimentari, bevande e tabacco	47.533.220	870.380	2.226.201	111.400	236.077
Prod. industrie tessili e abbigliamento	6.490.575	317.911	1.201.510	52.878	4.508
Cuoio e prod. in cuoio, pelle e similari	8.758.985	309.227	1.210.944	59.818	18.626
Legno e prodotti in legno	2.756.778	61.630	667.935	4.089.248	-
Pasta da carta, carta e prod. di carta; prod. dell'editoria e della stampa	4.601.907	181.814	56.030	118.365	30.763
Coke, prod. petroliferi raffinati e combustibili nucleari	21.121	-	-	53.590	-
Prod. chimici e fibre sintetiche e artificiali	24.203.160	146.210	753.659	270.915	9.706
Articoli in gomma e materie plastiche	15.635.131	203.380	699.350	1.288.397	7.129
Prod. lavor. Minerali non metalliferi	21.491.002	1.698.069	1.631.241	703.929	34.237
Metalli e prodotti in metallo	103.843.051	9.151.425	25.879.977	8.303.946	524.355
Macchine ed apparecchi meccanici	138.937.308	34.604.801	50.573.144	19.355.536	6.085.879
Macch. elettriche elettroniche ed ottiche	34.698.427	1.588.451	5.513.149	4.242.881	462.581
Mezzi di trasporto	59.957.068	16.047.020	8.656.452	29.712.981	868.251
Altri prodotti industrie manifatt.	12.259.918	300.801	1.498.282	318.556	70.995
Prodotti delle attivita' informatiche	609.021	22.353	3.977	416.640	-
Prod. di altri servizi pubblici	221	6.310	18.539	-	
Merci varie	9.953	-	-	-	19.750
TOTALE	**482.927.084**	**65.509.782**	**100.612.907**	**69.112.586**	**8.372.857**

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello

Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.
Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:
a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.
Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedite all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.
La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.
Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.
Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Situazione emissiva del bacino padano

Nell'ambito degli studi e degli approfondimenti necessari alla redazione del piano di risanamento della qualità dell'aria della provincia di Piacenza, si è reso necessario esaminare la situazione globale a livello di bacino padano. Ciò è indispensabile sia perché gli inquinanti areriformi sono per loro natura trasportati dal vento, sia perché inquinanti prodotti altrove possono generare ulteriori e diversi inquinanti in località molto lontane da quelle in cui sono stati generati, ad esempio per effetto di reazioni fotochimiche.

Al fine di rappresentare la situazione che circonda la provincia di Piacenza si sono reperiti i dati degli inventari di emissione della nostra Regione e di quelle circostanti.

Ovviamente le quantità emissive sono state calcolate nelle varie Regioni con metodologie differenti e riferite ad anni diversi dal 2004 (anno di riferimento per l'inventario della Provincia di Piacenza), comunque sono tutte fondamentalmente basate sulla procedura CORINAIR, per cui si può fondatamente ritenere che le informazioni siano tra loro pressoché congruenti.

Le rappresentazioni grafiche riportate nelle figure sono relative agli inquinanti attualmente più critici: PM10 e ossidi di azoto e COV; questi ultimi in quanto precursori dell'ozono.

Laddove non disponibili i dati per comuni, si è limitata l'analisi ai dati aggregati per provincia (è il caso del Veneto e della Toscana; quest'ultima, pur non essendo nel bacino padano, è stata riportata per avere una più completa visione d'insieme).

Come si può vedere (i dati sono stati normalizzati rispetto alla superficie) il bacino padano, fortemente antropizzato, presenta una situazione emissiva piuttosto critica su tutta la pianura, confermata dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria che fanno registrare diversi superamenti dei limiti di PM10 nel periodi invernale e di ozono durante la stagione calda.

Si deve segnalare che in corrispondenza della fascia appenninica l'elevato apporto di COV è dovuto per lo più ad origini naturali, mentre nella zona di pianura il loro contributo è decisamente più basso di quello antropico.

Diventa interessante esaminare anche numericamente i risultati riportati dettagliatamente per Provincia nella tabella in cui sono riportati i carichi emissivi annui stimati espressi in chilogrammi dei seguenti inquinanti:

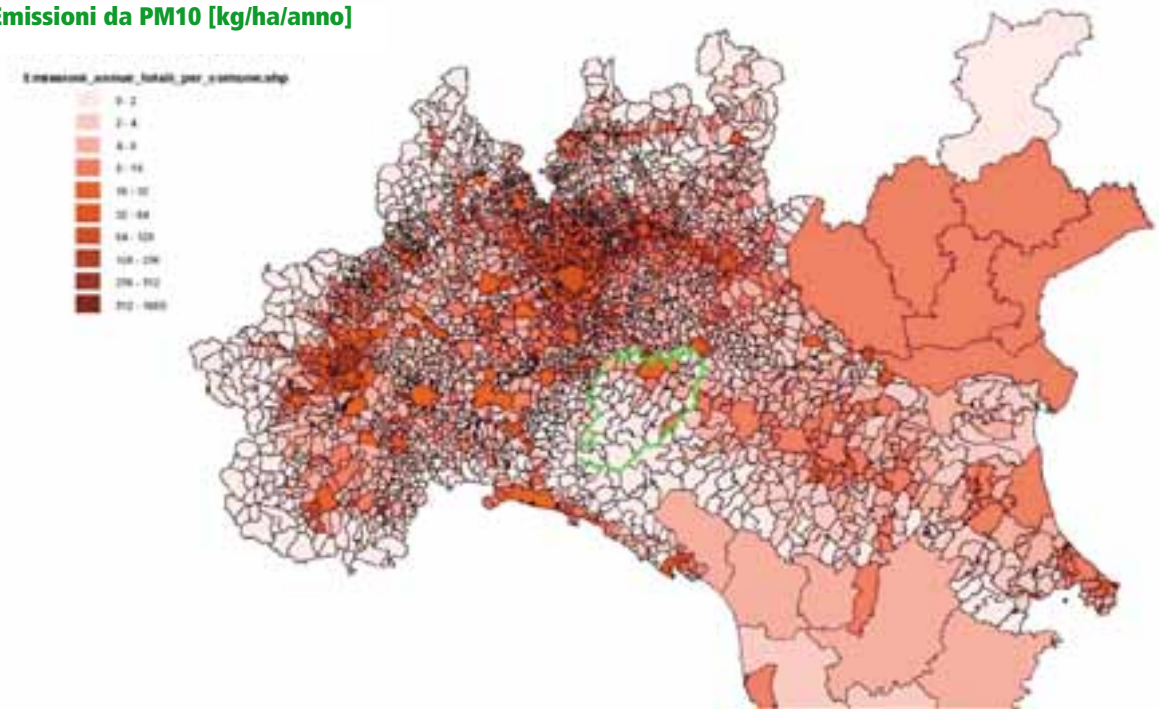
- monossido di carbonio (CO)
- composti organici volatili (COV)
- ossidi di azoto (NOx)
- particolato fine con diametro inferiore a 10 micron (PM10)
- biossido di zolfo (SO2)
- ammoniaca (NH3)

nonché i carichi emissivi per unità di superficie (ettari) e per abitante.

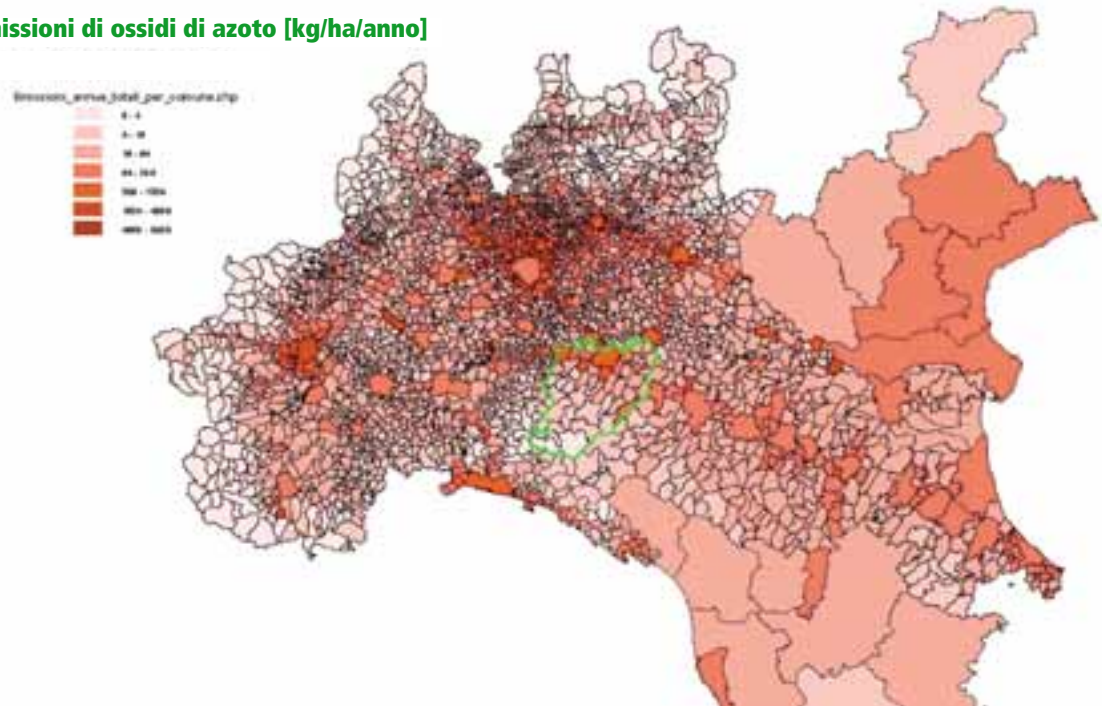
Il carico inquinante complessivo della nostra provincia per le sostanze prese in considerazione risulta pressoché allineato con quello delle altre province emiliane se si osservano i dati rapportati alla superficie, ma se si considerano i dati rapportati per abitante si trovano valori procapite più alti della media regionale per gli inquinanti COV, NOx, PM10, SO2, NH3 e per alcuni di essi (quali NOx e SO2 derivanti dai processi di combustione) superiori anche alla media di regioni tradizionalmente importanti dal punto di vista emissivo.

Ciò trova spiegazione nella particolare conformazione geografica della nostra provincia in cui si ha una notevole concentrazione di in-

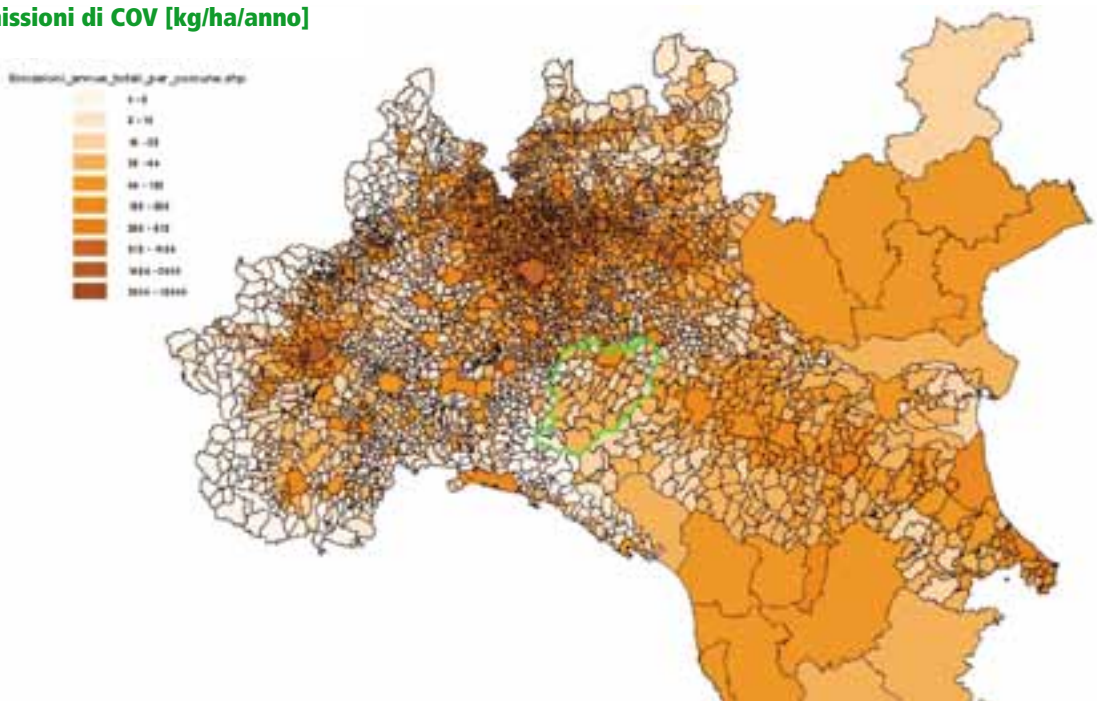
Emissioni da PM10 [kg/ha/anno]



Emissioni di ossidi di azoto [kg/ha/anno]



Emissioni di COV [kg/ha/anno]



sediamenti produttivi, residenziali, attività commerciali e di reti di comunicazione in pianura, su di una superficie ridotta rispetto a quella collinare e montana.

Le stesse figure mostrano con evidenza la nostra realtà: i maggiori carichi inquinanti per unità di superficie si registrano nei comuni attraversati dalle principali vie di comunicazione: via Emilia, Padana Inferiore e autostrade. Quali sviluppi futuri sarà importante uniformare gli inventari, in modo da poter confrontare con maggior precisione i contributi delle varie Regioni alla qualità dell'aria della Pianura Padana, ricorrendo a fattori di emissione unificati per tutte le Regioni e ad inventari di tipo bottom-up (realizzati partendo da informazioni puntuali locali) quale è quello della Provincia di Piacenza, piuttosto che a inventari di tipo top-down, in cui la distribuzione sul territorio viene effettuata tramite disaggregazioni di informazioni disponibili a livello provinciale o, nel migliore dei casi a livello comunale.

Inoltre l'evidenza di un inquinamento diffuso su tutta la pianura, rende indispensabile l'adozione di misure congiunte a livello sovraregionale, cosa peraltro recentemente riconosciuta a Torino nel mese di ottobre dalle Regioni direttamente coinvolte.

La qualità dell'aria: carichi inquinanti

	VALORI ASSOLUTI							ABITANTI	VALORI PER ETTARO						VALORI PER ABITANTI					
	CO	COV	NOX	PM10	SO2	NH3	ETTARI	ab. 2001	CO/ha	COV/ha	NOx/ha	PM10/ha	SO2/ha	NH3/ha	CO/ab	COV/ab	NOx/ab	PM10/ab	SO2/ab	NH3/ab
Provincia																				
Bologna	89.449.053	29.273.317	21.302.951	2.029.424	2.312.096	ND	370.216	906.716	241,6	79,1	57,5	5,5	6,2		98,7	32,3	23,5	2,2	2,5	
Ferrara	33.023.142	11.178.327	12.139.927	1.125.068	4.677.899	ND	263.286	341.429	125,4	42,5	46,1	4,3	17,8		96,7	32,7	35,6	3,3	13,7	
Forlì-Cesena	35.992.544	14.434.057	8.145.435	915.240	570.698	ND	237.883	355.818	151,3	60,7	34,2	3,8	2,4		101,2	40,6	22,9	2,6	1,6	
Modena	58.963.804	20.404.632	14.374.319	1.957.717	7.105.552	ND	268.879	630.140	219,3	75,9	53,5	7,3	26,4		93,6	32,4	22,8	3,1	11,3	
Piacenza	20.236.234	11.511.563	17.600.513	829.445	6.097.089	5.274.800	258.755	261.325	78,2	44,5	68,0	3,2	23,6	20,4	77,4	44,1	67,4	3,2	23,3	20,2
Parma	29.620.387	16.191.028	12.478.905	1.227.456	1.326.380	ND	344.703	389.269	85,9	47,0	36,2	3,6	3,8		76,1	41,6	32,1	3,2	3,4	
Ravenna	41.366.626	20.693.783	22.408.782	1.623.487	10.213.351	ND	185.972	344.854	222,4	111,3	120,5	8,7	54,9		120,0	60,0	65,0	4,7	29,6	
Reggio Emilia	42.676.059	16.860.947	10.196.402	1.117.517	3.114.541	ND	229.029	450.835	186,3	73,6	44,5	4,9	13,6		94,7	37,4	22,6	2,5	6,9	
Rimini	30.884.429	9.186.685	6.499.902	606.627	975.579	ND	53.474	270.338	577,6	171,8	121,6	11,3	18,2		114,2	34,0	24,0	2,2	3,6	
TOTALE E. ROMAGNA	**382.212.279**	**149.734.339**	**125.147.135**	**11.431.981**	**36.393.186**	**ND**	**2.212.197**	**3.950.724**	**172,8**	**67,7**	**56,6**	**5,2**	**16,5**		**96,7**	**37,9**	**31,7**	**2,9**	**9,2**	
Varese	51.944.281	29.406.141	18.463.861	1.326.130	2.884.981	1.107.737	120.174	807.125	432,2	244,7	153,6	11,0	24,0	9,2	64,4	36,4	22,9	1,6	3,6	1,4
Como	41.284.617	18.131.905	9.622.055	1.256.881	1.654.266	999.670	127.984	532.953	322,6	141,7	75,2	9,8	12,9	7,8	77,5	34,0	18,1	2,4	3,1	1,9
Sondrio	27.559.663	10.649.167	2.754.245	791.843	454.775	1.436.697	319.714	175.160	86,2	33,3	8,6	2,5	1,4	4,5	157,3	60,8	15,7	4,5	2,6	8,2
Milano	156.410.048	85.540.130	52.771.638	6.500.740	10.452.204	6.749.120	198.008	3.683.791	789,9	432,0	266,5	32,8	52,8	34,1	42,5	23,2	14,3	1,8	2,8	1,8
Bergamo	68.345.354	33.592.000	28.234.918	3.050.317	4.613.090	8.519.473	274.963	964.309	248,6	122,2	102,7	11,1	16,8	31,0	70,9	34,8	29,3	3,2	4,8	8,8
Brescia	84.587.894	41.176.115	28.419.041	4.131.768	4.973.961	27.007.105	478.134	1.100.552	176,9	86,1	59,4	8,6	10,4	56,5	76,9	37,4	25,8	3,8	4,5	24,5
Pavia	55.984.602	23.609.917	19.298.929	3.018.430	7.372.994	7.124.941	297.120	488.786	188,4	79,5	65,0	10,2	24,8	24,0	114,5	48,3	39,5	6,2	15,1	14,6
Cremona	21.556.210	11.881.314	8.326.895	1.060.881	3.341.851	15.526.242	177.095	331.936	121,7	67,1	47,0	6,0	18,9	87,7	64,9	35,8	25,1	3,2	10,1	46,8
Mantova	25.724.291	13.915.810	24.606.180	2.023.405	28.517.636	21.605.858	234.263	374.522	109,8	59,4	105,0	8,6	121,7	92,2	68,7	37,2	65,7	5,4	76,1	57,7
Lecco	18.505.841	10.289.718	4.899.548	590.746	371.939	575.958	81.186	308.872	227,9	126,7	60,3	7,3	4,6	7,1	59,9	33,3	15,9	1,9	1,2	1,9
Lodi	15.194.437	5.514.007	7.503.106	569.939	3.179.379	7.073.533	78.312	196.150	194,0	70,4	95,8	7,3	40,6	90,3	77,5	28,1	38,3	2,9	16,2	36,1
TOTALE LOMBARDIA	**567.097.239**	**283.706.225**	**204.900.417**	**24.321.080**	**67.817.076**	**97.726.333**	**2.386.953**	**8.964.156**	**237,6**	**118,9**	**85,8**	**10,2**	**28,4**	**40,9**	**63,3**	**31,6**	**22,9**	**2,7**	**7,6**	**10,9**
Torino	166.438.147	57.543.257	39.341.050	9.702.016	3.748.744	9.030.332	682.987	2.147.238	243,7	84,3	57,6	14,2	5,5	13,2	77,5	26,8	18,3	4,5	1,7	4,2
Vercelli	18.729.037	5.190.928	14.622.262	1.440.967	394.929	1.312.683	208.308	174.433	89,9	24,9	70,2	6,9	1,9	6,3	107,4	29,8	83,8	8,3	2,3	7,5
Novara	27.562.808	10.818.352	9.425.770	1.404.784	8.206.037	1.867.864	134.004	339.885	205,7	80,7	70,3	10,5	61,2	13,9	81,1	31,8	27,7	4,1	24,1	5,5
Cuneo	38.943.652	19.581.862	20.444.961	3.847.992	1.625.324	16.487.279	689.633	549.859	56,5	28,4	29,6	5,6	2,4	23,9	70,8	35,6	37,2	7,0	3,0	30,0
Asti	20.611.573	5.570.442	4.779.314	1.025.325	432.878	2.251.362	151.049	205.588	136,5	36,9	31,6	6,8	2,9	14,9	100,3	27,1	23,2	5,0	2,1	11,0
Alessandria	33.693.920	12.795.637	11.524.790	2.380.464	909.590	2.382.189	356.177	413.149	94,6	35,9	32,4	6,7	2,6	6,7	81,6	31,0	27,9	5,8	2,2	5,8
Biella	12.867.752	4.608.992	2.445.360	558.579	213.826	686.284	91.384	184.850	140,8	50,4	26,8	6,1	2,3	7,5	69,6	24,9	13,2	3,0	1,2	3,7
Verbano C.O.	11.003.572	4.543.869	2.193.177	492.931	433.315	242.298	226.151	157.687	48,7	20,1	9,7	2,2	1,9	1,1	69,8	28,8	13,9	3,1	2,7	1,5
TOTALE PIEMONTE	**329.850.461**	**120.653.339**	**104.776.684**	**20.853.058**	**15.964.643**	**34.260.291**	**2.539.692**	**4.172.689**	**129,9**	**47,5**	**41,3**	**8,2**	**6,3**	**13,5**	**79,0**	**28,9**	**25,1**	**5,0**	**3,8**	**8,2**
Vicenza	54.129.362	29.343.920	14.741.890	2.701.474	ND	9.200.263	272.320	784.932	198,8	107,8	54,1	9,9		33,8	69,0	37,4	18,8	3,4		11,7
Belluno	11.518.990	8.200.462	4.365.425	602.060	ND	928.779	367.661	206.990	31,3	22,3	11,9	1,6		2,5	55,6	39,6	21,1	2,9		4,5
Treviso	52.086.050	19.598.432	18.410.324	2.508.581	ND	11.837.460	247.913	787.160	210,1	79,1	74,3	10,1		47,7	66,2	24,9	23,4	3,2		15,0
Venezia	82.654.929	27.104.970	29.194.184	3.604.677	ND	7.402.265	246.980	803.369	334,7	109,7	118,2	14,6		30,0	102,9	33,7	36,3	4,5		9,2
Padova	52.583.127	18.818.816	22.050.258	2.773.178	ND	11.384.697	214.437	841.185	245,2	87,8	102,8	12,9		53,1	62,5	22,4	26,2	3,3		13,5
Rovigo	19.819.212	6.337.696	17.948.001	2.262.663	ND	4.105.129	183.431	239.752	108,0	34,6	97,8	12,3		22,4	82,7	26,4	74,9	9,4		17,1
Verona	63.360.414	20.798.700	18.463.129	2.573.038	ND	16.951.772	309.658	817.515	204,6	67,2	59,6	8,3		54,7	77,5	25,4	22,6	3,1		20,7
TOTALE VENETO	**336.152.084**	**130.202.996**	**125.173.211**	**17.025.671**	**ND**	**61.810.365**	**1.842.400**	**4.480.903**	**182,5**	**70,7**	**67,9**	**9,2**		**33,5**	**75,0**	**29,1**	**27,9**	**3,8**		**13,8**
Prato	17.263.000	6.314.000	3.157.000	309.000	100.000	103.000	36.573	226.461	472,0	172,6	86,3	8,4	2,7	2,8	76,2	27,9	13,9	1,4	0,4	0,5
Massa Carrara	17.989.000	6.375.000	3.312.000	576.000	308.000	352.000	115.490	196.676	155,8	55,2	28,7	5,0	2,7	3,0	91,5	32,4	16,8	2,9	1,6	1,8
Lucca	32.777.000	14.083.000	6.877.000	1.053.000	308.000	618.000	177.224	370.221	184,9	79,5	38,8	5,9	1,7	3,5	88,5	38,0	18,6	2,8	0,8	1,7
Pistoia	22.689.000	9.777.000	4.804.000	728.000	276.000	441.000	96.416	267.440	235,3	101,4	49,8	7,6	2,9	4,6	84,8	36,6	18,0	2,7	1,0	1,6
Firenze	78.938.000	31.595.000	17.378.000	2.241.000	883.000	1.553.000	351.412	924.902	224,6	89,9	49,5	6,4	2,5	4,4	85,3	34,2	18,8	2,4	1,0	1,7
Livorno	34.267.000	14.255.000	11.490.000	998.000	2.001.000	720.000	119.013	323.801	287,9	119,8	96,5	8,4	16,8	6,0	105,8	44,0	35,5	3,1	6,2	2,2
Pisa	31.327.000	19.614.000	5.536.000	908.000	202.000	2.114.000	244.553	381.671	128,1	80,2	22,6	3,7	0,8	8,6	82,1	51,4	14,5	2,4	0,5	5,5
Arezzo	30.150.000	15.052.000	6.382.000	1.420.000	238.000	2.297.000	321.780	321.665	93,7	46,8	19,8	4,4	0,7	7,1	93,7	46,8	19,8	4,4	0,7	7,1
Siena	24.690.000	13.022.000	4.709.000	1.408.000	215.000	1.506.000	382.064	249.806	64,6	34,1	12,3	3,7	0,6	3,9	98,8	52,1	18,9	5,6	0,9	6,0
Grosseto	25.345.000	10.329.000	3.157.000	2.286.000	189.000	1.764.000	450.090	209.583	56,3	22,9	7,0	5,1	0,4	3,9	120,9	49,3	15,1	10,9	0,9	8,4
TOTALE TOSCANA	**315.435.000**	**140.416.000**	**66.802.000**	**11.927.000**	**4.720.000**	**11.468.000**	**2.294.614**	**3.472.226**	**137,5**	**61,2**	**29,1**	**5,2**	**2,1**	**5,0**	**90,8**	**40,4**	**19,2**	**3,4**	**1,4**	**3,3**
Genova	67.597.612	4.691.220	12.324.538	1.223.682	2.487.852	505.616	182.865	869.736	369,7	25,7	67,4	6,7	13,6	2,8	77,7	5,4	14,2	1,4	2,9	0,6
La Spezia	16.244.940	1.924.996	3.524.795	423.264	513.270	271.787	87.835	214.906	184,9	21,9	40,1	4,8	5,8	3,1	75,6	9,0	16,4	2,0	2,4	1,3
TOTALE GE + SP	**83.842.552**	**6.616.216**	**15.849.333**	**1.646.946**	**3.001.122**	**777.403**	**270.701**	**1.084.642**	**309,7**	**24,4**	**58,5**	**6,1**	**11,1**	**2,9**	**77,3**	**6,1**	**14,6**	**1,5**	**2,8**	**0,7**

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente

Prezzi prodotti agricoli

I prezzi rilevati dalle commissioni camerali nel corso dei primi sei mesi dell'anno, evidenziano per tutti i prodotti del comparto cerealicolo una rilevante contrazione di prezzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il mais riscontra il calo più rilevante (-33%), ma anche i grani, l'orzo e la soia fanno registrare significative riduzioni delle quotazioni, superiori al 30% per il grano tenero buono mercantile ed il fino. Trend negativo anche per il comparto caseario, che ha fatto segnare progressive riduzioni di prezzo per tutti i prodotti del listino. Il Grana padano stagionato 12/15 mesi nel mese di gennaio riscontrava una valutazione pari a 6,15 Euro/kg, mentre nei mesi di aprile, maggio e giugno è stato ripetutamente quotato al di sotto della soglia dei 6 Euro/Kg. Anche il provolone ed il burro chiudono il primo semestre dell'anno con un ridimensionamento di prezzo, dopo molti mesi di quotazioni sempre stazionarie. Dal settore zootecnico, invece, giungono segnali positivi sia per i bovini da allevamento, che per i capi da macello. Questi ultimi, in particolare, hanno fatto segnare importanti aumenti di prezzo, con la sola eccezione dei vitelli comuni nostrani. Il mercato dei foraggi e quello degli ortofrutticoli, entrambi molto condizionati dagli andamenti climatici, hanno evidenziato quotazioni drasticamente ridotte rispetto allo stesso periodo del 2004, con ridimensionamenti di prezzo superiori, in alcuni casi, al 50%. La paglia di frumento, ad esempio, nei due semestri posti a confronto, ha subito una contrazione del 62%.

I vini di produzione 2004, venduti in cisterna, hanno spuntato prezzi inferiori a quelli dell'annata precedente, mentre sono risultate sostanzialmente stabili le quotazioni dei DOC piacentini venduti in damigiana o in bottiglia.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, primo semestre 2004 e primo semestre 2005

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE
		2004	2005	PERCENTUALE %
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	17,23	13,51	-21,59
superfino	q.le	17,33	12,26	-29,26
fino	q.le	16,86	11,63	-31,02
buono mercantile	q.le	16,54	11,33	-31,50
- Grano duro nazionale	q.le	17,45	12,33	-29,34
- Granoturco	q.le	17,45	11,69	-33,01
- Orzo				
leggero	q.le	14,88	10,99	-26,14
pesante	q.le	15,50	11,97	-22,77
- Soia in granella	q.le	27,91	21,44	-23,18
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,13	6,00	-2,12
stagionato 9 mesi	Kg.	5,92	5,76	-2,70
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,65	4,58	-1,51
stagionato	Kg.	4,90	4,83	-1,43
- Provolone				
fresco	Kg.	4,68	4,61	-1,50
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,78	4,71	-1,46
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,29	2,18	-4,80
zangolato	Kg.	2,23	2,09	-6,28
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, media M e F	Kg.	2,57	2,48	-3,50
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,64	5,04	8,62
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,35	1,63	20,74
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.			
- Manze gravide oltre 6 mesi 1ª scelta	capo	812,29	813,08	0,10
- Vacche da latte 1ª scelta	capo	625,42	585,00	-6,46
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	502,50	524,06	4,29
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	950,00	973,96	2,52
- Vacche da latte	capo	700,00	730,00	4,29
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	595,00	617,92	3,85
- Manzette oltre 12 mesi	capo	697,50	732,92	5,08
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.127,08	1.173,96	4,16

(segue nella pagina accanto)

(segue da pag.)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2003	2004	2004/2003
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,91	2,33	-19,93
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	0,88	1,24	40,91
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	1,00	1,17	17,00
- Manzarde	Kg.	0,77	1,05	36,36
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	0,69	1,00	44,93
- 2ª qualità	Kg.	0,55	0,80	45,45
- 3ª qualità	Kg.	0,35	0,62	77,14
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	1,89	2,16	14,29
- Charolllaise, medie M e F	Kg.	1,71	2,03	18,71
Altre razze importate	Kg.	1,60	1,84	15,00
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1° sfalcio	q.le	14,14	7,61	-46,18
- 2° sfalcio	q.le	16,37	7,74	-52,72
- 3° sfalcio	q.le	16,37	8,23	-49,73
Fieno di erba medica				
- 1° sfalcio	q.le	14,31	7,43	-48,08
- 2° sfalcio	q.le	16,77	7,51	-55,22
- 3° sfalcio	q.le	16,77	8,06	-51,94
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	8,15	3,10	-61,96
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	113,00	48,44	-57,13
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	29,00	13,63	-53,00
- Bianche	q.le	16,00	3,50	-78,13
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	-	-	-
Fagiolino verde	q.le	-	-	-
VINI				
Vino Den. Orig. Con."Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,36	1,10	-19,12
- Barbera	euro/l	1,11	0,95	-14,41
- Bonarda	euro/l	1,31	1,08	-17,56
- Malvasia Secco	euro/l	0,90	0,77	-14,44
- Malvasia Dolce	euro/l	0,95	0,85	-10,53
- Ortrugo	euro/l	1,05	1,02	-2,86
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,93	0,82	-11,83
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,98	0,90	-8,16
Vino den. Or. Con."Colli Piacentini"damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Barbera	euro/l	1,67	1,67	0,00
- Bonarda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,65	1,65	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,75	1,75	0,00
- Ortrugo	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Val Nure	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,13	2,13	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,05	2,05	0,00
Vino den. Or. Con."Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,80	2,83	1,07
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,54	3,58	1,13
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,97	5,02	1,01
- Barbera	euro/cad	2,64	2,66	0,76
- Bonarda	euro/cad	2,86	2,89	1,05
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,92	3,96	1,02
- Malvasia Secco	euro/cad	2,42	2,44	0,83
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,56	2,59	1,17
- Ortrugo	euro/cad	2,74	2,77	1,09
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,68	2,70	0,75
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,68	2,70	0,75
- Val Nure	euro/cad	2,68	2,70	0,75
- Pinot grigio	euro/cad	4,38	4,42	0,91
- Pinot nero	euro/cad	3,57	3,61	1,12
- Sauvignon	euro/cad	3,32	3,36	1,20
- Chardonnay	euro/cad	3,32	3,36	1,20

Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

Provincia di Piacenza: media semestrale dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, primo semestre 2004 e primo semestre 2005

		FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
Gasolio da riscaldamento						
1° Semestre 2004	€/l	0,79	0,78	0,77	0,76	0,75
1° Semestre 2005	€/l	0,90	0,89	0,88	0,87	0,85
Gasolio agricolo						
1° Semestre 2004	€/l	0,47	0,46	0,44	0,43	0,42
1° Semestre 2005	€/l	0,61	0,59	0,58	0,56	0,54
Olio combustibile fluido						
1° Semestre 2004	€/kg	0,57	0,56	0,54	0,53	0,52
1° Semestre 2005	€/kg	0,62	0,61	0,59	0,58	0,57

Fonte: Camera Commercio Ufficio Prezzi

Prezzi al consumo

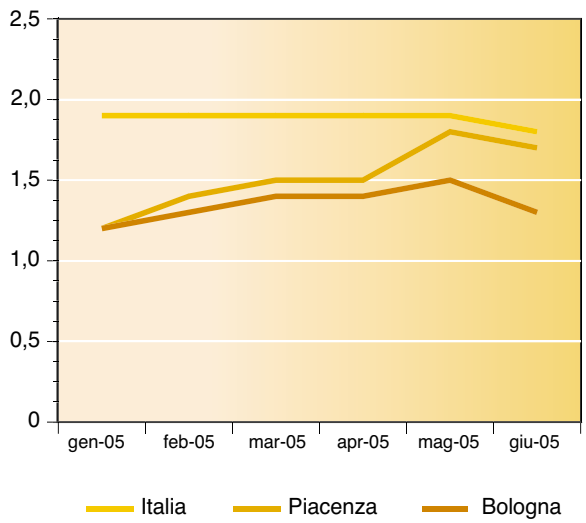
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA AGGIORNAMENTO A GIUGNO 2005

Il primo semestre dell'anno 2005 a Piacenza è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC: il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 1,2 nel mese di gennaio ed un massimo di 1,8 nel mese di maggio.

ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

- ✓ *Generi alimentari e bevande analcoliche:* i prezzi relativi al settore sono in diminuzione continua. Le diminuzioni più marcate sono quelle relative a frutta (-10,4%) e caffè, the e cacao (-3,3%). In lievissimo aumento solo pane e cereali (+0,2%) e acque minerali e bevande analcoliche (+0,8%).
- ✓ *Bevande alcoliche e tabacchi:* aumento del tasso tendenziale (+5,1%) sempre dovuto ai tabacchi (+6,8%).
- ✓ *Abbigliamento e calzature:* lieve aumento del capitolo (+1,1%). Da segnalare l'aumento della riparazione calzature (+5,3%), dei tessuti (+7,2%) e dei servizi per l'abbigliamento (+3,0%).
- ✓ *Abitazione, acqua, energia e combustibili:* la variazione tendenziale si è portata a +7,3%, a causa del forte aumento dell'acqua potabile (+30,6%), dei combustibili liquidi (+17,2%), del gas (+9,6%), dell'energia elettrica (+5,0%) e degli affitti (+4,2%).
- ✓ *Mobili, articoli e servizi per la casa:* variazione tendenziale in lieve aumento (+2,7%) dovuto principalmente a mobili ed altri articoli di arredamento (+4,1%) e a cristalleria, vasellame e utensili per la casa (+3,9%).
- ✓ *Servizi sanitari e spese per la salute:* capitolo in diminuzione stabile (-1,5%). La voce medicinali diminuisce del 6,3%, aumentano però gli altri prodotti farmaceutici (+4,1%), i dentisti (+5,1%) e gli apparecchi e materiale sanitario (+1,5%). Dal mese di giugno è stata trasferita a livello locale la rilevazione dei farmaci non rimborsabili dal S.S.N. (D.L. 27/05/2005 n.87).
- ✓ *Trasporti:* si segnala il forte aumento dei trasporti aerei (+23,6%), del trasferimento di proprietà (+9,3%) e dei carburanti e lubrificanti (+6,2%). Il capitolo aumenta del 3,5%.
- ✓ *Comunicazioni:* continua la diminuzione del capitolo (-4,9%) dovuta principalmente alle apparecchiature e materiale telefonico (-20,7%).
- ✓ *Ricreazione, spettacoli e cultura:* sostanzialmente stabile (+0,6%) a livello complessivo. In diminuzione gli apparecchi per il trattamento dell'informazione (-11,7%), giochi e giocattoli (-8,2%). In aumento servizi ricreativi e culturali (+3,4%), palestre e centri sportivi (+2,5%), stabilimenti balneari (+3,5%) e pacchetti vacanze tutto compreso (+4,7%).
- ✓ *Istruzione:* la variazione annua è di +7,5%.
- ✓ *Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi:* capitolo in aumento (+3,7%) dovuto all'aumento di tutte le voci che lo compongono: ristoranti, bar e simili (+4,3%), mense (+1,3%) e alberghi ed altri servizi di alloggio (+2,8%).
- ✓ *Altri beni e servizi:* si segnala l'aumento su base annua delle spese di assistenza (+3,4%), dei servizi bancari (+6,7%) e delle professioni liberali (+3,4). Nel complesso il capitolo aumenta solo dello 0,5%.

Variazioni tendenziali degli indici dei prezzi al consumo, gennaio - giugno 2005



Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2005

GRUPPI	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	0,2	-0,4
Carni	-1,0	0,0
Pesci e prodotti ittici	-2,2	-0,5
Latte, formaggi e uova	-0,3	-0,6
Oli e grassi	-0,3	-0,2
Frutta	-10,4	0,6
Ortaggi	-2,1	5,1
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	-0,6	-0,4
Altri prodotti alimentari n,a,c,	-1,3	-0,2
Caffè, the e cacao	-3,3	0,6
Acque minerali e bevande analcoliche	0,8	-1,1
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	**-1,5**	**0,3**
Liquori	-0,7	0,0
Vini	0,9	0,0
Birre	-2,4	0,0
Tabacchi	6,8	0,0
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	**5,1**	**0,0**
Tessuti	7,2	0,0
Vestiario	0,9	0,0
Altri articoli di abbigliamento	-2,7	-0,4
Servizi per l'abbigliamento	3,0	0,0
Scarpe ed altre calzature	0,7	0,0
Riparazione calzature	5,3	4,5
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	**1,1**	**0,1**
Affitti reali dei locatari	4,2	0,0
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	2,1	0,5
Servizi di riparazione manutenzione della casa	0,9	0,0
Acqua potabile	30,6	0,0
Raccolta rifiuti	1,7	0,0
Altri servizi per l'abitazione	2,7	0,0
Energia elettrica	5,0	0,0
Gas	9,6	0,0
Combustibili liquidi	17,2	5,9
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	**7,3**	**0,2**
Mobili ed altri articoli di arredamento	4,1	0,0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	0,0	0,0
Articoli tessili per la casa	2,7	0,2
Elettrodomestici	1,6	0,0
Apparecchi domestici non elettrici	0,8	0,0
Riparazione di elettrodomestici	0,0	0,0
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,9	0,2
Strumenti ed attrezzi per la casa	-0,1	-0,3
Utensili e attrezzature per il giardino	1,2	0,0
Beni non durevoli per la casa	0,7	0,3
Servizi per la pulizia ordinaria della casa	2,3	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	**2,7**	**0,0**
Medicinali	-6,3	0,0
Altri prodotti farmaceutici	4,1	0,5
Apparecchi e materiale sanitario	1,5	0,0
Servizi medici	0,8	0,0
Dentisti	5,1	0,0
Analisi cliniche, accertamenti	0,0	0,0
Servizi medici ausiliari	0,3	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	**-1,5**	**0,0**
Acquisto automobile	2,7	-0,2
Acquisto motocicli e ciclomotori	0,9	0,0
Acquisto biciclette	1,4	0,0
Trasferimento proprietà	9,3	5,7
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	3,1	0,0
Carburanti e lubrificanti	6,2	-2,0

(segue a pagina 70)

GRUPPI	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	0,8	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	0,9	0,0
Trasporti ferroviari	0,5	0,0
Trasporti stradali	0,3	0,0
Trasporti aerei	23,6	7,7
Trasporti marittimi e per vie di acque interne	3,7	1,9
Servizi di trasloco	1,3	0,0
Trasporti urbani	0,0	0,0
TRASPORTI	**3,5**	**0,3**
Servizi postali	1,1	0,0
Apparecchiature e materiale telefonico	-20,7	-2,5
Servizi telefonici	-0,2	0,0
COMUNICAZIONI	**-4,9**	**-0,4**
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-3,2	0,0
Apparecchi fotografici e cinematografici	-1,0	0,0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-11,7	-1,8
Supporti per la registrazione	-3,1	0,0
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	0,7	0,0
Altri beni durevoli per la ricreazione e cultura	0,1	0,0
Giochi e giocattoli	-8,2	0,0
Articoli sportivi	1,5	0,0
Fiori e piante	-0,4	-0,3
Animali	0,1	-1,0
Servizi ricreativi e culturali	3,4	0,1
Palestre e centri sportivi	2,5	0,0
Stabilimenti balneari	3,5	0,1
Discoteche e scuole di ballo	1,4	0,0
Noleggio di prodotti audiovisivi	1,2	0,0
Canone TV	0,3	0,3
Altri servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
Libri	1,6	-0,4
Giornali e periodici	2,6	0,2
Articoli di cartoleria	0,5	0,0
Pacchetti vacanze tutto compreso	4,7	1,6
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	**0,6**	**0,0**
Istruzione primaria	0,0	0,0
Istruzione secondaria	4,0	0,0
Istruzione universitaria	6,3	0,0
Formazione professionale	8,5	0,0
ISTRUZIONE	**7,5**	**0**
Ristoranti, bar e simili	4,3	0,0
Mense	1,3	0,0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	2,8	0,3
ALBERGHI, RISTORANTI ED ALTRI PUBBLICI ESERCIZI	**3,7**	**0**
Servizi per l'igiene personale	1,2	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-4,0	0,0
Articoli per l'igiene personale	-0,6	0,1
Oreficeria ed orologeria	0,4	0,0
Altri effetti personali	-1,9	-2,6
Spese di assistenza	3,4	0,0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	-2,7	0,0
Servizi bancari	6,7	0,0
Servizi bancoposta	0,0	0,0
Professioni liberali	3,4	0,0
Fotocopie, inserzioni	0,0	0,0
Certificati	0,0	0,0
Spese per il culto	0,0	0,0
ALTRI BENI E SERVIZI	**0,5**	**-0,4**

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza
Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza , gennaio-giugno 2005

	VARIAZIONE % ANNO PRECEDENTE					
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
Generi alimentari e bevande analcoliche	-3,8	-3,5	-3,0	-2,6	-2,3	-1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	10,7	10,7	5,9	5,8	5,1	5,1
Abbigliamento e calzature	0,6	0,6	0,5	0,4	0,9	1,1
Abitazione, acqua, elettricita' e combustibili	5,3	5,5	6,3	7,2	7,2	7,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,5	1,9	2,2	2,3	2,8	2,7
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,5	-1,5	-1,4	-1,5	-1,5	-1,5
Trasporti	3,8	3,5	4,2	3,7	3,7	3,5
Comunicazioni	-6,3	-6,9	-5,3	-5,1	-5,2	-4,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6
Istruzione	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,6	3,9	3,9	3,6	3,9	3,7
Altri beni e servizi	2,1	1,7	1,6	1,6	2,1	0,5
INDICE GENERALE	**1,2**	**1,4**	**1,5**	**1,5**	**1,8**	**1,7**

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza
Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, gennaio-giugno 2005

	VARIAZIONE % ANNO PRECEDENTE					
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
Generi alimentari e bevande analcoliche	-0,1	0,3	0,3	0,0	-0,1	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,0	0,0	0,2	-0,2	0,0
Abbigliamento e calzature	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,1
Abitazione, acqua, elettricita' e combustibili	2,8	0,1	0,7	0,7	0,0	0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	0,4	0,3	0,1	0,8	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0
Trasporti	-1,0	0,3	1,2	0,3	0,6	0,3
Comunicazioni	0,0	-1,0	-0,2	-0,6	-0,5	-0,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,7	-0,4	0,2	0,4	-0,3	0,0
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,1	2,4	0,2	0,2	0,2	0,0
Altri beni e servizi	0,2	0,3	0,0	0,0	0,5	-0,4
INDICE GENERALE	**0,1**	**0,4**	**0,4**	**0,1**	**0,4**	**0,0**

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza

Protesti e fallimenti

Italiani più "affidabili" nel primo semestre 2005 rispetto all'analogo periodo del 2004. Secondo l'analisi che Unioncamere ha condotto sui dati dell'anagrafe informatica dei protesti gestita da Infocamere, le contestazioni riguardanti assegni scoperti e mancato pagamento di cambiali e tratte sono 727.452, in netto calo rispetto alle 787.903 dello stesso periodo del 2004. In lieve discesa gli assegni scoperti (264.000 quest'anno e 266.000 nel 2004), mentre migliore è stato il rispetto delle cambiali (solo 455mila protestate nel primo semestre contro le 512.000 dello stesso periodo dello scorso anno). A livello locale buone le risultanze del primo semestre 2005 che hanno registrato, rispetto al primo semestre del 2004, una diminuzione di assegni a vuoto, sia numerica (da 324 a 290) sia di consistenza (da 1.880 mila euro a 1.383 mila euro). Diminuite anche le tratte mentre sono aumentate numericamente di oltre cento unità le cambiali pur in un contesto di diminuzione complessiva dei valori. Forte aumento invece nel numero di fallimenti che sono passati, con riferimento al primo semestre, da 17 del 2004 a 31 nel 2005. Costruzioni, commercio, trasporti e servizi i settori maggiormente interessati.

Protesti levati in provincia di Piacenza, primo semestre 2005

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	46	162.393	209	314.836	3	1.391	25	55.330
Febbraio	36	255.700	193	256.875	2	755	18	34.272
Marzo	58	429.262	231	296.247	3	1.355	8	12.323
Aprile	50	152.435	235	326.025	4	3.432	17	25.679
Maggio	52	179.160	228	329.763	4	5.086	9	6.914
Giugno	48	204.155	260	397.978	5	5.936	13	14.544
TOTALE	**290**	**1.383.105**	**1.356**	**1.921.724**	**21**	**17.955**	**90**	**149.062**

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Provincia di Piacenza: numero di fallimenti per settore di attività, primo semestre 2004 e 2005

	2004							2005						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE
Attività manifatturiere	-	-	-	1	1	2	4	-	1	-	-	1	1	3
Costruzioni	-	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1	1	-	5
Commercio ingrosso e dettaglio	-	-	1	-	1	1	3	-	1	-	1	1	3	6
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Attiv.immobiliare, noleggio, informatica	-	2	1	1	-	1	5	1	-	1	2	1	-	5
Sanità e altri servizi sociali e personali	-	1	2	-	-	-	3	-	-	1	1	-	1	3
TOTALE	**0**	**3**	**5**	**2**	**2**	**5**	**17**	**2**	**2**	**1**	**2**	**1**	**-**	**8**

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Provincia di Piacenza: dati sui fallimenti, serie storica dal 2000 al primo semestre 2005

ANNI	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2000	5	34	39
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005 (1° semestre)	4	27	31

Fonte: Camera di Commercio - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale.

La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa si che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

A giugno 2005, a Piacenza, si è verificata una crescita degli impieghi (per localizzazione della clientela) pari al 9,4%, rispetto al dato del giugno 2004. Tale variazione è significativa essendo più ampia sia della media regionale che di quella italiana. Incrementi più consistenti si sono avuti a Lodi (+17,7%) e a Pavia (+10,8%). Anche i depositi sono risultati in aumento (+6,3% a Piacenza) ma in modo tale che il rapporto tra impieghi e depositi è passato dal 143,8% del giugno 2004 al 148% del giugno 2005. Nonostante l'incremento, il valore di questo rapporto risulta ancora distante sia dal dato medio regionale che da quello del Paese. Tra le province circostanti solo Pavia conserva un rapporto più basso.

Sono state le famiglie ad aver contribuito in misura maggiore all'aumento degli impieghi (+14,3%) mentre le imprese si sono fermate al +7,8%. Sostanzialmente stazionario il livello degli impieghi delle amministrazioni pubbliche (da 77 milioni di euro a 76,4 milioni di euro). Sul fronte dei depositi va segnalato un buon incremento di quelli eseguiti dalle imprese (+14,8%) e un moderato aumento di quelli familiari (+3,4%).

Un dato confortante arriva dal rapporto sofferenze/impieghi il cui valore nel primo semestre 2005 non solo è più basso di quello del corrispondente semestre 2004, ma è pure il più contenuto dal 2000 ad oggi.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito. Valori in migliaia di euro

	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE RACC. BREVE TERR.)			CREDITI DI FIRMA	SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI OPERATIVI
PERIODO								
2004								
1°trimestre	4.801.957	3.368.683	142,5	4.663.687	3.343.027	139,5	444.294	205
2°trimestre	4.912.717	3.415.822	143,8	4.744.656	3.376.796	140,5	434.812	206
3°trimestre	4.967.394	3.298.948	150,6	4.817.960	3.292.651	146,3	443.932	209
4°trimestre	5.096.078	3.543.622	143,8	5.023.389	3.520.662	142,7	487.798	208
2005 *								
1°trimestre	5.185.427	3.563.964	145,5	5.049.160	3.501.333	144,2	449.731	207
2°trimestre	5.372.780	3.629.463	148,0	5.253.531	3.572.969	147,0	445.709	208

Fonte: Banca d'Italia.

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004 e 2005

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2005/2004	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2005/2004	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
PROVINCE:						
Piacenza	1° Sem. 2004	4.912.717		3.415.822		143,8
	1° Sem. 2005	5.372.780	9,4	3.629.463	6,3	148,0
Parma	1° Sem. 2004	12.201.223		5.752.004		212,1
	1° Sem. 2005	12.555.751	2,9	6.394.168	11,2	196,4
Cremona	1° Sem. 2004	6.308.278		3.539.720		178,2
	1° Sem. 2005	6.672.702	5,8	3.708.794	4,8	179,9
Lodi	1° Sem. 2004	4.005.777		2.513.585		159,4
	1° Sem. 2005	4.713.479	17,7	3.004.669	19,5	156,9
Pavia	1° Sem. 2004	6.758.100		5.389.925		125,4
	1° Sem. 2005	7.573.537	10,8	5.541.768	2,8	136,7
EMILIA ROMAGNA	1° Sem. 2004	105.153.538		52.171.681		201,6
	1° Sem. 2005	114.206.825	8,6	56.133.910	7,6	203,5
ITALIA	1° Sem. 2004	1.130.118.761		634.676.733		178,1
	1° Sem. 2005	1.218.626.867	7,8	674.399.012	6,3	180,7

Fonte: Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per settore di utilizzazione, primo semestre 2004 e 2005

SETTORI	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONI % 2005/2004	DEPOSITI	VARIAZIONI % 2005/2004	IMPIEGHI DEPOSITI IN %
Amm.ni pubbliche	1° Semestre 2004	77.090		40.275		191,4
	1° Semestre 2005	76.387	-0,9	33.439	-17,0	228,4
Famiglie	1° Semestre 2004	1.887.306		2.592.121		72,8
	1° Semestre 2005	2.157.292	14,3	2.680.596	3,4	80,5
Imprese private	1° Semestre 2004	2.350.027		391.878		599,7
	1° Semestre 2005	2.532.590	7,8	449.728	14,8	563,1
TOTALE SETTORI	1° Semestre 2004	4.912.717		3.415.822		143,8
	1° Semestre 2005	5.372.780	9,4	3.629.463	6,3	148,0

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2000 - primo semestre 2005. Valori percentuali

	2000	2001	2002	2003	1° SEM. 2004	1° SEM. 2005	1° SEM 2005 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO) IMPIEGHI	SOFFERENZE
PROVINCE:								
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	5,1	5.372.780	275.000
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	15,4	12.555.751	1.937.000
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	3,4	6.672.702	225.000
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,4	4.713.479	111.000
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	5,7	7.573.537	433.000
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	4,2	114.206.825	4.748.000
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	4,4	1.218.626.867	53.806.000

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sportelli bancari per gruppi istituzionali di banche, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2005

	TOTALE	BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI	BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	COMUNI SERVITI
PROVINCE:					
Piacenza	208	142	58	8	40
Parma	331	270	55	6	46
Cremona	260	179	18	63	88
Lodi	135	65	34	36	46
Pavia	316	268	29	19	100
EMILIA ROMAGNA	3.263	2.350	575	336	328
ITALIA	31.189	23.894	3.666	3.524	5.914

Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2000 – primo semestre 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	1° SEM. 2005
PROVINCE:						
Piacenza	192	196	201	206	208	208
Parma	292	301	308	316	325	331
Cremona	239	250	254	254	257	260
Lodi	119	122	126	132	133	135
Pavia	284	297	304	310	314	316
EMILIA ROMAGNA	2.840	2.970	3.057	3.148	3.218	3.263
ITALIA	28.175	29.245	29.922	30.502	30.946	31.189

Fonte: Banca d'Italia

Castel
S. Giovanni
Borgonovo
Val Tidone
Ziano Piac
Pianello
Val Tidone
Piozzano
Caminata
Nibbiano
Corte
Brugnatella
Cerignale
Zerba
Ottone